



**Politecnico  
di Torino**

**Corso di Laurea in Design e Comunicazione  
A.a. 2024/2025  
Sessione di Laurea febbraio 2025**

## **Design del tempo**

Mario Tebenghi: vita, opere ed eredità culturale  
in campo grafico e nel disegno delle meridiane

***Relatore:***

Pier Paolo Peruccio

***Correlatore:***

Veronica Loche

***Candidata:***

Annalisa Bragotti

**Contestualizzazione:** spiegazione del motivo dello studio di Mario Tebenghi e perché questo personaggio è così importante per le sue opere e per il suo legame con il territorio.

**Obiettivi:** raccontare la vita e lo studio del personaggio esaltandone le sue opere grafiche ed artistiche.

**Metodologia:** ricerca in loco e tramite familiari.

## INTRODUZIONE

Il design è una disciplina che, oltre ad influenzare il mondo estetico, ha un impatto profondo sulle modalità con cui viviamo e interagiamo con gli oggetti e gli spazi. In questo contesto, alcuni designer hanno lasciato un segno indelebile nella storia per la loro capacità di anticipare tendenze, innovare e ridefinire i confini di ciò che il design può rappresentare.

Tra questi, Mario Tebenghi, scomparso nel 2019, è senza dubbio una figura di rilievo importante da ricordare.

Tebenghi, figura ancora poco conosciuta del design italiano, è stato capace di coniugare funzionalità e ricerca estetica. Il suo approccio progettuale si distingueva per l'attenzione ai dettagli, l'equilibrio tra tradizione e innovazione, e una visione che andava oltre la mera progettazione di oggetti, estendendosi al concetto stesso di design come mezzo per arricchire la qualità della vita.

La sua carriera, accompagnata da collaborazioni prestigiose, è stata caratterizzata da un impegno costante nella ricerca di nuove soluzioni formali e materiali. Attraverso un'analisi del suo lavoro e del suo impatto sulla cultura del progetto, questa tesi si propone di esplorare il contributo di Mario Tebenghi al design contemporaneo, mettendo in luce le sue principali opere, la sua filosofia progettuale e l'impatto che ha avuto nella costruzione della memoria territoriale.

L'obiettivo è dunque quello di fornire una panoramica approfondita sulla figura di Tebenghi, collocandolo all'interno del più ampio contesto del design italiano del XX e XXI secolo, e di comprendere come il suo pensiero e le sue opere abbiano contribuito a plasmare una visione moderna e territoriale del design.

## SOMMARIO

# 1

1.1 (pag. 12)

**Contesto familiare ed influenze, studi e approcci al mondo della gnomonica**

1.2 (pag. 26)

**Riconoscimenti e contributi alla comunità artistica, premi e onorificenze, ruolo nella divulgazione della gnomonica, interviste**

# 2

2.1 (pag. 48)

**Ruolo e collaborazioni**

2.1.1 (pag. 51)

**Collaborazione con Carlo Mollino**

2.1.2 (pag. 68)  
**Collaborazioni con Fiat**

2.1.3 (pag. 86)

**Collaborazione con Martini**

2.2 (pag. 90)

**Stile grafico e fonti di ispirazione**

2.2.1 (pag. 94)  
**Lettering**

2.2.2 (pag. 102)  
**Disegno**

# 3

3.1 (pag. 108)

**La misurazione del tempo**

3.2 (pag. 122)

**Modelli e tipologie di meridiane**

3.3 (pag.130)

**Making off delle meridiane**

3.4 (pag. 134)

**Il Sole**

3.5 (pag. 136)

**Descrizione delle opere principali: analisi delle opere significative partendo dal mondo della grafica terminando con le meridiane**

**Bibliografia e sitografia (pag.174)**

**Inventario (pag. 176)**

# 1

---

## BIOGRAFIA DEL PROGETTISTA DI MERIDIANE

## 1.1

### Contesto familiare ed influenze, studi e approcci al mondo della gnomonica

Mario Tebenghi, noto come “il re delle meridiane”, è stato un celebre gnomonista italiano di fama nazionale, nato l'11 luglio 1922 a Bolzano Vicentino (VI), e scomparso nel 2019 all'età di 97 anni. Proveniente da una famiglia modesta di fornai, Mario trascorre la sua infanzia a Montiglio, paesino al quale rimane legato per tutta la sua vita.

Fin da piccolo, aiutava il padre Luigi nel forno di famiglia, dove si producevano le micche di pane, mentre la madre Pia, le sorelle Irma ed Edda e il fratello Bruno (altrettanto abile artigiano) aiutavano anch'essi nelle attività domestiche e lavorative. Mario dimostrò fin da giovane età la sua innata bravura e passione per il disegno e l'arte in tutte le sue forme. Una fotografia di famiglia, scattata nel 1932, lo ritrae mentre dipinge un ritratto di Benito Mussolini a cavallo. Non per inclinazioni politiche, ma perché, in quel periodo, egli ricopriva la carica di Presidente del Consiglio. L'amore per l'arte non tardò a emergere, infatti a soli in gioventù vinse il terzo premio di pittura a livello nazionale, che gli avrebbe dato la possibilità di trasferirsi a Roma per proseguire i suoi studi artistici.

Tuttavia, il padre si oppose per questioni familiari e lavorative,



Fig. 1 ritratto della famiglia di Mario Tebenghi negli anni '30

Fig. 1

costringendolo a restare a casa.

Nonostante questa rinuncia, il talento artistico di Mario non si spense. La marchesa Borsarelli di Montiglio, riconoscendo il suo potenziale, gli diede una mano per iscriversi ad una **scuola d'arte a Torino**, dove fu seguito da un rinomato professore di pittura e scultura accademico di nome Romolo Bernardi, il suo studio si trovava in Via Carlo Alberto 28 a Torino.

Nel 1940 a soli 18 anni, Mario si trovò coinvolto negli eventi drammatici della Seconda Guerra Mondiale. **Fu arruolato come alpino e fu inviato in diversi teatri di guerra in Italia e nel Montenegro**. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 iniziò la guerra della Liberazione. Mario Tebenghi fece ritorno da La Spezia a piedi fino al suo paese di residenza ovvero Montiglio, e qui si arruolò nella **Brigata Monferrato**. Ebbe diverse esperienze e avventure una delle quali lo vide come superstite durante un conflitto a fuoco con l'esercito tedesco. Un suo amico e compagno fedele Rino Macchia, invece, perse la vita durante quel conflitto. Nel 2011, il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, insignì Tebenghi ed altri volontari della libertà un riconoscimento per il loro impegno e amore donato al Paese durante la Liberazione. Conclusa la guerra vi fu il difficile periodo della ricostruzione, e **Mario si reiventò come grafico pubblicitario e nel 1966 aprì uno studio nel suo vecchio appartamento in Via degli Artisti 18**, trasformando così la sua passione nella sua professione. Nel corso della sua carriera come grafico, collaborò con importanti

personalità e istituzione, tra cui Graffi, Mollino, lo studio Testa, il centro storico Fiat. Si specializzò in **lettering**, dedicandosi con meticolosità alla creazione di insegne e scritte di ogni tipo, tutte rigorosamente realizzate a mano con estrema precisione.

Tra le sue opere più significative spicca il pavimento dipinto nello stabilimento di Mirafiori che verrà ripreso dall'illustrato Fiat, un connubio di tecnica e creatività. Il primo incontro di Mario con le meridiane risale alla sua gioventù, quando a Montiglio seguiva e aiutava **Francesco Irico**, soprannominato Cicchin.

Questo personaggio oltre ad essere il sacrestano locale era anche esperto in affreschi, dipinti e meridiane. Cicchin aveva costruito una meridiana orizzontale che serviva per tarare l'orologio del campanile di Montiglio. Mario fu stupefatto nel vedere che l'ombra proiettata dallo gnomone sulle linee "ingabbiasse" l'ora esatta. Mario accompagnava il vecchio maestro ottantenne nei paesi del Monferrato dove gli venivano commissionati vari lavori, tra i quali le meridiane.

Capitava che a volte il maestro e l'allievo non avessero il tempo di ritornare a casa per cui venivano ospitati dai clienti. Alcuni clienti, con modeste disponibilità economiche, davano loro da mangiare una zuppa, poi trascorrevano la serata nelle stalle sentire i racconti degli anziani e per dormire offrivano al maestro e allievo un giaciglio nei fienili.

Solo una volta in pensione Mario poté dedicarsi completamente alla creazione delle meridiane. Un episodio chiave si verificò durante un



Fig. 2 (a sinistra) ritratto fotografico di Mario Tebenghi arruolato come alpino il 13 agosto 1942.

viaggio a Bolzano, quando affascinato da una meridiana intravista tra le montagne, decise di approfondire le sue conoscenze. All'epoca senza il supporto era più complicato reperire i libri che parlassero di meridiane e che descrivessero i metodi per realizzarle correttamente. Mario si diede dunque alla ricerca in biblioteche e negozi specializzati e iniziò a studiare l'astronomia, trigonometria e cartografia, annotandosi tutto sul suo quaderno personale. Si avvale della collaborazione di astronomi e di astrofili matematici per imparare da autodidatta l'arte della costruzione delle meridiane. **La prima meridiana progettata interamente risale al 1973.**

Nel corso della sua attività, Mario Tebenghi **partecipò alla realizzazione di 529 meridiane** (di cui 77 restauri e 32 in collaborazione e 16 pseudo meridiane ovvero meridiane non funzionanti o realizzate su pannelli) più 21 rose dei venti. Principalmente le meridiane sono localizzate in Piemonte e a seguire in Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia due opere a Rosano (FI) e una a Venezia sull'Isola del Torcello. Lavorando inizialmente con metodi empirici, perfezionò nel tempo le sue tecniche grazie all'aiuto di esperti come Giorgio Mesturini e Guido Tonello, che eseguivano calcoli complessi con i primi computer. Aveva una cassetta di attrezzi che si portava e di cui andava molto fiero. La cassetta era stata costruita con le sue mani, includeva strumenti essenziali come filo a piombo, bussola e goniometro, squadre, righelli, compassi indispensabili per misurare la declinazione dei muri, sui quali dovevano essere realizzate le meridiane.

Le ultime meridiane di Mario risalgono al 2006, ma il suo lascito artistico continua a vivere attraverso queste sue straordinarie opere, che combinano scienza, arte e passione. Il nome di Mario Tebenghi resterà sempre legato alla tradizione delle meridiane e al mondo del design, come testimonianza di una vita dedicata all'arte e alla cultura.

Mario si chiama "l'ultimo pintor di Meridiane" e comunica:

***“Sono, forse, l'ultimo erede di quella stirpe di artigiani che ieri tanavano per città e paesi o campagne, calcolando, disegnando e affrescando Meridiane. Una passione che mi ha trasmesso un vecchio pittore quando ero bambino, prima che sull'ora del Sole quasi calasse l'oblio. Prima che i bei quadranti solari fossero soppiantati dagli orologi meccanici.”***



Fig. 3 Francesco Irico, detto Cicchin, primo maestro di meridiane di Mario Tebenghi



## Mario si racconta così:



*Sono nato e vissuto nelle vecchie botteghe.*

*Solo ora apprezzo con vera cognizione il valore l'abilità di quegli artigiani.*

*Mai più avremo la grazia di certe vedute, i chiaroscuri di certi ornati, ormai manca l'esercizio, l'emulazione, lo scambio di esperienze; ora non c'è che la grafica lineare, meccanica, oppure la piatta fotografia, esatta e fredda.*

*Ho conosciuto direttamente, lavorando assieme o curiosando, con formatori stuccatori, riquadratori decoratori, pittori scultori d'arti e da dozzine di artigiani come falegnami intagliatori, artigiani zoccolai, tessitori cardai, filatori, muratori carpentieri, sellai, fabbri ferrai.*

*Anche un'infinità di cortigiani venditori di migliaia di articoli che con competenza ti istruiscono come adoperare un colore, come piantare un chiodo in uno zoccolo e di che forma e lunghezza; un'esperienza unica, un bagaglio che mi ha aiutato a risolvere centinaia di situazioni.*

*Ho lavorato sempre in botteghe, dal mio piccolo paese alla grande città.*

*Nella meridiana trasporto tutto il mio bagaglio di artigianato, non come molti oggi che fanno i calcoli con il freddo computer, sicuramente più esatti, ma con il rispetto delle*

*vecchie tradizioni.*

*Un mio vecchio committente, un noto dirigente nel saldarmi il conto mi disse: ci siamo divertiti assieme seguendoti e aiutandoti nella costruzione della meridiana.*

*Io eseguo la meridiana col pieno rispetto delle vecchie regole artigianali, che richiedono dedizione, esperienza, pratica, impegno.*

*Nasce così un dialogo poetico e anche imprecativo fra te e il sole alle prese con quella sfuggente ombra che, vista così, pare immobile, ma invece quando cerchi di fermare il punto esatto sul quale devi inserire il calcolo, ti accorgi che va velocissima. Nell'infinitesimo attimo che tu sei lì, pronto a fermarla basta che tu volga lo sguardo altrove a cercare qualcosa che essa ti è già sfuggita e tutto il tuo preparativo non servirà più fino a domani.*

*Il fascino che ti attrae, che ti strega nel vedere che sei riuscito a imbrigliare quel raggio di sole e guidarlo sulle linee e sui simboli preordinati attraverso misurazioni e calcoli.*

*Questa vittoria finalmente ti appaga dei tuoi sforzi, ecco il lato pregiativo del lavoro di questa abilità, questa manualità artigiana che si trasfonde e fa vivere una vita l'unica il tuo lavoro. Solo, di fronte a te un muro, sopra te il sole con tutta la sua imponenza, il suo mistero di fuoco. Una vita, una*

*vampa che ti acceca, neppure puoi guardarlo.*

*Eppure, tu, piccolissimo essere, cerchi di impadronirti di una piccola ombra e di farla obbedire ai tuoi voleri, rendendola docile. Finalmente essa silenziosa ti segue, si districa nella ragnatela di linee e simboli e cade esatta per tutti i giorni puntuale sempre sulle stesse linee.*

*Ti viene da piangere, pensi di avere profanato un Dio tanto potente, il Sole, di avergli rubato qualcosa. Attendi atterrito ad una vendetta quasi che abbia voluto atteggiarti a suo Rivale.*

*Ma mi consola al tornare con la mente a quei cari artigiani da me conosciuti in quegli oscuri cortili medioevali che impastavano di sudore e fatica l'abilità di patinare un marmo, un legno, un rame per rubare un bagliore di luce ad un oggetto accarezzato e vissuto, che non ti appagava il prezzo nello staccartene, ma era il prezzo pagato per rubare al sole un piccolo bagliore.*

*Tutte le volte che mi accingo a costruire una meridiana il tempo volge al brutto, il sole si imbroncia offeso quasi non volesse lasciarsi carpire quel raggio che dà vita alla meridiana.*

*Sarà perché prima tu non colleghi il cambiamento del tempo con la necessità di avere il sole, quale misura del tuo lavoro.*

*Mi è quasi sempre successo, non per scaramanzia, ma cerco sempre di non far caso, quasi voler nascostamente soffocare quell'ancestrale timore verso questo Divin astro.*

*La Meridiana fa parte della prima necessità che l'uomo primitivo ha avuto per la misura del proprio vivere sociale.*

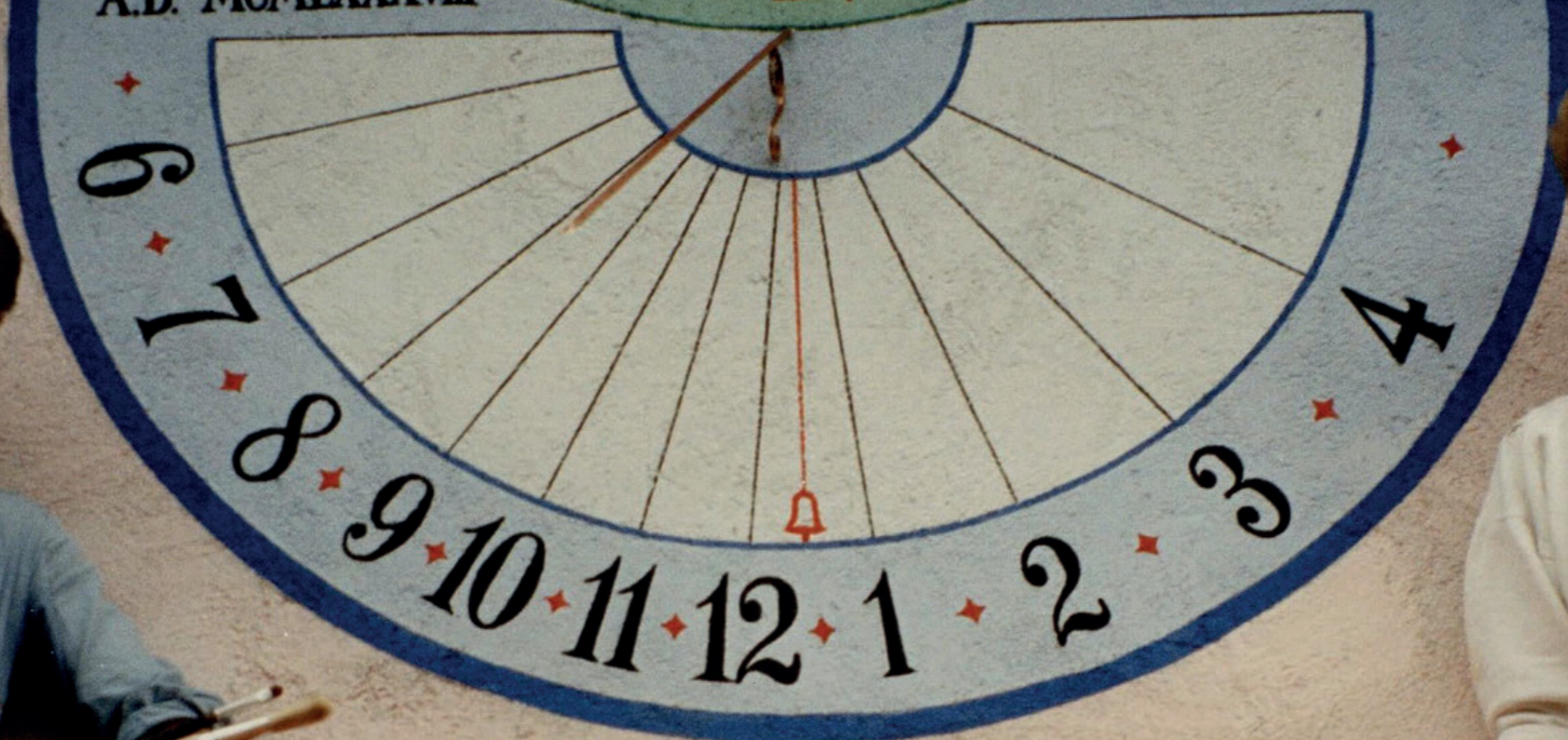
”

Fig. 4 Mario Tebenghi e sua moglie Pia nella realizzazione della meridiana a Savona (pag. 24-25)

LA VITA È SOGNO

A.D. MCMLXXXVIII

Lat. Gr. 44'10 - Lon. Gr 27



## 1.2

**Riconoscimenti e contributi alla comunità artistica, premi e onorificenze, ruolo nella divulgazione della gnomonica, interviste**

### **Cavaliere dell'ordine al Merito della Repubblica Italiana.**

Il conferimento del titolo di **Cavaliere dell'Ordine in Merito della Repubblica Italiana** rappresenta uno dei più alti riconoscimenti istituzionali del Paese. Questo onore viene assegnato a coloro che si sono distinti per meriti particolari nel campo delle arti, delle lettere e dell'economia, dell'impegno sociale e del servizio pubblico. Questo titolo testimonia dunque l'impegno e il valore delle azioni intraprese da Tebenghi per il bene della collettività.

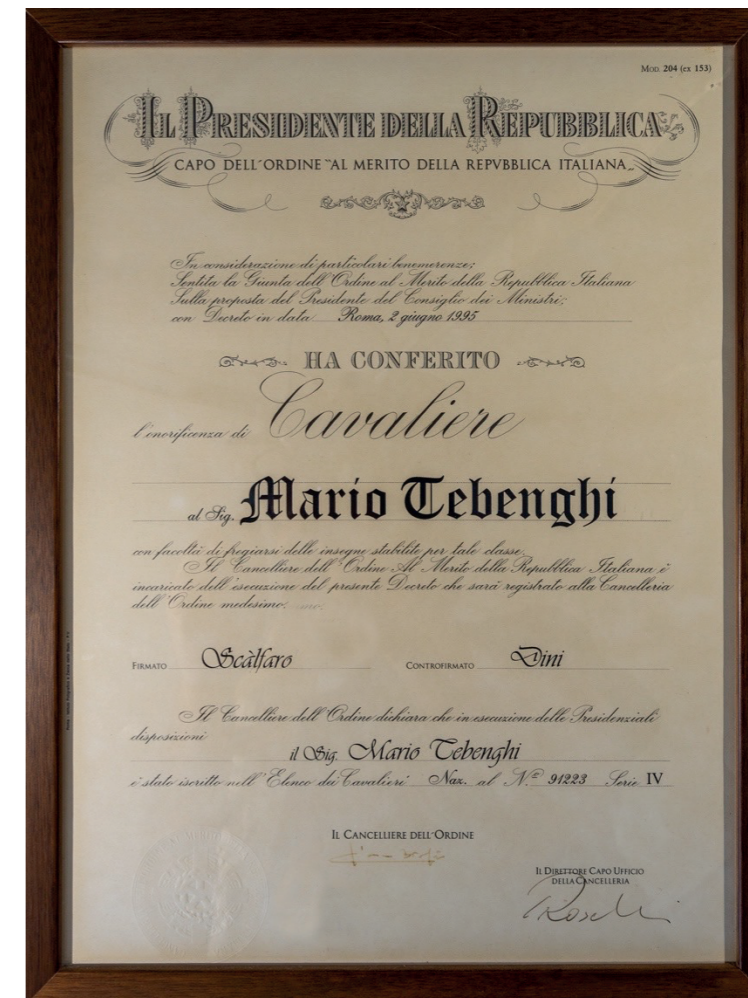


Fig. 5 Attestato premio Cavaliere dell'ordine al Merito della Repubblica Italiana di Mario Tebenghi

## Cittadino onorario di Montiglio

L'onorificenza di **cittadino onorario di Montiglio** sottolinea il forte e imprescindibile **legame con la comunità locale e il contributo significativo che Tebenghi ha apportato al territorio piemontese**. Questo riconoscimento rappresenta un gesto simbolico di gratitudine e stima da parte del suo paese, che ancora oggi lo considera un esempio di eccellenza e dedizione.

## Ambasciatore degli Astigiani nel Mondo

Il titolo di **ambasciatore degli Astigiani nel mondo celebra il ruolo di promotore delle tradizioni, della cultura e delle eccellenze del territorio astigiano a livello internazionale**. È un riconoscimento che sottolinea la capacità di Tebenghi a rappresentare con orgoglio e prestigio la propria terra, contribuendo a diffondere i valori e il patrimonio culturale.



Fig. 6 Attestato conferito a Mario Tebenghi come cittadino Onorario di Montiglio

### Accademia del Sole e altri riconoscimenti

L'adesione all'Accademia del Sole e i numerosi premi ricevuti da associazioni e paesi diversi testimoniano la dimensione internazionale e interdisciplinare del suo operato. Questi riconoscimenti rafforzano ulteriormente il prestigio e l'importanza di Tebenghi nel sociale.



Fig. 7 (a destra) Consegna del premio dell'accademia del Sole a Mario Tebenghi

## INTERVISTA A LUCIO MARIA MORRA

*Abbiamo intervistato Lucio Maria Morra, famoso gnomonista piemontese, collaboratore e conoscente di Mario Tebenghi.*

### Morra dice di lui:

Ho studiato matematica pura all'inizio degli anni '70, ma a un certo punto ho abbandonato la carriera accademica agli esordi per dedicarmi all'arte. Ho iniziato così la mia attività di pittore professionista, vivendo per molti anni in Brasile. Sono tornato in Italia nel 1983 e, dato che i miei interessi artistici sono sempre stati molto eclettici, al mio ritorno nella provincia di Cuneo mi sono incuriosito alle meridiane. È stato in quel periodo che è iniziato il mio interesse per esse.

Nel 1984 ho cominciato a costruirle, combinando il mio background matematico con quello artistico. Il nome di Mario Tebenghi mi è tornato utile sin da subito, perché quando sono rientrato, nell'anno precedente, il 1982, la stampa aveva organizzato un concorso nazionale, principalmente nel territorio piemontese, intitolato

Fig.8



Fig. 8 Lucio Maria Morra, pittore e gnomonista italiano

“Caccia alle Meridiane”\* e Mario era coinvolto. Al termine del concorso, tutto il materiale raccolto fu affidato a lui per alcuni anni. Poi, mi pare nel 1987, iniziarono i convegni nazionali di gnomonica, e il nome di Mario emerse subito.

Mario, però, non partecipava a questi seminari nazionali, perché il suo approccio era quello di un artista artigiano, mentre i seminari erano frequentati per lo più da teorici. Io, invece, mi trovavo a metà strada tra queste due dimensioni, essendo vicino spiritualmente a Mario, ma con una formazione teorica che si accompagnava alla mia natura di artista artigiano. Credo di averlo incontrato per la prima volta intorno al 1989, quando aveva uno studio in via degli Artisti a Torino. Lo contattai e finalmente ci conoscemmo. Da quel momento in poi, non ci siamo più persi di vista fino alla sua morte. Ogni tanto ci incontravamo: lo andavo a trovare a Montiglio oppure lo seguivo nelle sue mostre, come quella ad Aosta, dove scoprii molte affinità tra di noi.

Una cosa che mi colpiva molto di Mario, e che colpiva anche lui di me, era il nostro approccio unitario alle meridiane. In quelle contemporanee, spesso si nota una sorta di schizofrenia stilistica, perché di solito sono realizzate da due persone: una con competenze teoriche e matematiche, spesso un ingegnere o un architetto, e un decoratore. Si percepisce chiaramente la differenza di mano. Invece, sia io che Mario ci occupavamo di tutto: progettazione, calcoli e realizzazione, eravamo gnomonisti completi. Questo ci avvicinava molto, così come lo stile grafico delle scritte, dei motti e della numerazione delle meridiane.

Mario aveva un gusto incredibile: pur rispettando la tradizione, riusciva a dare alle sue opere un'impronta personale quasi pop, molto attuale.

Contribuì così al rinnovamento della gnomonica moderna. Anche lui riconosceva in me una sensibilità simile, soprattutto nello stile grafico, e questo ci univa profondamente.

Un altro episodio importante della mia vita che mi lega a Mario riguarda un suo amico, il signor De Benedetti di Cherasco, forse cugino del De Benedetti di Ivrea. Questo personaggio, appassionato dilettante di gnomonica, desiderò a lungo che Mario gli realizzasse una meridiana, ma ciò non accadde mai. Dopo la sua morte, il figlio, Benedetto De Benedetti, decise di onorare la memoria del padre portando avanti il progetto. Nel 1990, sponsorizzò il restauro di due meridiane sulla torre civica di Cherasco: una venne restaurata completamente da me, mentre l'altra doveva essere ricostruita basandosi su documenti storici. Benedetto voleva che fosse Mario a occuparsene, ma Mario, ormai anziano e forse già in pensione, non era più interessato a lavorare su opere pubbliche. Alla fine, l'incarico venne affidato a me, ma De Benedetti volle che lavorassimo insieme, io e Mario. Fu così che nel 2000 ci ritrovammo a collaborare fianco a fianco su un ponteggio, vivendo una splendida avventura che rimarrà per sempre tra i miei ricordi più preziosi.

#### **È stata l'unica volta che avete lavorato insieme?**

Sì, è stata l'unica volta, ma un'esperienza davvero speciale e una condivisione molto felice. La meridiana era piuttosto alta, circa 10-12 metri, e ci trovavamo spesso da soli sul ponteggio in cima a parlare. Era

un momento di grande intimità artistica, in cui condividevamo le nostre idee e la nostra passione per la gnomonica.

Ricordo anche che un altro appassionato di gnomonica, di nome Rigassio, realizzò un servizio fotografico di quell'occasione. Purtroppo, non ne ho una copia, ma conservo un ricordo bellissimo di quel periodo. Tra me e Mario si era creata una grande sintonia.

La meridiana riportava un motto in francese: Je dis tout même si je ne les connais pas ("Dico tutto anche se non li conosco").

#### **I De Benedetti erano una famiglia importante di Cherasco?**

Sì, era una famiglia ebrea presente a Cherasco fin dal 1500. Anche il ramo dei De Benedetti di Ivrea proveniva originariamente da Cherasco. Durante il periodo fascista, alcuni membri si rifugiarono proprio a Cherasco. Il ramo di questa famiglia possiede ancora il palazzo accanto al municipio.

Per quanto riguarda i miei incontri con loro, ci sono stati molti momenti significativi, ma anche tanti incontri informali. Mario veniva spesso a trovare me, e io andavo altrettanto spesso a trovarlo. Non mancavano le occasioni in cui ci lasciavamo andare: ci ubriacavamo regolarmente. Mario era un ottimo bevitore e io non ero da meno.

Dopo la sua morte, il figlio mi ha contattato più volte per chiedermi se potessi contribuire al suo progetto del Museo.



### **Lei conosce molto del mondo della grafica per quanto riguarda i progetti di Mario Tebenghi?**

No, non molto, anche perché Mario era una persona molto riservata. Nonostante fosse noto nel suo ambiente, si muoveva con discrezione, quasi con un approccio “felino”. Non era un personaggio che cercava la ribalta pubblica.

### **Mario ha rivoluzionato il mondo della gnomonica?**

Direi di sì. La gnomonica è rinata a partire dagli anni '80, e io stesso ho partecipato attivamente a questo risveglio. Tuttavia, negli anni '70, prima che questa rinascita prendesse forma, l'unico nome che emergeva nel panorama delle meridiane era quello di Tebenghi. Questo perché aveva ricevuto un passaggio di testimone importante dal sacrestano Cechin, che gli aveva insegnato i fondamenti della grafica applicata alla gnomonica. Dal dopoguerra fino all'inizio degli anni '80, Mario è stato l'unico che, a quanto io sappia, abbia continuato a praticare questa arte. Quando l'interesse per la gnomonica si è riacceso, il suo nome era già una figura di riferimento. La sua impronta è stata fondamentale, lasciando un segno indelebile nel settore.

### **Le meridiane di Mario erano particolari?**

Sì, molto particolari. Avevano uno stile quasi “pop”, frutto del suo background nella grafica moderna. Questo approccio innovativo è stato tramandato anche nella grafica delle meridiane contemporanee. Le sue opere sono immediatamente riconoscibili: hanno uno stile raffinato e di grande gusto.

Le poche meridiane realizzate negli anni '50 e '60 che mi è capitato di vedere erano spesso brutte e approssimative. La “bruttezza” si rifletteva sia negli errori di calcolo sia nella scarsa cura stilistica. Mario, invece, era una persona estremamente precisa e puntuale, sia nel lavoro artistico sia nelle relazioni personali. Questa precisione si traduceva in meridiane belle, accurate e perfettamente integrate nel loro contesto. Mario è stato un esempio indiscusso di modernità applicata alla gnomonica.

Per me è stato un importante ispiratore. Vedevo in lui un artigiano dell'arte che viveva profondamente il suo mestiere, come era anche la mia attitudine. La sua abilità univa design, grafica e gnomonica, con un'attenzione esclusiva e totale. Per Mario, l'arte non era un semplice hobby, ma una parte integrale del suo stile di vita, che si rifletteva anche nella genuinità e creatività delle sue relazioni.

Era più vecchio di me, e in questo senso è stato un maestro. Mi ha trasmesso, forse senza volerlo, un'etica e una visione del lavoro dello gnomonista, mostrandomi che questa professione poteva essere praticata con un approccio autentico e di qualità.

**Secondo lei, quest'arte riuscirà a mantenersi viva, o sta già affievolendosi?**

Credo che oggi l'interesse per la gnomonica sia ormai consolidato. Soprattutto qui in Piemonte, nelle province di Torino e Cuneo, abbiamo un patrimonio gnomonico unico al mondo. Non esiste un altro luogo con una tale ricchezza di meridiane. Tuttavia, c'è ancora molto lavoro da fare per custodirlo e preservarlo.

Negli anni '60, molte meridiane storiche sono andate perdute a causa della mancanza di manutenzione e degli effetti dell'inquinamento atmosferico. Negli ultimi 40 anni, ho visto scomparire meridiane barocche vecchie di 200-300 anni. Questo è spaventoso, ma significa che c'è ancora tantissimo lavoro per chi vuole dedicarsi a quest'arte.

Negli anni '80, la gnomonica era ancora considerata un'arte antica, legata alla miseria e al passato, e non andava di pari passo con le tecnologie del boom industriale. Ora, invece, è diventata un patrimonio riconosciuto, con un forte interesse economico e professionale.

L'eredità di Mario è stata importante anche per i giovani autori. Nelle nuove meridiane si può ancora intravedere la sua impronta, soprattutto nello stile e nell'attenzione ai dettagli. Questo dimostra che il suo contributo è stato fondamentale e continuerà a ispirare le generazioni future.

Fig. 9 Giorgio Mesturini, gnomonista italiano

## **INTERVISTA A GIORGIO MESTURINI**

*Abbiamo intervistato Giorgio Mesturini, esperto nel mondo della gnomonica, amico fidato e collaboratore di Mario Tebenghi.*

**Mesturini dice di lui:**

Io non sono un pittore, faccio solo la parte teorica, tecnica e poi ci vuole il pittore che lo faccia.

**Che cos'è una meridiana?**

Intanto, dal punto di vista della nomenclatura, noi usiamo qui in Italia, un termine un po' sbagliando, si usa la parola meridiana per dire tutto quello che è un orologio solare. In realtà, specie in Francia, c'è questa differenza. Meridiana è un tipo particolare di orologio solare che segna solo l'ora del mezzogiorno. Quando le ore invece sono più di quella del mezzogiorno, sono tutte, loro la chiamano cadran solaire, cioè quindi orologio solare.



Fig. 9

Una meridiana è appunto un orologio solare che segna le ore confrontando l'ombra di una bacchetta, rispetto a una serie di linee che segnano le ore [...] bacchetta è normalmente inclinata a secondo della latitudine del posto, noi qui adesso (a Brusasco) siamo a 45 gradi, cioè la distanza tra il polo nord e l'equatore. [...]

Per cui lo stilo deve essere anche orientato, anche secondo la declinazione della parete, non tutte le pareti sono esattamente uguali verso il sud, quasi nessuna. Allora, in base a come è girata la parete, può essere più o meno ideale per andare a posizionare lo stilo polare. Lo chiamiamo stilo polare, perché se la parete fosse trasparente, e io allungo all'infinito lo stilo, questo va a puntarmi sulla stella polare. [...]

La Terra stessa, il mondo, è come se girasse intorno al nostro asse di rotazione terrestre, che è la bacchetta. In questo modo, ogni ora, siccome la Terra gira in un giorno, fa un giro, un giro sono 360 gradi e un giro sono 24 ore. Se divido 360 gradi diviso 24 sono 15 gradi.

Ogni ora la Terra gira di 15 gradi. Io creo geometricamente una serie di piani spazati di 15 gradi uno nell'altro e poi lo taglio col muro, con la parete, una parete verticale può essere anche orizzontale o inclinata, non ha importanza, bisogna saperlo naturalmente. Quindi se io taglio questo fascio di piani che hanno come asse comune l'asse di rotazione terrestre, io ho delle linee.

In alcuni casi questa qui è la distanza minima, poi va di nuovo ad aumentare.

Le distanze delle linee fanno intuire se una parete è girata verso la

mattina o il pomeriggio.

[...] Noi chiamiamo declinazione in astronomia, declinazione è un'altra cosa, però in gnomonica la chiamiamo declinazione, quella della parete.

Le varie linee non sono proprio tutte uguali, perché non devono essere tutte uguali, ma mattino e pomeriggio abbastanza simmetriche.

In una meridiana c'è sempre, in quelle di Tebenghi in quasi tutti, una linea, generalmente lui la faceva rossa, verticale con una campanella o una M.

#### **Cos'è la linea rossa centrale che si ripete in molte meridiane?**

È la linea del mezzogiorno vero, qui bisogna intendersi cosa vuol dire mezzogiorno vero.

Il sole è quello che comanda nella nostra materia (nella gnomonica), il sole dà un'ora che noi chiamiamo vera, che non corrisponde all'ora del nostro orologio, non corrisponde quasi mai, perché l'ora del nostro orologio è una convenzione. La lunghezza dell'ora, la scansione del tempo, non era uguale in tutte le stagioni dell'anno, c'erano stagioni in cui sembrava che il tempo del sole rallentasse, in certe altre si aumentava, andava più veloce o andava più lento. Allora si è inventato il tempo medio che è quello degli orologi meccanici, mentre il tempo vero è quello del sole. Il tempo vero è una diagramma dell'equazione del tempo.

In base ai mesi, alla stagione dell'anno, rispetto a uno zero, che è il tempo del sole, il tempo vero (l'orologio meccanico) crea un diagramma.

Cioè la meridiana ritarda da gennaio, febbraio, marzo, poi torna ad aumentare e quindi anticipa a maggio-giugno, torna a rallentare e poi torna ad anticipare, non rallentare ma ritardare o anticipare. Allora cosa vuol dire? Vuol dire che se io voglio mettere su una meridiana, che segna solo l'ora solare, voglio mettere esattamente l'ora dell'orologio, lo posso fare se uso un certo artificio ovvero una curva ad 8 la lemniscata. Questa qui è la trascrizione dell'equazione del tempo per mettere in pari l'orologio solare e l'ora solare rispetto all'ora media dell'orologio. Nel senso che se segniamo l'ora del Sole inutile che andiamo a cercare di vedere l'ora dell'orologio, però si può fare.

**Che cosa sono le curve presenti nelle meridiane?**

Allora, il Sole lo sappiamo che fa un percorso sul nostro cielo. Noi vediamo il Sole durante tutta la giornata, fa un certo percorso. Questo percorso d'estate è molto più alto, il Sole è alto d'estate, d'inverno è più basso, questo è intuitivo.

Se nella mia bacchetta c'è quella punta, se io guardo la bacchetta come direzione mi dà le ore, ma se io guardo l'ombra della punta percorrerà, d'inverno, il cosiddetto solstizio invernale che viene il 21 dicembre e percorre questa curva più alta. Il Sole è molto basso, quindi l'ombra è molto alta. Ok? Man mano che passano i mesi, ogni mese, il mese astronomicamente parte sempre dal 21, non è come nel nostro calendario.

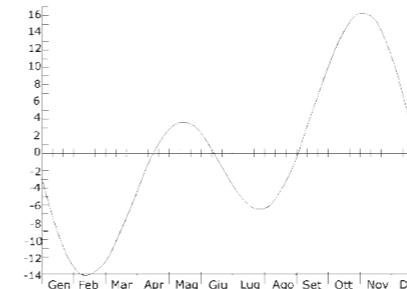


Fig. 10

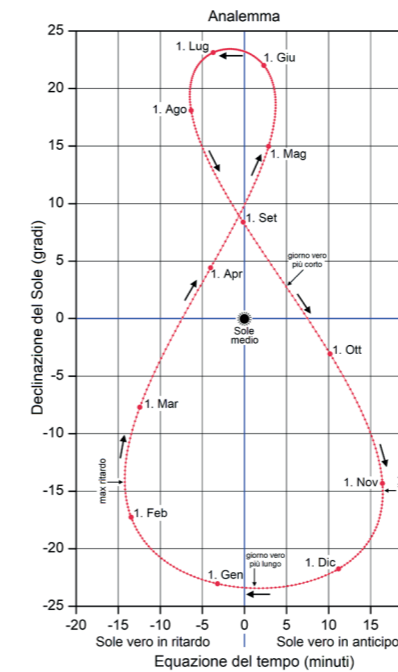


Fig. 11

A marzo c'è questa retta che troverai spesse volte sulle meridiane una retta, magari non le curve, ma la retta sì, ed è la retta equinoziale. Equinoziale vuol dire che viene fatta nei momenti degli equinozi che sono due, uno in primavera il 21 marzo e uno al 23 settembre circa. Allora a marzo l'ombra di questa punta percorrerà questa retta.

Si chiama lemniscata, da lemniscus che è un nome latino di un nastro, i è la materializzazione dell'equazione del tempo su una meridiana.

Per cui, ecco, abbiamo detto quindi non solo segniamo la stagione ma è possibile anche segnare la casa astronomica riferita alle varie costellazioni. Non è l'oroscopo, ripeto, ma è una cosa astronomicamente importante.

Non guardiamo adesso la lemniscata. Le linee dritte rosse 12 11 10 9 8, eccetera. E qui quella del pomeriggio.

Ogni posto della Terra ogni città diciamo così ha una sua ora vera nel senso che le dodici è quando il Sole è più alto sull'orizzonte. Ma se noi siamo a Torino questa il Sole quando è su Torino è passato mezz'ora da quando è transitato da Trieste per dire, no? È passato un quarto d'ora quando è transitato da più o meno e passerà mezz'ora quando andrà su Parigi perché il Sole passa noi parliamo sempre in gnomonica è consentito dire questo falso che è il Sole che si muove sappiamo che siamo noi che ci muoviamo allora apparentemente è il Sole che si muove però va bene dire così.

Fig. 10 grafico equazione del tempo  
Fig. 11 grafico lemniscata

### Per quanto riguarda invece il motto?

Non è obbligatorio, ma la tradizione è che una meridiana abbia un motto. Un motto può essere filosofico, può essere scherzoso, può essere serio. È come dire, la meridiana sta parlando, sta dicendo a te passante qualcosa.

### Qual è un simbolo ricorrente di Tebenghi?

Tebenghi quando aveva campo libero ci metteva sempre il sole. Un sole ridente, allegro. Altre volte il committente gli chiedeva delle grafiche specifiche.

Io sono stato un collaboratore di Tebenghi perché lui usava un sistema per fare le meridiane che era geometrico. Geometrico vuol dire che lui misurava l'inclinazione della parete.

Da quello partiva con un sistema geometrico con un goniometro, righe, eccetera, eccetera. Ci disegnava un metodo antico che non si usa più per far venire l'inclinazione, diciamo, delle varie meridiane. Quel sistema funziona se la declinazione non è troppo forte, 40-45 gradi rispetto al sud da una parte o dall'altra.

Oltre non funziona più bene. Quando io l'ho conosciuto io mi sono affacciato, diciamo, a questa scienza dal punto di vista tecnico non artistico.

Fig. 12 meridiana a Montiglio del 2005 in cui è possibile vedere l'equazione del tempo e la lemniscata



Fig. 12

# 2

---

## ATTIVITÀ GRAFICA E STILE

## 2.1

### Ruolo e collaborazioni

Nel periodo successivo alla guerra, l'Italia così come gran parte dell'Europa fu coinvolta in un **processo di ricostruzione sia a livello economico che sociale**. Fu in questo clima che Mario Tebenghi, insieme a molti altri designer italiani, contribuì a ridefinire il ruolo del design nella società. Tebenghi era un artista, un artigiano che lavorava in proprio e sovente gli capitava di ricevere inviti da parte di altri suoi colleghi o aziende per collaborazioni. **Lavorò pertanto con figure estremamente importanti come l'architetto Mollino, la rinomata Fiat, l'architetto Graffi e per l'azienda Martini.**

La ricostruzione post-bellica non si limitò agli edifici e alle infrastrutture, ma coinvolse strumenti e spazi per rispondere alle esigenze emergenti di una società in evoluzione sul piano politico, economico e sociale.

Un aspetto cruciale fu la ricostruzione di infrastrutture essenziale come ospedali, scuole e reti di trasporto, comprese strade, ferrovie e aeroporti. Sul piano economico, l'attuazione di nuovi piani di sviluppo fu resa possibile, in parte, dal Piano Marshall, che fornì aiuti finanziari ai paesi europei per favorire la ripresa. Parallelamente, si dovette affrontare l'urgenza di costruire abitazioni per accogliere le famiglie sfollate e garantire un'assistenza sanitaria estesa a tutti.

Quel contesto storico si rivelò determinante per il progresso del design moderno, che si concentrò sull'uso di materiali innovativi, sull'estetica

funzionale, sulla praticità e sulla produzione di massa, elementi che rispondevano alle nuove esigenze della società.<sup>1</sup>

Gli anni '50 e '60 rappresentano un periodo di grande fermento economico, culturale e sociale, segnato dal cosiddetto **"boom economico"**. Questo fenomeno portò a una crescita senza precedenti della domanda di beni di consumo, accompagnata da un'attenzione crescente della qualità, alla funzionalità e all'estetica degli oggetti di uso quotidiano. In questo contesto di trasformazione e innovazioni, molti creativi trovarono terreno fertile per sviluppare e affermare le proprie competenze, influenzando il panorama culturale e produttivo dell'epoca. Il design italiano emerse come simbolo di innovazione, creatività e qualità, diventando uno degli elementi distintivi del **"Made in Italy"**. Il "miracolo economico" portò a un'industrializzazione accelerata, rendendo disponibili beni di consumo per un pubblico più ampio. Il design si orientò verso la produzione di massa, mantenendo tuttavia un forte legame con l'artigianalità e l'attenzione ai dettagli. Il design italiano ebbe grande successo in tutto il mondo. **Marchi come Olivetti, Fiat, Vespa e Alessi portarono il design italiano nelle case di tutto il globo, dimostrando come l'Italia fosse sinonimo di stile e innovazione.**<sup>2</sup>

Fu proprio in questo periodo che Mario Tebenghi, figura eclettica e versatile, aprì il suo studio da pittore e letterista a Torino in Via degli Artisti n° 18 (inizialmente suo appartamento), una città in forte espansione industriale e culturale. Qui intraprese una collaborazione come libero professionista con lo studio Testa, con il Centro Storico di Documentazione della FIAT, con l'architetto Graffi e molti altri artisti

<sup>1</sup> Gianni Toniolo, Storia economica dell'Italia contemporanea, Laterza, 2005.

<sup>2</sup> Guido Crainz, Il boom: Gli anni del miracolo economico italiano, Donzelli Editore, 2005

riconosciuti nel mondo del design.

Sebbene Tebenghi sia ricordato principalmente per i suoi lavori legati agli orologi solari, la sua carriera si distinse per le capacità di trasformare il suo talento artistico in una professione. Eccelse come letterista, un artigiano specializzato nella creazione di scritte realizzate a mano con pennello e smalti, dimostrando una estrema maestria e precisione. Fin da giovane, Tebenghi coltivò una passione per il disegno e l'arte in tutte le sue forme, e riuscì a trasformare questo interesse in un percorso professionale che abbracciava tanto la precisione tecnica quanto la creatività artistica. Il suo contributo rappresenta un esempio significativo di come l'artigianato artistico abbia saputo affermarsi e dialogare con l'industria e la comunicazione visiva in un'epoca di grandi cambiamenti.

## 2.1.1

### Collaborazione con Carlo Mollino

Nel panorama culturale e artistico del dopoguerra, la città di Torino ebbe un ruolo cruciale come simbolo di innovazione e creatività, grazie alla presenza di figure rappresentative del design e dell'architettura. Tra queste **Carlo Mollino** (1905-1973) opera una posizione di rilievo: **architetto, designer, fotografo e scrittore, Mollino è considerato una delle personalità più eclettiche e influenti del Novecento italiano**. Le sue produzioni spaziano nel mondo dell'architettura, design di interni e mobili al mondo dell'aerospazio. Si riflette nei suoi lavori un'attenzione quasi maniacale ai dettagli ed un costante dialogo tra tradizione ed innovazione. In questo contesto creativo ed eclettico si inserisce anche la figura poliedrica di Mario Tebenghi che collaborò con Carlo Mollino. A testimoniare la loro collaborazione vi è un racconto nel quaderno "i miei ricordi" di Tebenghi che narra il loro incontro:



“ L'architetto Mollino, progettista del Teatro Regio, della Camera di Commercio e di molti edifici importanti, tra cui ville e mobili, quando mi ha conosciuto mi disse: “Appena progetto una villa, inserisco anche una meridiana”. Qualche tempo dopo, mi contattò proprio per realizzare una meridiana su una villa appartenente a un signore di Rivara Canavese, proprietario di un negozio di ottica Montanaro a Torino. Tuttavia, aveva individuato la parete sbagliata per posizionarla. Non fu un problema, perché c'era una parete a sud molto ben esposta.

Dopo un po' di tempo, mi cercò di nuovo, dicendomi: “Tebenghi, ho bisogno che venga a dipingere uno stemma su un mio aereo che tengo nell'aeroclub dell'aeroporto di Corso Francia, a Torino”. Andai da lui e scoprii che possedeva due aerei: uno da turismo e uno cecoslovacco per acrobazie. Dipinsi sulla fusoliera lo stemma del Torino, una sua grande passione, che lui stesso aveva progettato. Nella carlinga del velivolo da turismo, invece, aveva tappezzato gli interni con immagini di sederi di donne, un'altra sua nota passione.

Terminato il lavoro, mi disse: “Venga, la porto a fare un giro”. Per fortuna, un uomo lì vicino che lo

conosceva mi avvisò: “Ha mai volato?” Risposi di no, e lui replicò: “Non vada, perché con le sue manovre acrobatiche le verrà il vomito. Pensi che una volta, facendo acrobazie e volteggi, è precipitato sul campo! Corremmo subito sul luogo dell'incidente, e lui uscì illeso, per nulla spaventato, dicendo: “Vado a pranzo e poi torno per ripararlo”.<sup>3</sup>

---

3      Testo riadattato di Mario Tebenghi, I miei ricordi, s.d.

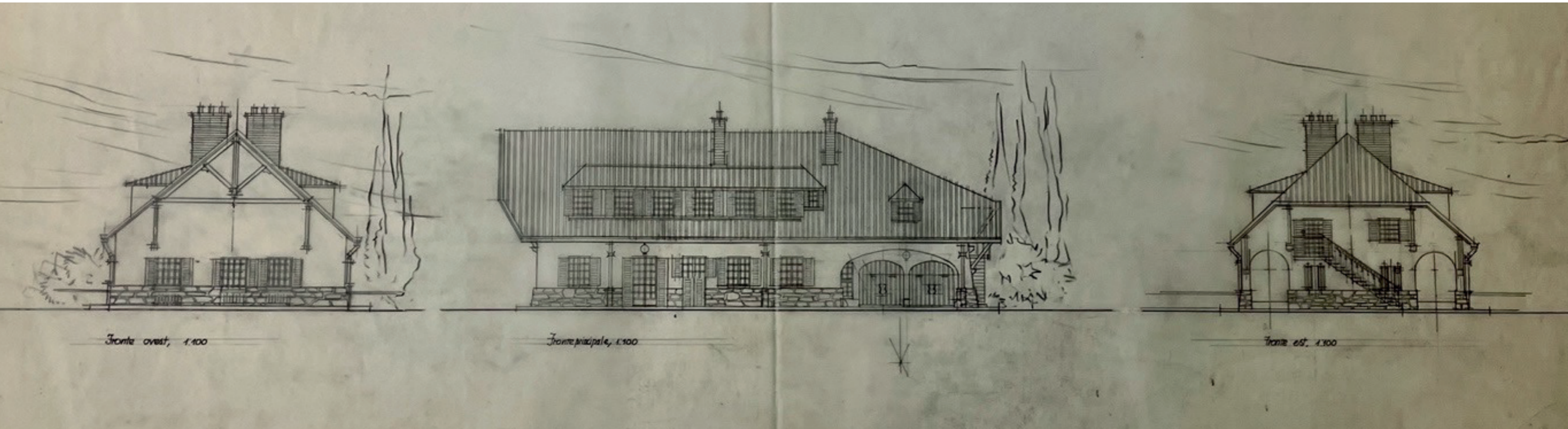
Nel testo precedente si menziona che Carlo Mollino coinvolse l'artista Mario Tebenghi per **collaborare alla realizzazione di una meridiana in una villa situata a Rivara Canavese**. Questa villa, ancora esistente, si trova in Via Barbania, una zona immersa nel verde ai piedi di un'area collinare. L'edificio fu progettato da Mollino per la prima volta nel 1964, ma subì una significativa revisione nel 1971, anno in cui l'architetto chiese a Tebenghi di occuparsi della creazione dell'orologio solare. Attualmente, la villa è in vendita, ma i proprietari rimangono i **Montanaro**, titolari dell'Ottica Montanaro di Torino, situata in Via Cibrario 36.

Fig. 13 Progetto originale della villa a Rivara Canavese, Carlo Mollino, 1964.  
Fonte: Archivio Carlo Mollino

Fig. 14 Planimetria primo piano della villa a Rivara Canavese, Carlo Mollino, 1964.  
Fonte: Archivio Carlo Mollino (pag. 48)

La casa è articolata su due piani; il secondo fu aggiunto durante il secondo rifacimento, avvenuto nel 1971. Come mostrato in fig. 14 il piano terreno comprende un ingresso rialzato rispetto al giardino, accessibile tramite un portico. Da qui si entra in un lungo corridoio, che conduce alle varie stanze: il salone, il soggiorno, la sala da pranzo, il tinello della cucina e, in fondo, alle scale interne.

Fig. 13



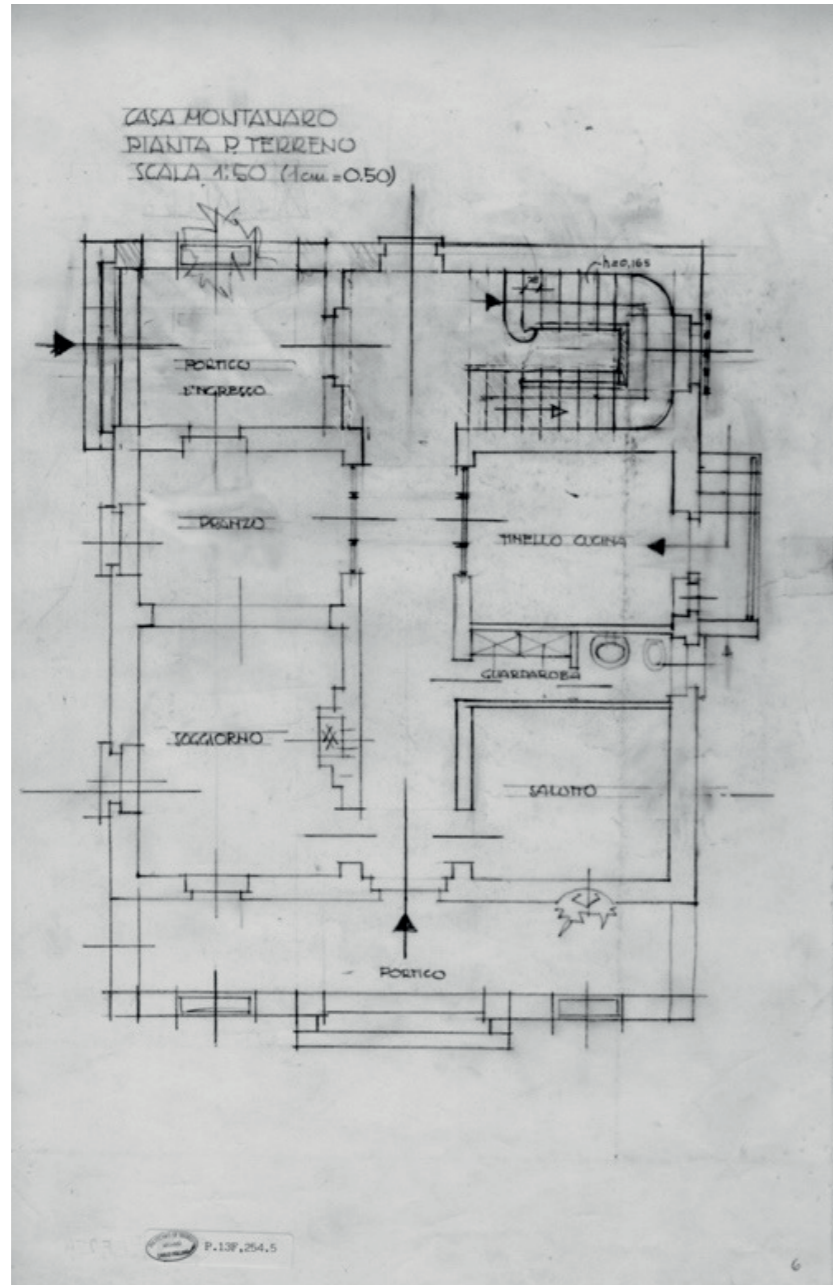


Fig. 14



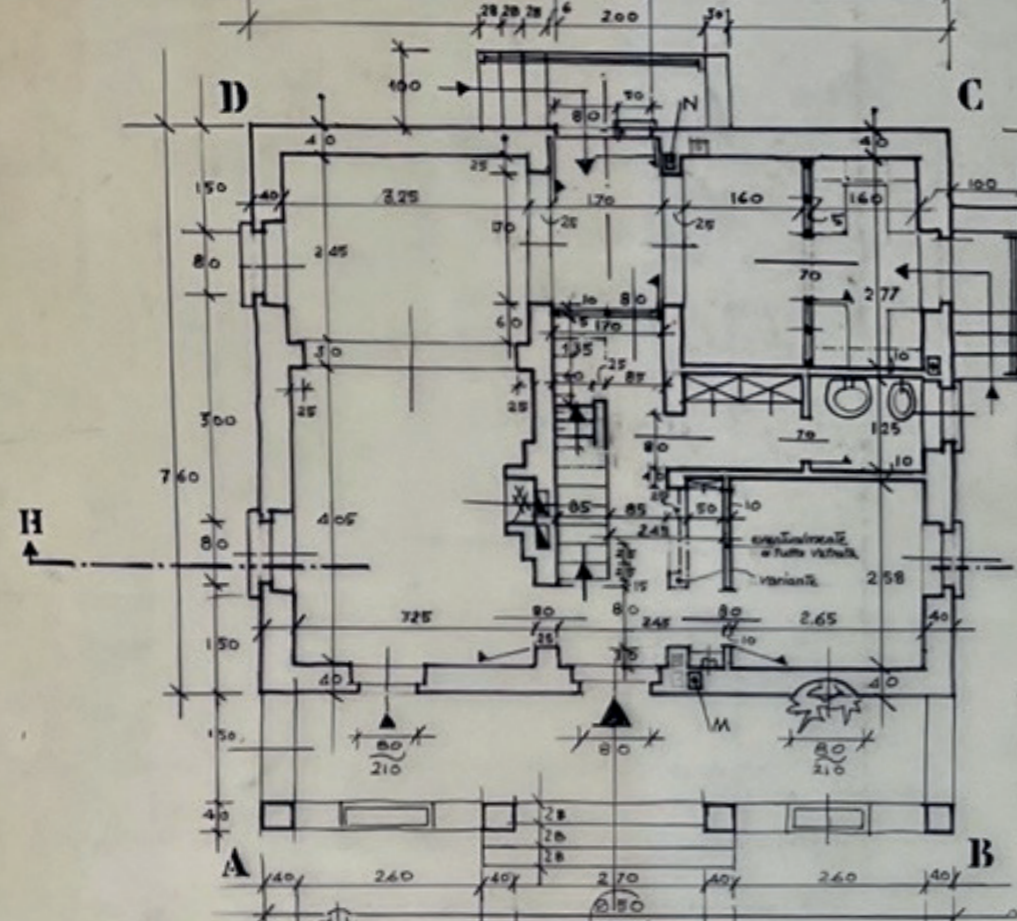
Fig. 15

Fig. 15 La villa a Rivara Canavese, vista attuale (2024).

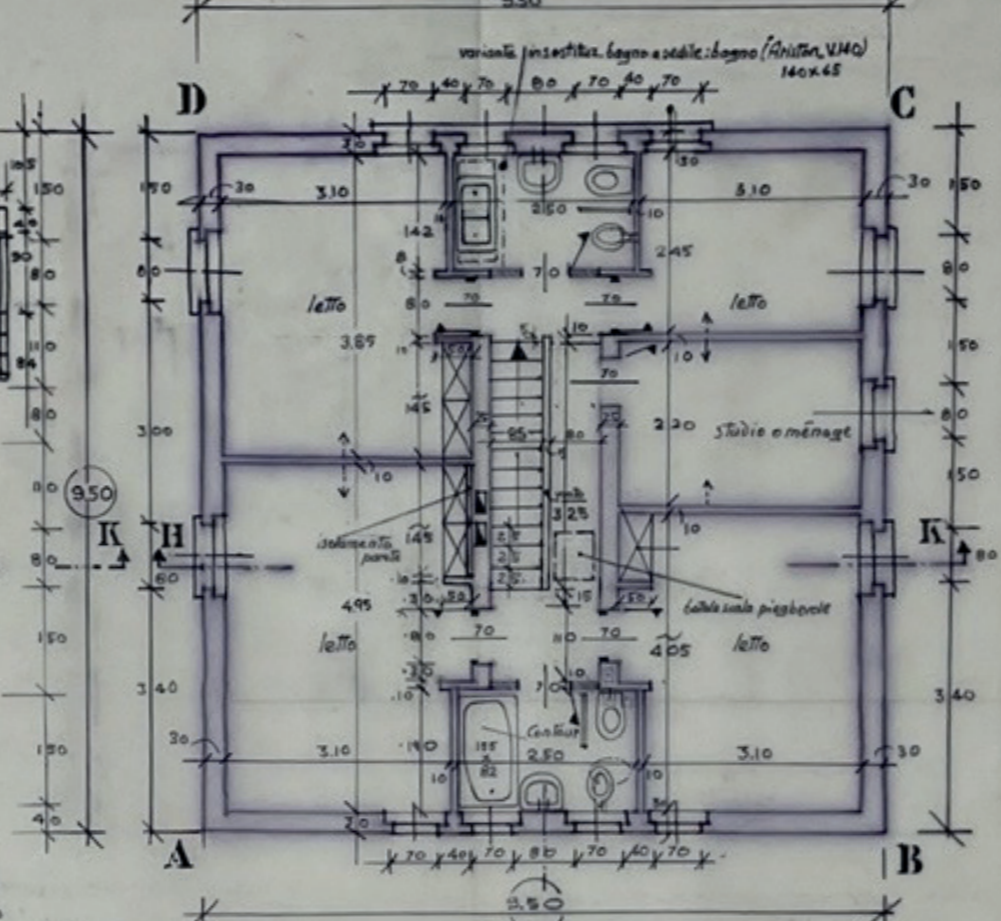
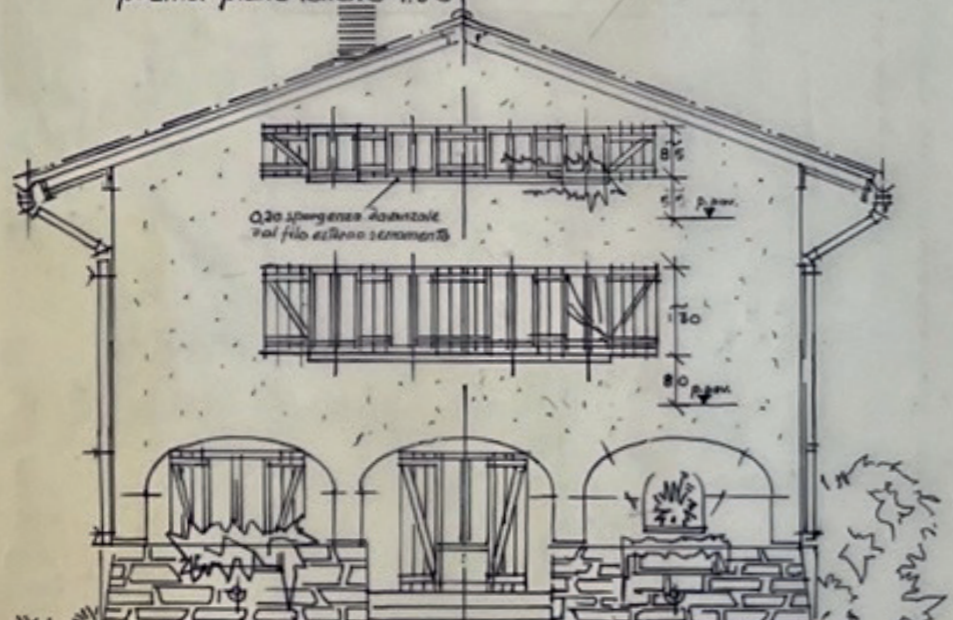
Fonte: Foto agenzia immobiliare.

Fig. 16 Progetto originale della villa a Rivara Canavese, Carlo Mollino, 1964.

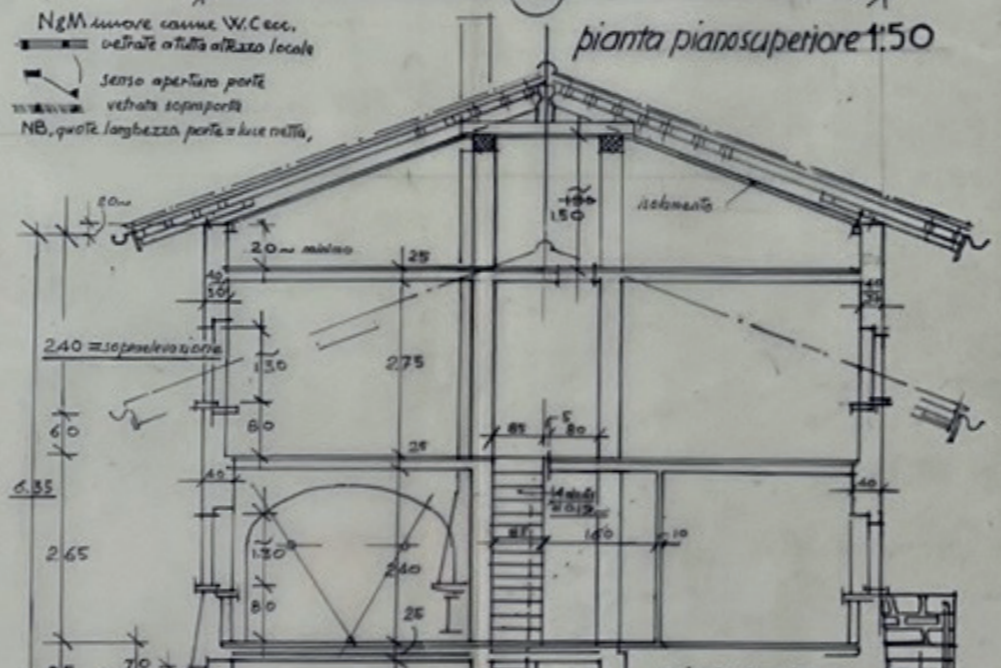
Fonte: Archivio Carlo Mollino (pag. 50-51)



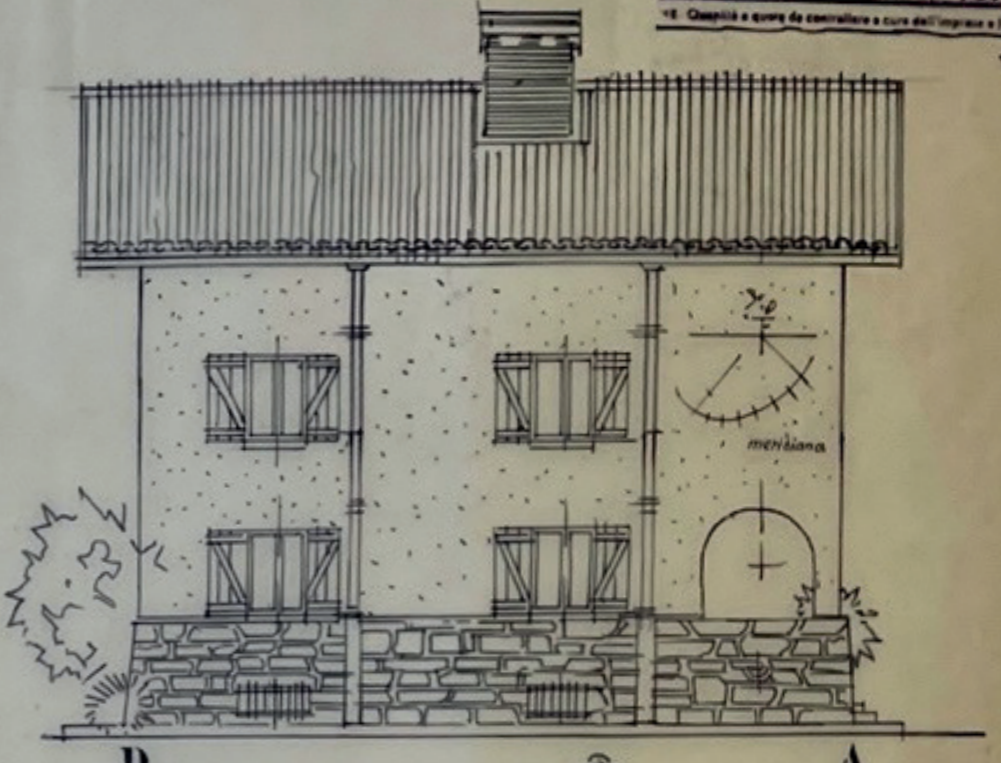
*piano piano terreno 1:50*



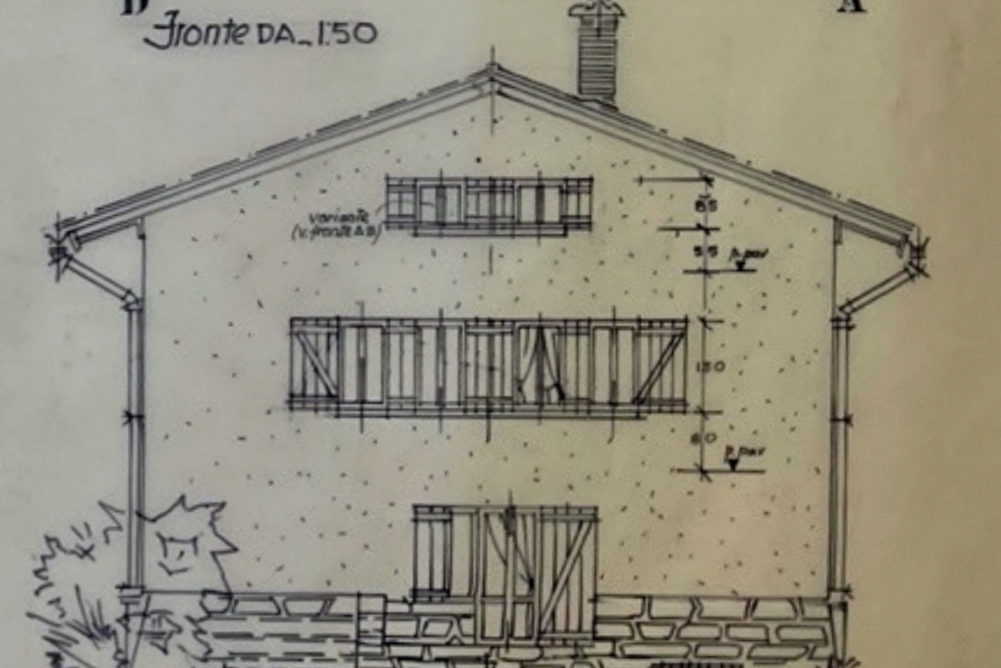
*piano piano superiore 1:50*



NgM minore come W.C ecc.  
 vetrate a tutta altezza locale  
 senso apertura porte  
 vetrate sospese  
 NB, quota lunghezza porte a luce netta,



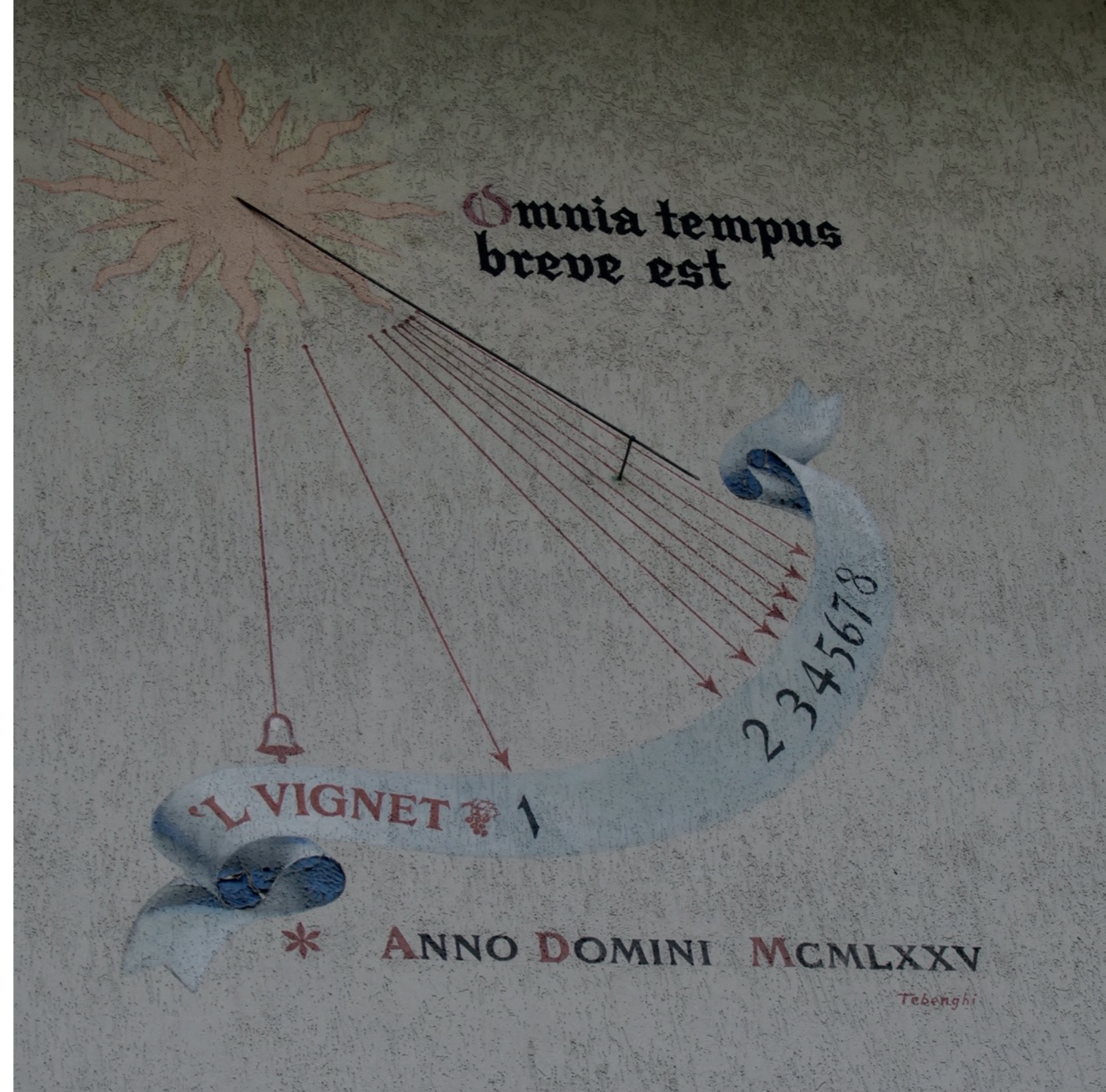
*fronte DA 1:50*



Uno degli elementi riconoscitivi e storici più importanti della casa è senza dubbio la meridiana realizzata da Mario Tebenghi.

Si tratta di una meridiana italiana dal **design classico ed elegante**, caratterizzata dall'uso di numeri romani ad indicare la data di realizzazione che richiamano le tradizionali meridiane storiche. Questo orologio solare, interamente realizzato da Mario Tebenghi, rappresenta un esempio raffinato di artigianato artistico. Il motto, inciso sulla meridiana, riporta la frase latina "*Omnia tempus breve est*", che in italiano significa "*Ogni tempo è breve*", un profondo promemoria della fugacità della vita e del tempo.

Fig. 17 (a destra) Dettaglio della meridiana realizzata da Mario Tebenghi su incarico di Carlo Mollino, 1951. Foto del proprietario della villa.



L'anno di creazione, indicato con numeri romani come "Anno Domini MCMLXXV", corrisponde al 1975, sottolineando la continuità con la tradizione storica. Un cartiglio inserito nella composizione riporta il nome del luogo dove è situata la villa, Vignet (che significa "il vigneto"), mentre ulteriori elementi decorativi, come motivi a forma di grappoli d'uva, rimandano al territorio e alla sua vocazione agricola.

Questo progetto denota una cura particolare sia per l'aspetto estetico sia per la funzione pratica, mettendo in luce l'attenzione di Tebenghi per il contesto locale e il suo impegno nel fondere arte e tradizione in un'opera significativa.



Fig. 18

Fig. 18 Facciata della villa a Rivara Canavese, vista attuale (2024), dove è situata la meridiana di Tebenghi.  
Fonte: proprietario della villa.

Fig. 19 Dettaglio firma di Tebenghi della meridiana realizzata da Mario Tebenghi su incarico di Carlo Mollino, 1951.  
Fonte: proprietario della villa.  
Fig. 20 Mario Tebenghi nella realizzazione della meridiana della Villa a Riva Canavese  
Fonte: museo del tempo, Mario Tebenghi



Fig. 19

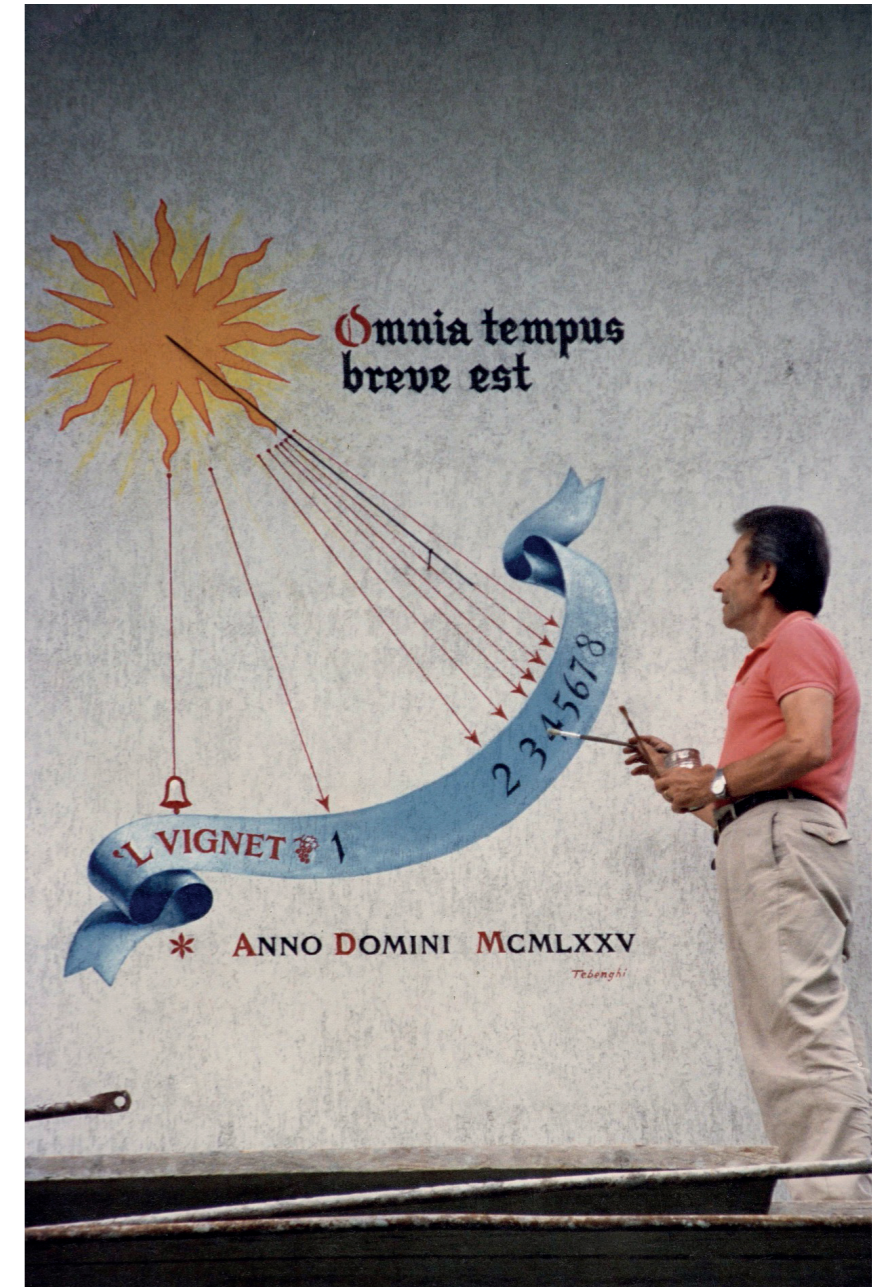


Fig. 20

Le collaborazioni con Mollino, però, non terminano qui. Mollino era un amante dell'aeronautica, un interesse che rifletteva la sua attenzione verso l'ingegneria, la dinamica e il design funzionale. Mollino non fu solo un teorico del mondo aeronautico, ma un praticante appassionato. Non si trattava per l'artista solo di un campo tecnico, ma un simbolo di libertà ed immaginazione. Il volo era per lui un'esperienza quasi mistica. L'epicentro di questa storia è l'**Aero Club Torino (ACT)** ospitato dall'Aeritalia nel suo amplissimo Campo Volo ai confini della città di Torino. [Fig. 21] <sup>4</sup>

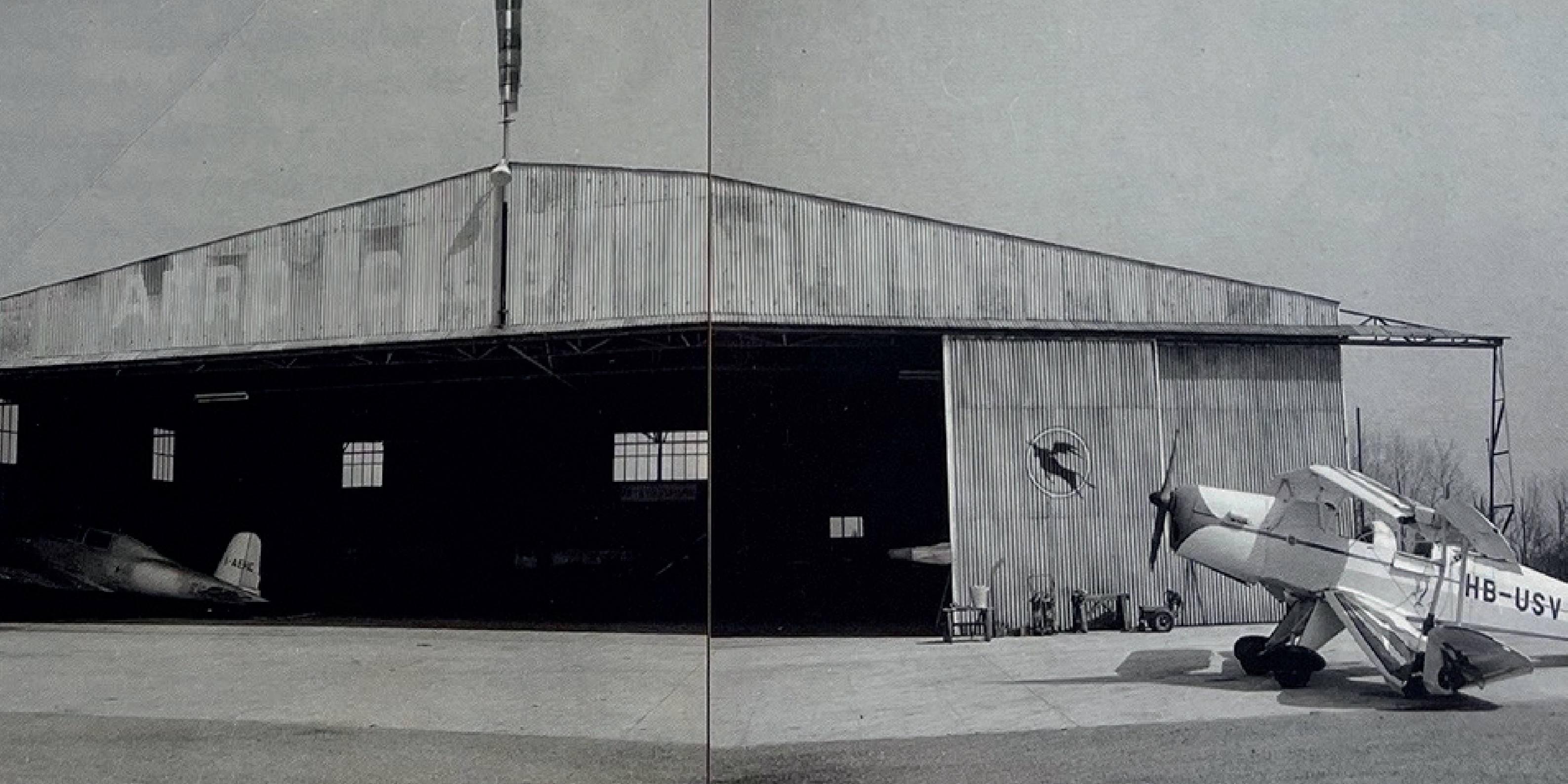
Fig. 21 Fotografia dell'ACT, 1955  
Fonte: Archivio Mollino, (pag.66,67)

Come citato nel testo di Tebenghi (pag. 52-53) i due artisti collaborarono anche alla realizzazione di **aeroplani dinamici**. Mollino si occupava principalmente della progettazione e costruzione tecnica degli aerei, mentre Tebenghi era responsabile della componente decorativa e grafica. **Questa sinergia creativa rifletteva la perfetta fusione tra tecnica e arte, dove la funzionalità ingegneristica trovava una dimensione estetica grazie al contributo di Tebenghi.**

Purtroppo, non sono disponibili fotografie che possano testimoniare visivamente la collaborazione tra Carlo Mollino e Mario Tebenghi nella realizzazione degli aeroplani. Tuttavia, i testi e le fonti disponibili evidenziano chiaramente che questa collaborazione abbia avuto luogo, sottolineando il contributo complementare di entrambi.

---

<sup>4</sup> Fulvio Ferrari, Napoleone Ferrari, Carlo Mollino, arabeschi, Mondadori Electa S.p.A., 2006.



HB-USV

V-ASPC





## 2.1.2

### Collaborazioni con Fiat

Mario Tebenghi ha intrattenuto una lunga e significativa collaborazione con la rinomata azienda torinese **FIAT**, lavorando come libero professionista. Sebbene non sia possibile risalire con precisione a tutte le date dei suoi incarichi, alcuni documenti e fatture testimoniano attività svolte per l'azienda automobilistica, riportando il **1980** come anno di riferimento [Fig. 22].

Il contributo di Tebenghi si concentrava principalmente su **lavori grafici e decorativi**, che comprendevano sia progetti promozionali sia dettagli specifici legati alla produzione e presentazione dei veicoli. La sua abilità nel lettering e nella grafica personalizzata si rivelò fondamentale per garantire alla FIAT soluzioni estetiche e funzionali di alta qualità.

Questa collaborazione rappresenta un ulteriore esempio della versatilità di Tebenghi, capace di adattare la sua arte alle esigenze di una delle più importanti realtà industriali italiane. Nonostante la scarsità di documentazione dettagliata, le tracce rimaste confermano il ruolo rilevante che l'artista ebbe all'interno del contesto produttivo dell'epoca. Nella fattura è riportata un'attività di manutenzione dei pannelli espositivi relativi al settore storico dell'azienda. Un'altra fattura menziona lavori di pitturazione, senza però specificarne il dettaglio. Nonostante la mancanza di informazioni più precise, è possibile affermare con certezza

RICEVUTA DEI PAGAMENTI A SOGGETTI APPARTENENTI AL REGIME DI FORFETTIZZAZIONE IVA (Art. 31 D.P.R. 633/72 introdotto dal D.P.R. 888/77)

RICEVUTA N. 1 DEL 5/1/80

EMESSA DA **TEBENGI MARIO** A FAVORE DI **FIAT SPA**  
PITTORE LETTERISTA  
Via Arioni n. 10 - Telef. 886.192  
TORINO  
DIREZIONE PUBBLICHE RELAZIONI  
CENTRO STORICO  
VIA CHIABRERA 20

CODICE FISCALE: **TBN MRA 22 L 114954 Y**

DESCRIZIONE OPERAZIONE	IMPORTI
PER LAVORI DI MANUTENZIONE AI PANNELLI ESPOSITIVI DEL SETTORE STORICO AVIAZIONE	
ORE LAVORATIVE 90	

TOTALE FATTURA L. **94.200**

Per i soggetti esercenti arti o professioni: RITENUTA D'ACCONTO \_\_\_\_\_ % SU L. \_\_\_\_\_ = L. \_\_\_\_\_

Importare entro il giorno 15 del mese successivo a quello del pagamento all'esattoria competente (Art. 8 D.P.R. 29-8-1977 n. 802).

IMPORTO LIQUIDATO (S. E. & O.) L. \_\_\_\_\_

CHIARAZIONE  
sottoscritto ai sensi dell'Art. 31 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni dichiara di applicare la detrazione IVA forfettizzata e che non gli è consentita l'emissione della fattura a norma dell'Art. 21 del citato Decreto. La presente ricevuta solleva il destinatario da ogni responsabilità in prestazione posta in essere e descritta nel riquadro sopra riportato.

IN FEDE  
Firma \_\_\_\_\_

DA ASSOGGETTARE A BOLLO PER IMPRESI SUPERIORI A LIRE 10.000 (Art. 19 della Tariffa Reg. al D.P.R. 542/72)	CONTABILITÀ	SPAZIO PER CONTEGGI LIVELLO CONTABILE
	REGISTRATO IL _____ ATTRIBUITO _____ N. _____	

Fig. 22 Fattura emessa dalla FIAT a Tebenghi, 5 gennaio 1980. Documento conservato presso l'Archivio Museo Tebenghi



Fig. 23 Mario Tebenghi nei panni di letterista per modellino camion Fiat, s.d.,  
Fonte: archivio museo del tempo, M. Tebenghi

che la collaborazione tra la FIAT e Mario Tebenghi sia stata significativa e abbia abbracciato diversi ambiti, tra cui il settore aeronautico, l'automobilismo e la realizzazione di manifesti e progetti grafici. Questo percorso condiviso testimonia l'importanza del contributo artistico di Tebenghi nell'arricchire l'immagine e le attività della storica azienda torinese.

Tebenghi nella fig. 23 è ritratto accanto un modellino di automobile Fiat. Il lettering, realizzato interamente a mano, con caratteri perfettamente proporzionati ed estrema precisione, è un esempio della sua abilità artigianale e del talento dell'artista. Questo tipo di realizzazione artigianale era il frutto di un'epoca in cui il lavoro manuale aveva ancora un valore artistico notevole, e Tebenghi, con la cura e la sua attenzione ai dettagli, si inseriva in quel solco. Il lettering personalizzato illustra la scritta "automobili Fiat" visibile sulla fiancata dell'autovettura, realizzato in cromatura bianca su sfondo rosso. La nascita di modellini Fiat è strettamente legata all'evoluzione dell'industria automobilistica italiana, essi veniva usati principalmente come strumenti promozionali. Negli anni del dopoguerra la Fiat iniziò a collaborare con alcune delle prime aziende specializzate in modellismo, come Politoys e Mercury, per la realizzazione delle sue auto più rappresentative, tra le quali la Fiat 500 e la Fiat 600. Questi modellini non erano solo oggetti promozionali, ma con il tempo sono diventati veri e propri oggetti da collezione, testimonianze dell'evoluzione del design e della pubblicità in Italia.

Proseguendo con i lavori realizzati da Mario Tebenghi per la FIAT, è fondamentale citare l'**Illustrato Fiat**, una pubblicazione aziendale di grande valore storico. Questo giornale, regolarmente pubblicato dall'azienda, aveva lo scopo di fornire aggiornamenti sul mondo dell'automobile, ma anche di celebrare eventi significativi o inaugurazioni rilevanti sul territorio piemontese. Negli anni '60 e '70, l'Illustrato Fiat non fu solo uno strumento informativo e divulgativo, ma anche un potente veicolo di marketing e propaganda aziendale. L'esemplare mostrato in fig. 24 proviene dall'edizione di novembre-dicembre **1970**. La copertina raffigura un pavimento decorato interamente a mano da Tebenghi, con un'attenzione straordinaria alla cura cromatica e alla precisione tecnica. Questo lavoro, eseguito con grande maestria, mette in luce ancora una volta il talento di Tebenghi e la sua capacità di integrare armoniosamente elementi geometrici ed evocazioni della vita quotidiana, creando un impatto visivo straordinario.

Il pavimento raffigurato non era solo un elemento decorativo, ma una testimonianza del rigore artistico che FIAT intendeva associare alla propria immagine. Attraverso questo tipo di illustrazioni, l'azienda comunicava valori come precisione tecnica, bellezza estetica e attenzione al dettaglio, valori centrali per la sua identità. Il numero in questione celebrava inoltre l'apertura del nuovo Salone di Esposizione FIAT in Via Roma a Torino, un evento di grande importanza per l'azienda e per la città.

Fig. 24 Copertina illustrato Fiat, 1970,  
Fonte: byterfly.eu

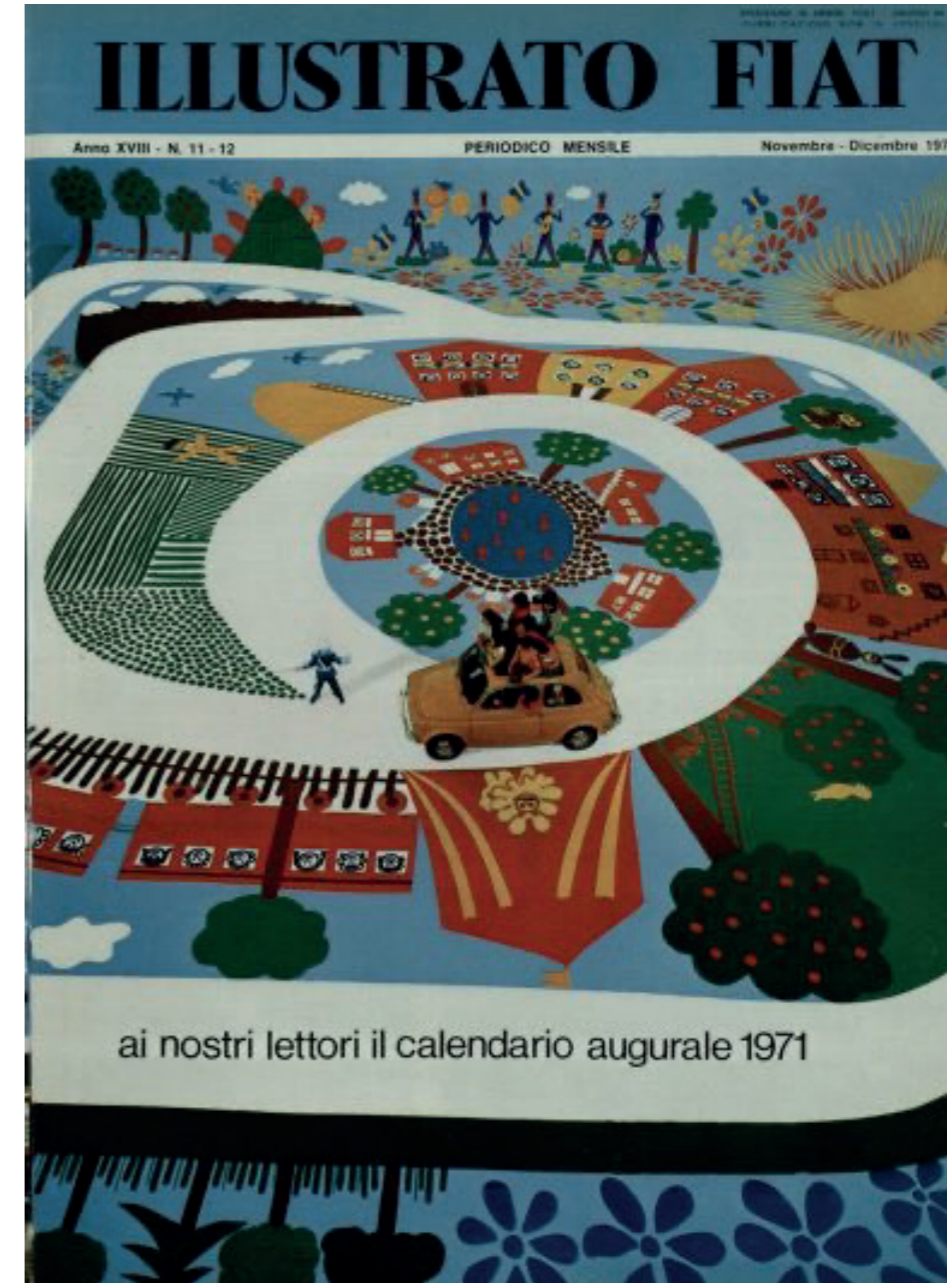


Fig. 24



Fig. 25 Tebenghi che dipinge su aereo Fiat, s.d.,  
Fonte: archivio museo del tempo, M. Tebenghi

Tra le numerose e significative collaborazioni tra Mario Tebenghi e la FIAT, una delle più rilevanti fu la realizzazione di **lettering su alcune parti degli aerei**. Questo lavoro, che univa la maestria artistica di Tebenghi con le esigenze tecniche e estetiche della FIAT, rappresenta un esempio perfetto di come l'artista riuscisse a coniugare funzionalità e bellezza, creando scritte precise e di grande impatto visivo su componenti aeronautici. La sua abilità nel lettering, che spesso integrava elementi grafici distintivi, si rivelò fondamentale per dare un tocco estetico anche agli aspetti più tecnici della progettazione industriale.

La fig. 25 in bianco e nero mostra un aereo leggero di dimensioni piccole con la scritta "Fiat" in grande evidenza, a lato Mario Tebenghi sorridente con i pennelli in mano intento a realizzare la scritta. L'aereo sembra essere parcheggiato in un piccolo aeroporto a Torino come si può evincere nella Fig. 13, la scritta sull'aereo servizio urgente indica che potrebbe essere stato utilizzato per scopi di trasporto leggero di ricambi originali come scritto sulla porta, per trasportare i pezzi di ricambio tra le diverse sedi aziendali. Un'altra testimonianza dell'opera di Tebenghi per il mondo aeronautico della Fiat è visibile in fig. 14 nella realizzazione della scritta "FIAT" e "**FIAT G.49**" sulla fiancata dell'aereo. L'aereo Fiat G.49 era un aereo da addestramento progettato negli anni '50 da Giuseppe Gabrielli, uomo al fianco dell'aereo nella fotografia, per Fiat Aviazione. Il G.49 era un monoplano a basso profilo interamente realizzato in metallo con una cabina a due posti per istruttore e allievo.

Fu realizzato come sostituto del North American T-6 Texan, un veicolo statunitense utilizzato nel dopoguerra. Nonostante le sue caratteristiche tecniche però non superò le prove dell'Aeronautica Militare e non ricevette ordini. Questo veicolo è la rappresentazione di un'interessante collaborazione tra progettisti italiani e le richieste delle forze armate nazionali del periodo.<sup>5</sup>

Tebenghi collaborò anche con il mondo automobilistico, contribuendo alla realizzazione decorativa di modelli prodotti dalla Fiat. Tra questi spicca la **Fiat 600 Multipla**, una vettura che è diventata un'icona dell'automobilismo italiano e che, nell'immaginario collettivo, è indissolubilmente legata all'immagine delle suore. La 600 Multipla era apprezzata per la sua spaziosità e versatilità, caratteristiche che la rendevano ideale per il trasporto di un numero considerevole di persone. Grazie ai sedili modulari e ripiegabili, il modello si adattava perfettamente alle esigenze di comunità religiose che necessitavano di mezzi pratici per gli spostamenti in gruppo.

Molte congregazioni religiose, soprattutto in Italia, hanno effettivamente adottato la Fiat 600 Multipla come mezzo di trasporto quotidiano, rafforzando così l'associazione simbolica tra il veicolo e il mondo ecclesiastico. Questa connessione, nata per motivi pratici, è stata successivamente amplificata dall'immaginario popolare, contribuendo a rendere la 600 Multipla una vettura storica e indimenticabile.

Fig. 26 (a destra) Aeroporto Fiat, Torino, s.d., Fonte: archivio museo del tempo, M. Tebenghi



5 [https://it.wikipedia.org/wiki/Fiat\\_G.49](https://it.wikipedia.org/wiki/Fiat_G.49)



Fig. 27 Aereo Fiat G.49 con Giuseppe Gabrielli, 1950 circa  
Fonte: museo del tempo, M. Tebenghi

Fig. 28 Fiat 600 Multipla, collaborazione Golia e Tebenghi,  
circa 1960 (pag. 70-71)  
Fonte: museo del tempo, M. Tebenghi

In fig. 28 vi è la rappresentazione del lavoro che Tebenghi svolse per quest'auto. Si tratta di una collaborazione che vi è stata tra la Fiat e la **Golia**, celebre marca di caramelle. Tebenghi ebbe l'incarico di decorare la macchina con estrema precisione tappezzandola con il conosciuto pattern della Golia.

Tra gli avvenimenti più importanti che coinvolsero Mario Tebenghi è possibile citare **l'incontro con l'imperatore d'Etiopia e la Fiat negli anni '50**. Questo incontro avvenne in un periodo di grande rilievo storico in quanto, Hailé Selassié, noto per essere l'ultimo imperatore d'Etiopia, visitò l'Italia per la prima volta negli anni precedenti alla Guerra d'Etiopia (1935-1936), quando il paese africano era ancora libero dal colonialismo europeo. Salassié durante questi viaggi post-bellici si interessò anche allo sviluppo tecnologico e industriale italiano, inclusa l'industria automobilistica.

Dopo la liberazione dell'Etiopia nel 1941, l'imperatore continuò a mantenere relazioni con le potenze europee, tra cui l'Italia. Per questo motivo visitò anche la Fiat, simbolo dell'ingegneria dell'industria automobilistica italiana. Si trattò di un incontro che segnò uno scambio di influenze culturali e tecnologiche, evidenziando l'importanza dell'automobile come simbolo di modernità e progresso. <sup>6</sup>

<sup>6</sup> Sannia, Alessandro. Fiat 125. 1967-1972. Edizione illustrata. Torino: Il Cammello, 2012



**G**

**O**

**L**

**I**

**A**

davide caremoli milano

1022  
8545







rilevanza internazionale.

Tra i lavori ai quali si è dedicato Tebenghi sono da evidenziare anche discipline come cartellonistica ed insegne, in fig. 30 è rappresentata la cartellonistica dell'officina autorizzata Fiat.

In fig. 31 è possibile vedere l'artista Mario Tebenghi al volante di un trattore Fiat, il modello 315, per il quale egli stesso aveva realizzato il



Fig. 30



Fig. 31

Fig. 30 insegna per officina Fiat, Mario Tebenghi, s.d.

Fonte: museo del tempo, M. Tebenghi

Fig. 31 Mario Tebenghi su trattore 315 Fiat, anni '60

Fonte: museo del tempo, M. Tebenghi

### 2.1.3

## Collaborazione con Martini

lettering a mano libera con estrema precisione.

L'azienda **Martini & Rossi fu fondata nel 1863 a Pessione**, nei pressi di Torino e si è rapidamente affermata come simbolo iconico del Made in Italy, riconosciuto in tutte le parti del mondo. La storia della Martini è fortemente legata ad un sapiente **equilibrio tra tradizione e innovazione**, che ha permesso al marchio di affermarsi in Italia non solo nel settore enologico, ma anche nell'immagine di uno stile di vita raffinato e cosmopolita.

Fin dal principio Martini ha formattato la sua immagine attraverso **campagne pubblicitarie rivoluzionarie e collaborazioni artistiche di alto livello**. I protagonisti di questa scena, che hanno contribuito indubbiamente a creare l'identità visiva del marchio, sono **Leonetto Cappiello e Marcello Dudovich**, due maestri della grafica pubblicitaria del XX secolo. Cappiello è considerato il "padre del moderno manifesto pubblicitario", noto per il suo approccio rivoluzionario che mirava a immagini audaci e contrasti cromatici vivaci. Egli è riuscito a catturare l'essenza del marchio e comunicare i prodotti con il cliente in maniera diretta, impeccabile ed originale.

I contributi artistici dei due designer sono riusciti a segnare un'epoca e a rimanere ancora oggi un punto di riferimento per la grafica.

Fig. 32 Disegno pubblicitario di Marcello Dudovich per il Vermouth Bianco Martini & Rossi, Torino, 1920 circa.

Fonte: Edizioni Officine I.G.A.P., Milano.

Fig. 33 Manifesto pubblicitario di Leonetto Cappiello per il Vermouth Martini, realizzato nel 1920.

Fonte: Collezione storica Martini & Rossi, Torino.

Fig. 34 offshore in gara della Martini con lettering realizzato da M. Tebenghi, 1973. (pag.78-79)

Fonte: museo del tempo, M. Tebenghi



Fig. 32

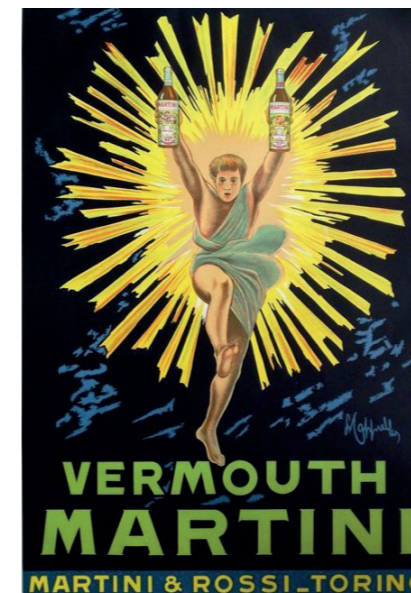


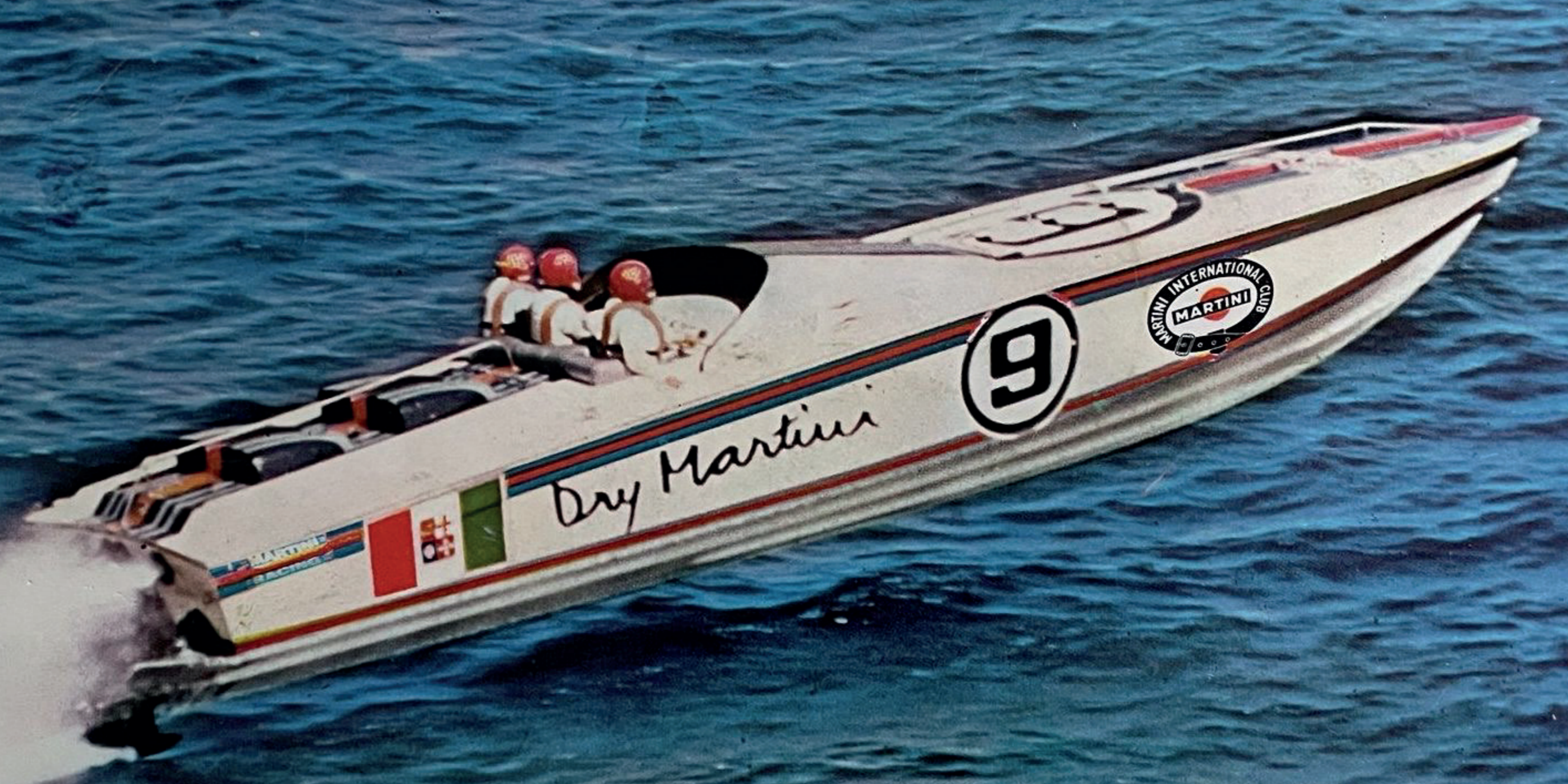
Fig. 33

È possibile notare come negli anni il marchio ha legato il proprio nome ad importanti iniziative sportive, come le competizioni di Formula 1 e le gare offshore, dove il celebre **logo della Martini è diventato simbolo e sinonimo di velocità, eleganza e alte prestazioni**. Si tratta di un connubio tra design, comunicazione, cultura e sport che ha consolidato l'azienda piemontese, non solo come leader nel suo settore, ma anche come icona culturale di rilievo globale.

La collaborazione tra Mario Tebenghi e l'azienda Martini rappresenta un capitolo significativo nella storia del design grafico applicato al mondo delle competizioni nautiche. Tebenghi, noto per la sua maestria nell'arte del lettering a mano, all'inizio degli anni '70 fu incaricato di realizzare le grafiche distintive sugli scafi degli offshore sponsorizzati da Martini, veri e propri gioielli della velocità su acqua. La sua abilità nel combinare precisione tecnica e creatività artistica diede vita a lettering eleganti e dinamici, perfettamente integrati con le linee sinuose e aerodinamiche delle imbarcazioni. Questi elementi grafici non erano semplicemente decorazioni, ma parte integrante dell'identità visiva dell'azienda Martini, questo aiutò a rafforzare il legame tra il marchio e il prestigio delle competizioni internazionali.

In particolare, Tebenghi fu incaricato di realizzare gli elementi di grafici **"Cigarette 36 Aeromarine Dry Martini"**. Questo motore fu guidato da Carlo Bonomi nel 1973, trentenne industriale milanese, che ha conquistato il titolo "off-shore".<sup>9</sup>

<sup>9</sup> Lamberto Artioli, *insegnavo economia all'università il motonauta più veloce del mondo*, giornale sconosciuto, 1973



*Dry Martini*

9

MARTINI INTERNATIONAL CLUB  
MARTINI

MARTINI  
FACTORY



## 2.2

### Stile grafico e fonti di ispirazione

Lo stile grafico di Mario Tebenghi si distingue per la sua estrema **precisione**, il suo **virtuosismo tecnico** e **un'estetica equilibrata** che è in grado di creare un **connubio tra funzionalità e ricercatezza artistica**. **Tebenghi è un artigiano, maestro del lettering a mano libera**. Egli ha sviluppato negli anni un approccio unico, in cui ogni linea e ogni carattere si uniscono fino a diventare un'espressione di armonia visiva che cattura l'attenzione.

Il suo lavoro si basa su un profondo rispetto per i materiali e i contesti in cui operava: dai manifesti e cartelloni pubblicitari, alle grafiche applicate sui messi di trasporto come automobili, trattori, offshore e aerei. La sua grafica si distingue per un **uso consapevole dei colori** e per una **meticolosità nella rappresentazione dei dettagli**, dalla simmetria delle composizioni alla gerarchia degli elementi e la leggibilità nitida dei caratteri.

Tebenghi aveva la straordinaria capacità di interpretare le esigenze comunicative dei marchi con cui collaborava, riuscendo così a tradurre l'identità aziendale in grafiche di grande impatto, dalle più semplici

alle più articolate. Il suo stile, seppur fedele alle tecniche artigianali, fu simbolo di una visione innovativa del design rendendolo capace di dialogare con il futuro senza tradire le radici del suo mestiere.

La produzione di Tebenghi è stata influenzata da diverse correnti e tendenze, sia italiane che internazionali tra gli anni '60 e '80. Si tratta di anni di grande trasformazione, e le correnti artistiche innovative riuscirono ad arricchire lo stile dell'artista e la sua sensibilità artistica.

*L'arte è il grande contenitore di tutte le azioni che producono qualcosa, dalla musica a un vaso fino a una casa. Il design è il processo che si attua prima di fare e che diventa più importante di quello che poi si fa (si, è importante il risultato, ma il design è il progetto, il pensiero e tutto quello che prepara alla produzione).*

*L'artigianato è una modalità che ovviamente nasce molto prima del design, nella quale io penso non ci sia il progetto, o meglio il progetto è molto breve, è sintetico, istantaneo, diretto.*

*Un artigiano non progetta, al massimo prende un appunto. Anche un artista non progetta, ma mentre un artista può anche non fare (oggi soprattutto e decidendo cosa far fare ad un altro), un artigiano deve comunque sempre fare anche senza progettare, quindi produce una sedia, produce un vaso, produce qualche cosa senza preoccuparsi di tutta una serie di altri aspetti di cui invece il design deve occuparsi: la serie, l'economia in senso lato, piuttosto che l'attenzione a persone diverse... al contrario l'artigiano lavora per te che chiedi una collana d'oro*

*e la realizza apposta per te o per un tuo simile.*<sup>10</sup>

Una delle basi fondamentali del lavoro di Tebenghi è stato il suo forte legame con la tradizione artigianale italiana del lettering, dove l'attenzione per il dettaglio e la manualità erano centrali. Durante gli anni '60 e '70, Tebenghi ha saputo reinterpretare questa eredità che è stata a lui sempre a cuore, combinandola con le nuove esigenze grafiche e comunicative.

Inoltre, il periodo degli anni '60 è stato fortemente influenzato da principi modernisti focalizzato su semplicità, leggibilità e un uso funzionale oltre che estetico del design. Tebenghi prese ispirazione a questo movimento adattandogli un approccio ordinato ma comunque espressivo e personale.

**La pop art e la cultura visiva degli anni '60 furono un altro spunto cruciale.** La pop art con artisti come Andy Warhol aveva riportato al centro l'importanza del colore, delle forme audaci e dell'accessibilità visiva. La comunicazione dei prodotti si avvaleva di una molteplicità di mezzi come la televisione, il cinema, i manifesti e i fumetti. In Italia, la televisione stava diventando un bene sempre più diffuso, e dal 1957 con il celebre programma Carosello iniziava a divenire il nuovo linguaggio pubblicitario.<sup>11</sup>

---

10 Matteo Pirola, 29 Gennaio 2021

11 Simona Scopelliti, Tesi di Laurea magistrale, Il design degli anni Sessanta e Settanta : un nuovo modo di intendere l'utenza, tra progetti di utopia radicale e impegno sociale, Università di Venezia, 2012

Mario Tebenghi fu interprete del suo tempo, capace di adattarsi, prendere spunto e rielaborare le influenze culturali e grafiche delle diverse decadi, senza mai perdere la propria identità artistica che prevarrà negli anni a venire con le meridiane.

## 2.2.1 Lettering



Fig. 35 bozzetto delle grafiche esterne del camion degli elettrodomestici sicer

La scritta "**classic**" utilizza un font sans-serif bold, con lettere ben arrotondate e una spaziatura regolare. La scritta "**elettrodomestici**" è un font sans-serif condensed, probabilmente ispirato ad un Helvetica Condensed. La scritta "**sicer**" è di nuovo un font sans-serif bold che ricorda un Helvetica.



Fig. 36 realizzazione delle grafiche esterne del camion degli elettrodomestici sicer



Fig. 37 bozzetto per vetrine esterne dell'officina volvo con tema natalizio



Il testo "**Auguri**" nella vetrina della concessionaria è scritto con un font gotico, con tratti spessi e angolari, le lettere sono alte e slanciate ed un contrasto elevato tra tratti spessi e sottili. Ricorda font come Fraktur o Textura.

Fig. 38 realizzazione delle grafiche per vetrine esterne dell'officina volvo con tema natalizio



Fig. 39 bozzetto delle grafiche esterne per la vetrina di un negozio di abbigliamento

L'insieme dei font utilizzati per la decorazione della vetrina richiama chiaramente un stile grafico **pop-art**, **effetto neon**, utilizzato nello stile pubblicitario degli anni '70-'80. Forme morbide e arrotondate con effetto visivo dinamico, quasi ipnotico.



Fig. 40 realizzazione delle grafiche esterne per la vetrina di un negozio di abbigliamento





Fig. 41 bozzetto delle grafiche esterne del ristorante "Tre colombe"

Il font riflette un'estetica accogliente, familiare e rustica, adatta ad un ristorante. Ha uno stile vintage e decorativo. Il font è un **sans-serif morbido e arrotondato**, con un aspetto retrò e artigianale. Le lettere leggermente inclinate creano un effetto dinamico.



Fig. 42 realizzazione delle grafiche esterne del ristorante "Tre colombe"

2.2.2  
Disegno



Fig. 43 disegno dello stemma del paese di Montiglio



Fig. 43 disegno di un angelo



Fig. 45 disegno di un bouquet di fiori colorati



Fig. 46 disegno di contadini

# 3

---

## LA PROGETTAZIONE DELLE MERIDIANE

### 3.1 La misurazione del tempo

Ogni giorno la nostra vita ci ricorda, nelle faccende anche più banali, quanto sia importante tener conto del tempo. Tutti gli impegni lavorativi, gli appuntamenti o gli spettacoli a cui desideriamo assistere hanno bisogno di un adeguato controllo e una precisa misurazione del tempo. Naturalmente, con l'esperienza siamo tutti in grado di gestire le ore o i minuti che passano, non con precisione assoluta, ma con un'approssimazione soddisfacente. Tuttavia, la nostra psicologia ci insegna che le nostre valutazioni del tempo possono essere soggette a notevoli margini di errore, influenzate da distrazione o noia. Ad esempio, se dobbiamo attendere due minuti e li trascorriamo fissando l'orologio, quei due minuti ci sembreranno interminabili. Al contrario, se vogliamo passare ancora due minuti con la persona che amiamo, quel tempo sembrerà volare come un battito di ciglia.

Poiché non siamo in grado di controllare direttamente con precisione il tempo che scorre, si è reso necessario idealizzare strumenti capaci di misurarlo con una certa affidabilità e precisione. L'obiettivo era riuscire a quantificare il trascorrere del tempo per organizzare meglio la vita quotidiana, le attività lavorative e gli eventi sociali. Tra questi strumenti, uno dei più antichi misuratori "obiettivi" del tempo è la meridiana.

Misurare il tempo significa quantificare e suddividere il flusso continuo degli eventi in unità definite, come secondi, minuti, ore, giorni, mesi e anni. Questo processo consente di organizzare e sincronizzare attività,

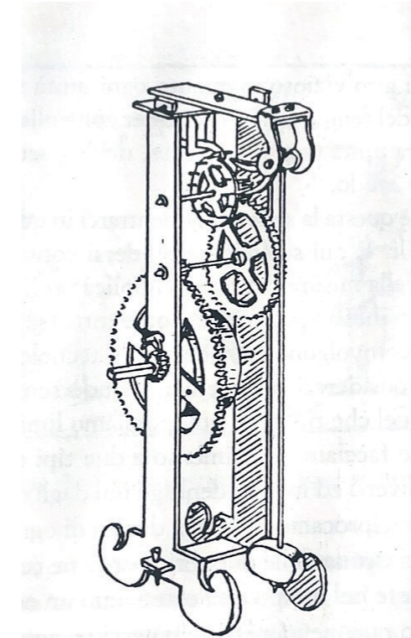


Fig. 47 Schizzo di ricostruzione dell'orologio di Galileo, Renzo Morchio; s.d.

creare calendari, e comprendere meglio i ritmi naturali e sociali della vita. Se vogliamo misurare una determinata durata temporale, occorre stabilire un'unità di misura temporale, che sarà ripetuta più volte fino a coprire l'intera durata che si intende misurare. È dunque fondamentale che l'unità di misura scelta sia costante nel tempo e facilmente riproducibile. Tuttavia, quando si tratta di misurare il tempo, emerge un problema peculiare. A differenza di una lunghezza, che rimane invariata indipendentemente dalle operazioni di misura e dal luogo, **il tempo scorre in modo continuo e irreversibile**. Se commettiamo un errore nella misurazione o se l'unità di riferimenti si altera, nel caso di una lunghezza possiamo sempre ripetere l'operazione. Possiamo applicare il metro più volte alla distanza da misurare, interrompere il processo per qualsiasi motivo e riprenderlo in un secondo momento.

Nel caso del tempo, invece, non abbiamo questa libertà. Il flusso del tempo non si arresta né tantomeno torna indietro, e non è possibile rifare una misurazione già effettuata o interrompere l'operazione per riprenderla più tardi. Il tempo, una volta passato, è irrimediabilmente perduto, rendendo ogni misurazione un processo unico e irripetibile.

**Per misurare il tempo, è necessario scegliere un evento che abbia una durata considerata unitaria e che si ripeta in modo regolare e continuo.**

Questo evento ciclico diventa l'unità di misura del tempo. Ad esempio, il **pendolo** è uno strumento classico per misurare il tempo, poiché le sue oscillazioni si ripetono sempre con la stessa durata, un principio noto

come isocronismo. Galileo dimostrò proprio questa proprietà, rendendo il pendolo uno strumento affidabile per la misurazione temporale.

Un altro esempio è il **ciclo della Terra intorno al Sole**: ogni rotazione completa rappresenta un anno solare, poiché la durata di ogni ciclo è costante. Analogamente, i moderni orologi al quarzo sfruttano le vibrazioni di un cristallo di quarzo, che hanno una durata sempre identica, garantendo precisione.

La scelta dell'unità temporale di misura richiede che l'evento ciclico prescelto abbia una durata invariabile, solo in questo modo può servire come riferimento per misurare il tempo. Tuttavia, la costanza di questi eventi deve essere verificata con attenzione. Ad esempio, Galileo verificò l'isocronismo del pendolo confrontandolo con i battiti del proprio polso. Allo stesso modo la regolarità degli anni solari è stata confermata attraverso l'osservazione di altri fenomeni astronomici.

Possiamo pensare al percorso che il Sole descrive nel corso della giornata come una serie di archi di uguale lunghezza. Se piantiamo un'asta nel terreno, la sua ombra cambierà posizione man mano che il Sole compie il suo ciclo di rotazione nel cielo. Se tracciamo delle linee numerate sul terreno, come negli orologi solari, l'ora si legge quando l'ombra coincide con una di queste righe numerate. In pratica, quello che stiamo facendo è contare quanti archi ha percorso il Sole fino a quel momento.

**Ci sono molti fenomeni ciclici che possiamo usare come base per**

**misurare il tempo.** Ad esempio, la rotazione della Terra attorno al Sole definisce l'anno solare, mentre la rotazione della Terra sul proprio asse definisce il giorno, con il sorgere e il tramontare del Sole. Anche i cicli lunari e il cambio delle stagioni sono esempi di eventi ciclici. Inoltre, ci sono anche fenomeni creati dall'uomo, come i pendoli o le vibrazioni dei cristalli di quarzo, che possono essere utilizzati.

La scelta del fenomeno ciclico dipende dal tipo di misura che vogliamo fare. Se dobbiamo misurare periodi di tempo molto lunghi, come per storia antica, useremo unità di misura più grandi, come l'anno o il secolo. Non avrebbe senso usare il secondo poiché ci sarebbero numeri troppo grandi da gestire. Ad esempio, in un anno ci sono 31.536.000 secondi, quindi se uno storico misurasse il tempo in secondi, sarebbe davvero poco pratico. Lo stesso vale per i fisici che studiano fenomeni molto veloci, come quelli che avvengono a livello molecolare o atomico. In questo caso è più favorevole utilizzare misure più piccole, come il millisecondo, il microsecondo, il nanosecondo, per poter lavorare in maniera più dettagliata con numeri più gestibili.

Bisogna in ogni caso tener in considerazione la precisione della misurazione del tempo. Su calcoli e tempi astronomici, come il lancio di un'orbita nello spazio, un errore di pochi secondi può causare gravi danni. Diversamente per i contadini il tempo può avere un'approssimazione stimata, data in base all'altezza del Sole nel cielo.

Le richieste di tempo odierne richiedono sicuramente misure del tempo più precise entrando soprattutto nel campo della scienza e della

tecnologia. Esistono ad oggi degli enti ed istituti specializzati che hanno il compito di donare riferimenti precisi per la misura del tempo, grazie ad apparecchiature specializzate.

La necessità della misurazione del tempo risale alle origini più lontane della storia. L'uomo ne ha sentito sempre l'esigenza, a partire dal primitivo che doveva cacciare e valutare in qualche modo lo scorrere del tempo. I primi tentavi umani di misurare lo scorrere del tempo furono probabilmente realizzati con materiali facilmente reperibili nell'ambiente circostante, come pietre, bastoni ed altri elementi recuperabili in natura. Tali strumenti primitivi sono andati perduti nel corso dei millenni, rendendo difficile una ricostruzione dettagliata delle prime tecnologie temporali. Tuttavia, le più antiche testimonianze materiali di dispositivi per la misurazione del tempo risalgono agli antichi egizi, con il ritrovamento di orologi solari e orologi d'acqua, mentre altre civiltà come quella cinese, potrebbero aver sviluppato sistemi simili anche prima. La natura è stata in ogni caso il primo marcatore temporale attraverso gli organismi biologici. Proprio da questo nasce il bisogno di comprendere i fenomeni astronomici, le stagioni, la successione dei giorni, il nascere e morire delle piante. Già in antichità gli eventi astronomici erano studiati e considerati con notevole importanza, basta pensare agli assiri o ai babilonesi, ma soprattutto ai Greci che hanno dato le basi all'astronomia scientifica. Il più antico orologio d'Europa è un obelisco a Roma in piazza Montecitorio. Fu l'imperatore Augusto a farlo trasportare a Roma dall'Egitto.

L'Egitto fu una tra le prime civiltà a sviluppare orologi solari e strumenti di misurazione temporale, spesso incisi su monumenti in pietra, in particolare sugli obelischi (simbolo di potere e religiosità). Le meridiane egizie erano spesso corredate di geroglifici che permettevano la lettura precisa del tempo, evidenziando l'importanza della misurazione temporale nella gestione delle attività quotidiane, soprattutto per le esigenze agricole e religiose. Gli egizi perfezionarono tali dispositivi, contribuendo in modo decisivo allo sviluppo della gnomonica.

Oltre agli orologi solari, in antichità, si svilupparono altri metodi e sistemi per la misurazione del tempo, ad esempio sabbieri e clessidre, ancora oggi fabbricati. Un altro esempio ancora sono candele dal diametro costante che, se accese, consumano tratti di candela uguali, in tempi uguali.

Dunque, si può affermare che il metodo più naturale ed immediato per la misurazione del tempo è legato agli eventi astronomici che scandiscono la nostra vita quotidiana: le stagioni, gli anni e il giorno e la notte. Nel passato, tutto questo era ancora più importante perché le attività principali per la sopravvivenza erano l'agricoltura e la caccia, ma anche oggi non possiamo ignorare il ritmo delle stagioni o l'alternarsi del giorno e della notte.

Il movimento del Sole durante il giorno è diventato fondamentale per le nostre attività quotidiane, il riferimento principale per misurare il tempo. Il Sole sorge ad est e sale sull'orizzonte fino a raggiungere il punto

più alto (il mezzogiorno) e successivamente continua il suo percorso tramontando ad ovest. L'altezza del sole e la sua posizione rispetto a est o ovest indicano quanto tempo è passato dall'alba.

Non vi è servito molto tempo per scoprire che **piantando un'asta nel terreno questa permetteva, tramite l'ombra, di misurare il tempo con maggiore precisione. Questo principio è la base delle meridiane. Anche una semplice asta poteva funzionare da orologio solare.** Col tempo si cercò di renderli sempre più precisi ed efficienti.

Le meridiane oltre alla loro funzione pratica e simbolica, hanno avuto un ruolo fondamentale nella storia della scienza. Un rilevante e famoso esempio è quello di **Eratostene**, astronomo greco (circa 275-195 a.C.). Egli usando le aste e le loro ombre, riuscì a calcolare le dimensioni della Terra. Noto che le città di Siete (oggi Assuan) e Alessandria, entrambe situate in Egitto, si trovano sullo stesso meridiano e distano 5.000 stadi. A Siene, il giorno del solstizio d'estate, il Sole è esattamente sopra la testa a mezzogiorno (allo zenit). Nello stesso momento, ad Alessandria, i raggi del Sole formavano un angolo di 7 gradi e 12 minuti con il terreno. Date queste informazioni e con semplici calcoli geometrici, e supponendo che i raggi del Sole fossero paralleli, l'astronomo Eratostene riuscì a stimare la circonferenza della Terra.

Le meridiane si basano sul principio della proiezione dell'ombra di un'asta, detta stilo, su una superficie, che può essere orientata in modi diversi. Le meridiane più comuni hanno il piano orario orizzontale o

verticale, quest'ultimo spesso collocato su pareti di edifici. Esistono però anche delle meridiane dette equatoriali, dove il piano delle linee orario è parallelo all'equatore terrestre.

**Lo stilo è lo strumento fondamentale per la misurazione del tempo:** la direzione dell'ombra indica la posizione del sole, mentre la lunghezza dell'ombra informa sull'altezza del sole sull'orizzonte. **L'estremità dell'asta è detta gnomone ed è cruciale, la parola arriva dal greco *nòmon* che significa "indicatore".** In alcuni casi, lo gnomone non è uno stilo, ma un foro che lascia passare un raggio di sole, come avveniva in molte chiese antiche. Quando infatti il raggio proiettato dall'incontro dello gnomone coincide con un segno sul pavimento, allora è mezzogiorno. Infatti, a differenza degli orologi meccanici, questo strumento non poteva servire ad indicare un intervallo di tempo, ma bensì a segnalare un istante determinato. La semplicità di concezione dello gnomone rende difficile la sua identificazione tra gli oggetti ritrovati tra gli scavi. Infatti, i ricercatori si affidavano a testi esistenti e interpretavano nel migliore dei modi l'uso degli oggetti scoperti.

La misurazione del tempo è sempre stato un punto di focale importanza per l'umanità. Non è facile tracciare una linea precisa temporale dell'invenzione delle meridiane, esse risalgono a migliaia di anni fa. Per sottolineare l'importanza della gnomonica, ricordiamo che **fino al '660, cioè all'invenzione del cannocchiale, l'astronomia si è avvalsa unicamente di strumenti gnomonici.** Già i Greci e le civiltà orientali le



utilizzavano. Vitruvio attribuisce l'invenzione al babilonese Beroso, mentre altri, come Plinio, ad Assimene o Platone, che le avrebbe portate in Grecia dopo un viaggio in oriente. A Roma, le prime meridiane indicavano solo il mezzogiorno. Prima di esse, il segnale era dato a voce quando il sole si trovava in una posizione precisa rispetto a Curia.

**Alcuni strumenti simili alle meridiane esistevano già in Cina, circa 2.000 anni avanti Cristo, e in Egitto, con gli obelischi.** In particolare, le civiltà egizie nel V secolo a.C. utilizzavano dei piccoli orologi portatili di forma insolita (fig. 48), che rilevavano l'ombra da uno degli spigoli su un piano orizzontale diviso in ore, o sui gradini di scale il cui aspetto può ricordare un altare oppure una ziggurat delle antiche civiltà della Mesopotamia.

In Indù fin dall'antichità di trovavano degli gnomoni circondati alla base da cerchi concentrici con la funzione di facilitare la determinazione del Sud realek, ovvero la linea del mezzogiorno.

Nel III secolo a.C., con le guerre puniche, giunsero anche a Roma i primi quadranti, preda di guerra della Magna Grecia e da Cartagine, in sincronia con la nascita della civiltà greca in quella latina. L'uso dei quadranti si diffuse presto nella maggior parte dei domini romani, fino al tempo della sua caduta. Con il crollo dell'Impero romano, la civiltà occidentale declina nei secoli bui dell'Alto Medioevo. Anche la gnomonica subisce un forte declino in questo periodo e perde gran parte della diffusione e rimane praticata quasi solo all'interno delle abbazie e monasteri. Sono questi luoghi che custodiscono e tramandano l'arte di misurare il tempo conservandola.

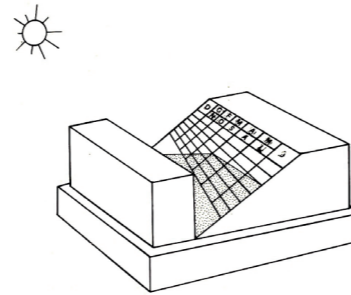


Fig. 48 Merdiane, René R. J. Rohr, Ulisse Edizioni, Via Baltimora 19 – 10137 Torino, 1988

Nel Medioevo, sebbene le esigenze di precisione fossero minori, le meridiane vennero comunque costruite, come quella della cattedrale di Chartres (1378).<sup>12</sup>

**Nel Rinascimento italiano, l'arte delle meridiane visse una rinascita,** con nuovi strumenti costruiti sugli edifici e sulle case, segnando un'epoca di innovazione e precisione nella misurazione del tempo. Si diffusero ben presto in tutt'Europa, con la collaborazione di pittori, doratori e scultori. Molte meridiane di questo periodo segnavano solo il mezzogiorno esatto, e spesso venivano utilizzate per resettare con precisione gli orologi meccanici. Le meridiane cominciano così ad estrare nelle prime case private e nei giardini. Ormai era possibile vedere meridiane di ogni tipologia e dimensione, incise, scolpite, ed iniziano ad essere ornate con affreschi decorativi rappresentanti i segni zodiacali, angioletti, o personaggi mitologici e simbolici.

In Italia tra le meridiane storiche più rappresentative del periodo rinascimentale possiamo citare la gran meridiana di San Petronio a Bologna (fig. 51) realizzata nel 1667 da Gian Domenico Cassini. Oppure la meridiana di S. Maria del Fiore a Firenze costruita da Danti, o ancora a Roma sulla chiesa S. Maria degli Angeli (fig. 52).

**La scienza moderna ha ridimensionato il ruolo pratico della gnomonica come strumento per misurare il tempo.** Tuttavia, se considerassimo che la pittura servisse sola a rappresentare fedelmente la realtà, con

<sup>12</sup> Merdiane, René R. J. Rohr, Ulisse Edizioni, Via Baltimora 19 – 10137 Torino, 1988

l'avvento della fotografia sarebbe ormai sparita. Allo stesso modo, se la gnomonica fosse utile solo per costruire orologi solari, sarebbe stata superata dai progressi tecnologici degli ultimi 150 anni. Invece, sotto l'egida di Urania, musa dell'astronomia, questa disciplina è ancora viva e sta vivendo un'interessante rinascita.

Le arti, infatti, non seguono le rigide logiche del profitto o della pura utilità pratica. Rispondono a bisogni più profondi come l'espressione delle emozioni e dei pensieri più intimi, spesso inconsci. Creare e godere dell'arte sono processi fondamentali per lo sviluppo personale e collettivo, rappresentando canali essenziali per il nostro percorso evolutivo.

Fu nell'800 che gli orologi meccanici divennero protagonisti, prevalendo sulle meridiane. Fecero ancora uso degli orologi solari coloro che lavoravano nella paleo-industria e le ferrovie, fino al 1925 quando la RAI inizia le sue trasmissioni con il segnale orario. La scienza dalla gnomonica ha quindi passato molti anni di oscura impopolarità.

Oggi, in un mondo che è in costante e rapido cambiamento di tipo tecnologico, culturale e sociale, e segnato da un senso diffuso di incertezza, la gnomonica torna in auge. Questo accade perché essa soddisfa un bisogno umano fondamentale: trovare punti di riferimento che orientino la crescita personale, un ruolo che solo l'arte e la spiritualità possono davvero assolvere. <sup>13</sup>

<sup>13</sup> Segnali di tempo, meridiane in provincia di Cuneo, Lucio Maria Morra, Davide Dutto, L'arciere Blu, 1996



Fig. 49 meridiana sulla cattedrale di Chartres

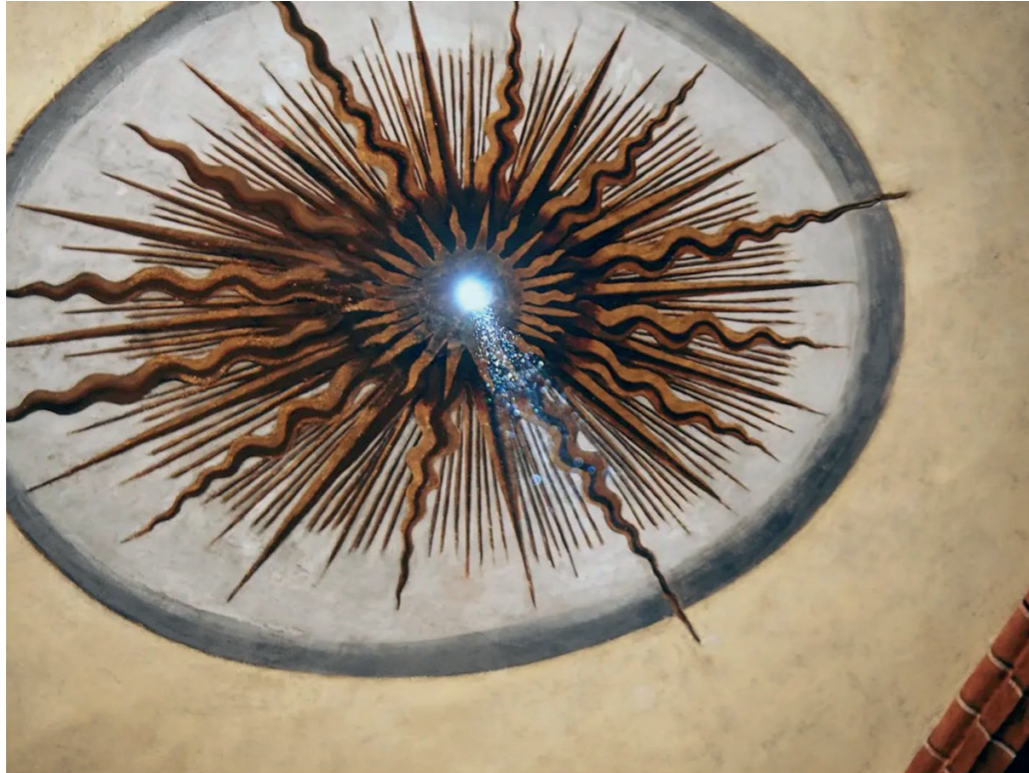


Fig. 51 San Petronio Bologna. Mediana (il foro). La luce penetra dal minuscolo foro nel soffitto e segna, lungo la meridiana, i movimenti del sole.



Fig. 50 La Meridiana a camera oscura di Santa Maria degli Angeli al Solstizio d'Estate

### 3.2 Modelli e tipologie di meridiane

Tutte le meridiane sono composte da due elementi principali che creano un perfetto connubio per la lettura dell'ora solare.

**Il quadrante:** superficie sulla quale viene prodotta l'ombra dello gnomone. Solitamente questa area viene marcata da linee che rappresentano le ore o le fasi della giornata, spesso decora artisticamente. Le linee sono tracciate in base alla posizione del sole in relazione alla latitudine del luogo in cui è installata la meridiana.

Il Sole nell'arco della giornata sorge ad est e tramonta ad ovest. Questo fa sì che vi sia un cambiamento della posizione dell'ombra che viene proiettata dallo gnomone sul quadrante. Infatti, quando il sole si sposta nel cielo, l'ombra si sposta con lui, creando una traiettoria predefinita che varia nel corso dell'anno a causa dell'ora e delle stagioni.

**Lo gnomone o stilo:** corpo verticale che proietta l'ombra su un piano orizzontale. Può avere forme diverse: quello classico è un elemento metallico appuntito conficcato nel muro, ma può anche essere semplicemente un filo teso, oppure ancora una piastra forata sulla punta. Fino a poc'anzi, si posizionava sulle meridiane anziché lo stilo orientato con l'asse terrestre, una piccola asta perpendicolare al muro: in questo caso non è l'ombra dell'asticella che proietta l'ora, ma soltanto l'ombra della punta dell'asticella, generalmente a forma rotonda, come una pallina.

Le meridiane murali, comunemente diffuse, utilizzano un quadrante verticale che è definito "non declinante" se orientato esattamente a sud,

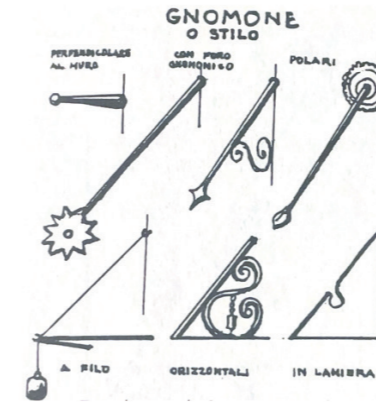


Fig. 52 rappresentazione variazione di gnomoni

oppure "declinante" verso est o ovest negli altri casi. Tra le configurazioni più comuni e diffuse di gnomone troviamo l'ostilo, un'asta perpendicolare alla parete utilizzata principalmente fino al XVIII secolo.

**Lo stilo polare invece è un'asta inclinata che è parallela all'asse terrestre e solitamente sostenuta da staffe che sono in grado di dargli la stabilità.**

Questo tipo di gnomone, caratteristico della tradizione transalpina, si diffuse nel territorio Piemontese solo dopo il 1800, in relazione all'occupazione francese. A differenza dall'ostilo, dello stilo polare si osserva l'intera direzione dell'ombra per la lettura.<sup>14</sup>

Un'altra variante interessante è lo gnomone bivalente, una versione dello stilo polare che però include un indice gnomonico, come una crocetta o un disco forato, per migliorarne la precisione. Oppure un altro sviluppo è dato dallo gnomone a piastra con foro gnomico, che si avvale del fascio di luce filtrato attraverso un foro centrale per proiettare l'ora sul quadrante. Questo tipo di design era utilizzato nel XIX secolo per indicare con precisione il mezzogiorno solare.<sup>15</sup>

**Inoltre, è importante da tener conto, nella lettura delle meridiane, il tempo solare locale e il tempo civile.** Infatti, il tempo solare locale si basa direttamente sulla posizione del sole nel cielo e varia a seconda della longitudine e della latitudine rispetto al posto nel quale la meridiana è collocata. Però il tempo solare locale può contrastarsi con il tempo

14 Federica Canosso, "Orologi solari", *Aquae*, n. 18, marzo 1997

15 Silvano Bianchi, "Gnomoni curiosi", *Gnomonica Italiana* n. 4, 2003

civile, ovvero l'ora che più comunemente leggiamo sui cellulari.

Questo è dato dall'organizzazione del tempo civile in fusi orari e l'adozione dell'ora legale (ovvero l'avanzamento di un'ora nei mesi estivi per poter usufruire maggiormente della luce solare). Per questo motivo, durante il periodo in cui è in vigore l'ora legale, la meridiana segna un'ora indietro rispetto all'ora di cui tutti siamo a conoscenza. Pertanto, la meridiana ci mostra l'ora naturale quindi l'ora strettamente legata al ciclo diurno del sole. Di conseguenza seguendo questo ragionamento anche l'orario tra Piemonte e Sicilia è diverso, anche se di pochi minuti o secondi.

Possiamo classificare le meridiane in italiche, francesi, canoniche e babiloniche.

#### ITALICHE:

le ore italiche erano chiamate anche celtiche oppure boeme. Il nome italiche è loro rimasto perché in Italia sono state adottate per più tempo. Dividono il giorno in 24 ore, e si cominciavano a contare partendo dal tramonto. Il tramonto è infatti il momento della giornata che è più facile e comodo da individuare. In Piemonte fu l'unico sistema utilizzato sino al 1802.

#### FRANCESI:

l'ora francese corrisponde all'ora solare: si calcola a partire da mezzanotte. È stata imposta da Napoleone in quasi tutta Europa. In Italia è stata adottata durante l'occupazione napoleonica, suscitando molte polemiche e proteste, in quanto ci si era abituati all'ora italica, che appariva più facile e razionale.

Fig. 53 esempio di meridiana ad ora italica  
Fig. 54 esempio di meridiana ad ora francese

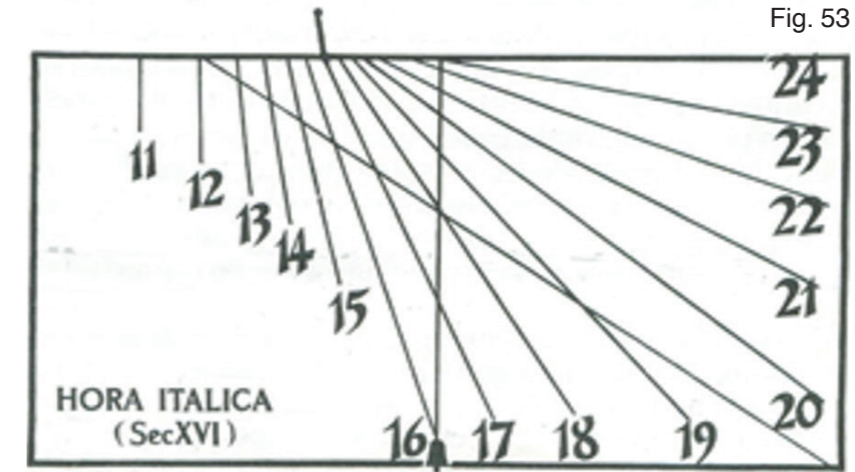


Fig. 53

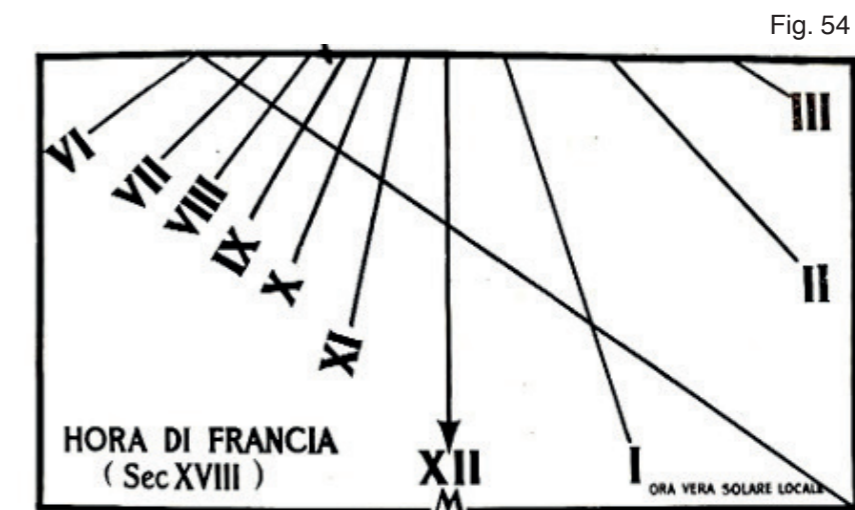


Fig. 54

### CANONICHE:

le ore canoniche sono quelle che impose la Regola Benedettina, nel VI secolo, che dà minuziose disposizioni temporali per i monaci che dovevano esercitare i vari uffizi religiosi. La giornata è divisa in due parti: dall'alba al tramonto e dal tramonto all'alba. Ogni parte è divisa in 12 ore (che quindi, salvo due giorni per anno, sono di durata irregolare, variando tra 45 e 75 minuti del nostro orologio). La "prima ora" del giorno coincideva con il levar del Sole; la "sesta" con il nostro mezzogiorno, la "dodicesima ora" (chiamata anche "Vespro") con il tramonto. Il conto delle ore era fatto con meridiane, con strumenti meccanici o ad acqua. Una campanella segnalava ore e funzioni relative: un tocco all'ora sesta (mezzogiorno nostro), due tocchi alla "nona ora" (a metà pomeriggio) e alle "terza ora" (a metà mattinata); tre tocchi al levar del Sole e al tramonto; quattro tocchi, infine, un'ora dopo il tramonto, per la funzione che si chiamava "Lucernare". Uno squillo, invece, segnava la sveglia, al primo albore, per la recita delle "laudi di mattutino". Le meridiane che segnano le ore canoniche sono abbastanza rare.

### BABILONICHE:

le ore sono 24 nell'arco della giornata, hanno durata ineguale, e si cominciavano a contare dal sorgere del sole  
Molto importanti e da tenere in considerazione sono anche le linee diurne che tracciano l'ombra su giorni specifici dell'anno, e la retta equinoziale che è la proiezione dell'equatore celeste, percorsa dall'ombra durante gli

Fig. 55 esempio di meridiana ad ora canonica

Fig. 56 esempio di meridiana ad ora babilonica

Fig. 55

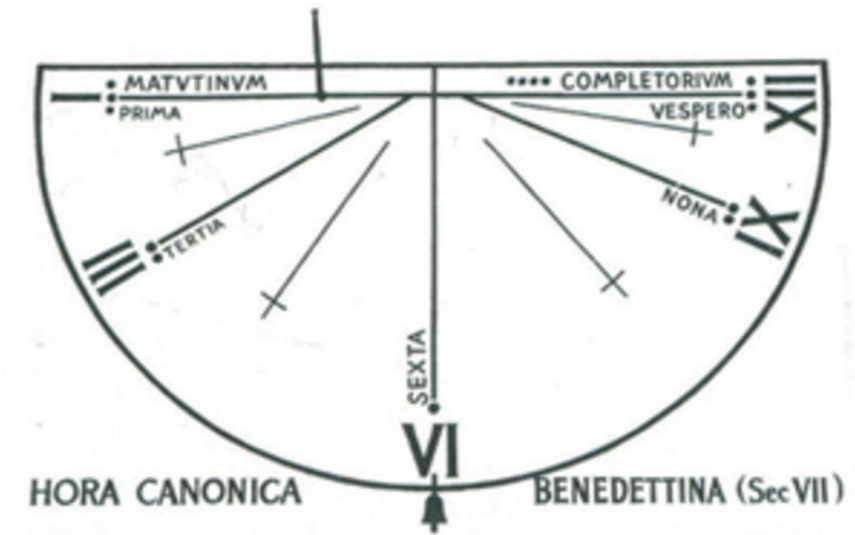
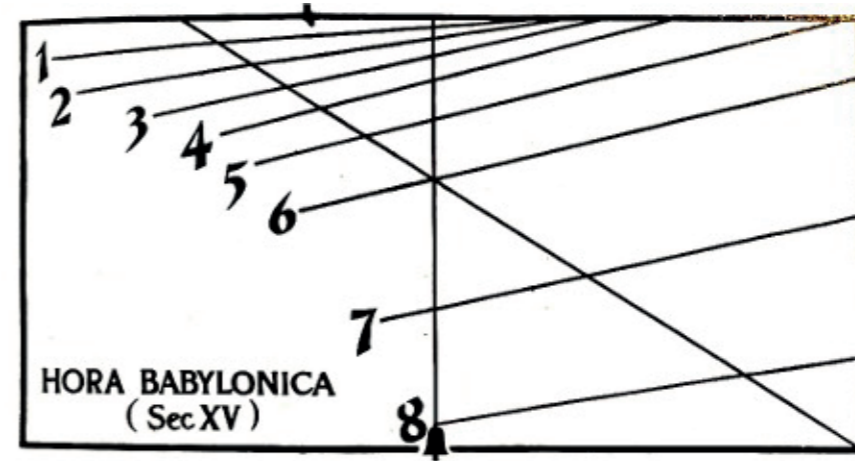


Fig. 56



equinozi. Invece, le iperboli solstiziali sono in grado di delineare i percorsi che compie l'ombra nei solstizi estivo e invernale e rappresentano dunque rispettivamente il Tropico del Cancro e il Tropico del Capricorno.<sup>16</sup>

Alcune meridiane includono delle rappresentazioni dettagliate delle variazioni stagionali con calendari zodiacale, o ancora dei fiori o delle raccolte con linee che permettono di dedurre la data in base alla lunghezza dell'ombra.

Ad oggi non è più necessario l'utilizzo delle meridiane e neanche essere a conoscenza della loro lettura. **Resta il fatto che sono una fondamentale testimonianza del legame tra l'uomo e l'astronomia, quando per capire il mondo bastava sfruttare e conciliarsi con la natura.**<sup>17</sup>

---

16 Meridiane e orologi solari, storia e interpretazione metodi grafici e informatici per realizzarli, G. Bosca, P. Stroppa, Il Castello 1999

17 La meridiana di Torino, Sandro Doglio e Mario Tebenghi, Daumerie Editrice,

La realizzazione di una meridiana è un lungo processo che richiede conoscenze e **competenze nel campo scientifico, artistico e tecnico**. Infatti, **la gnomonica è una scienza che combina elementi di astronomia, geometria e design**. Mario Tebenghi è stato uno gnomonista autodidatta, molto appassionato e dedito e seguiva specifici passaggi nel processo di creazione. Non è possibile dire con precisione quanto tempo Tebenghi ci impiegava per una meridiana, perché il tempo dedicato dipendeva dalla complessità del prodotto finale, dal salario proposto e dai committenti.

### 3.3 Making off delle meridiane

#### 1. STUDIO PRELIMINARE

Prima di tutto è essenziale decidere il tipo di meridiana da realizzare (orizzontale, verticale, equatoriale...) e il luogo in cui essa verrà realizzata.

Devono essere raccolte informazioni riguardo la latitudine e longitudine del luogo di realizzazione e conoscere l'orientamento della superficie su cui la meridiana verrà installata. Per questo processo iniziale Tebenghi si faceva qualche volta aiutare da tecnici specializzati nell'arte gnomonica.

#### 2. CALCOLO E PROGETTAZIONE

Tebenghi utilizzava prevalentemente sistemi geometrici di tracciamento tradizionali, ma a volte, quando le dimensioni o l'estremo orientamento della parete lo richiedeva, si avvaleva di un esperto in calcoli. In questa fase vengono applicate leggi dell'astronomia e della geometria per poter garantire la correttezza della meridiana. Si calcola l'angolo dello stilo che dovrà essere parallelo all'asse terrestre ed inclinato rispetto a superficie secondo l'angolo della latitudine del luogo di installazione. Si devono successivamente determinare le posizioni delle linee orarie, dipendenti dall'orientazione del sole nel cielo. Per facilitare i calcoli oggi è possibile utilizzare dei software specifici, ma a Mario piaceva creare tutto in maniera tradizionale, senza strumenti tecnologici.

#### 3. REALIZZAZIONE DELLO STILO

Successivamente parte del processo era dedicato alla realizzazione dello stilo con materiali resistenti agli agenti atmosferici. Tebenghi prediligeva il metallo e personalizzava la punta dello stilo a suo piacimento, oppure la manteneva semplice e classica. Questo dipendeva dal committente e dall'opera da realizzare.



#### 4. PREPARAZIONE DELLA SUPERFICIE

La superficie su cui andrà dipinta la meridiana doveva essere preparata, intonacata o levigata per poter far aderire i pigmenti e far sì che l'opera permanesse nel tempo.

#### 5. TRASFERIMENTO DELLE LINEE ORARIE

Le linee orarie venivano disegnate sulla superficie a mano libera. Ma per rendere il lavoro più semplice ed efficiente, Tebenghi preparava un disegno a scala 1:1 su un foglio, con un utensile apposito bucherellava le parti da riportare sulla superficie. Successivamente il foglio veniva appoggiato sulla parete e con una polvere molto pigmentata tamponava le parti bucate del foglio cosicché sulla parete rimaneva la traccia da ripassare.

#### 6. DECORAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

Tebenghi realizzava meridiane principalmente a seguito di commissione. In molti casi la meridiana veniva decorata con motivi artistici, altre volte solo elementi e colori essenziali. Sempre presente era il motto, elemento caratteristico delle meridiane.

#### 7. INSTALLAZIONE FINALE E VERIFICA

Alla fine della realizzazione si procedeva con la verifica del funzionamento ovvero vedere se l'ombra dello stilo coincideva in maniera corretta indicazione oraria.

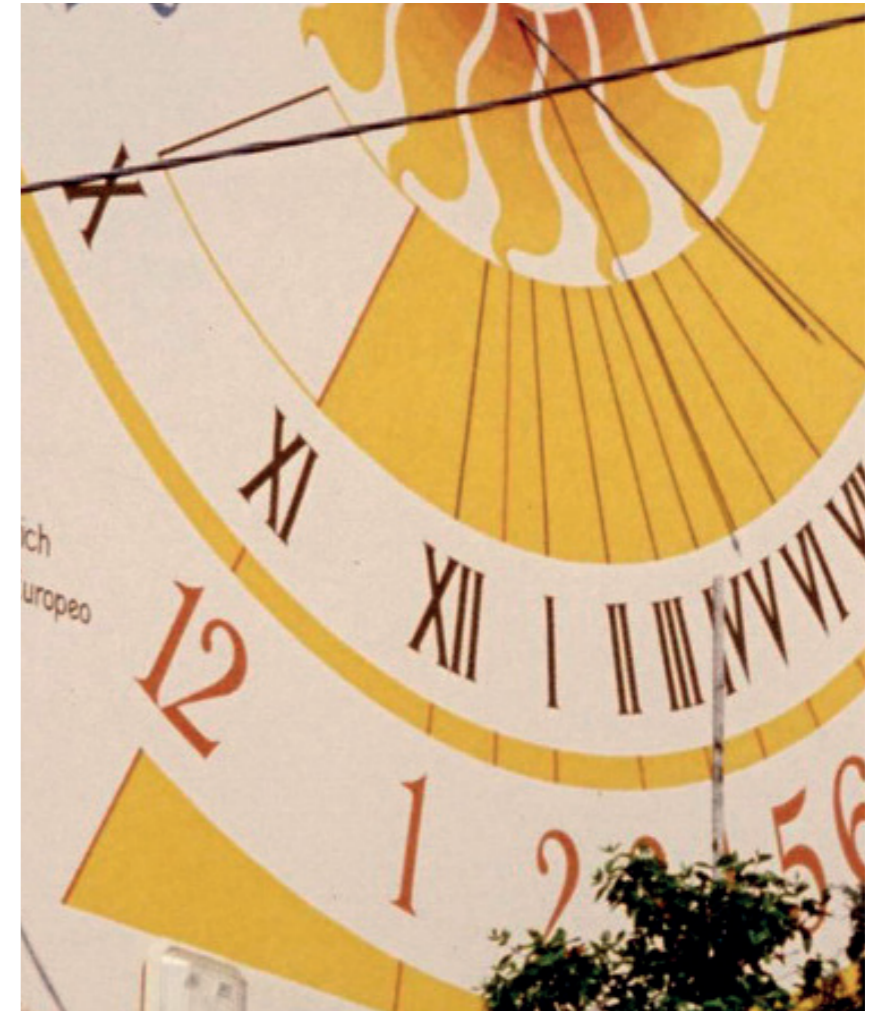


Fig. 57

Fig. 57 meridiana ad Asti, committente Sig. Molino

Il Sole rappresenta l'elemento fondamentale per il funzionamento delle meridiane, è la fonte di luce grazie la quale si genera l'ombra ed è possibile la misurazione del tempo. Il Sole è sin dall'antichità simbolo di vita, di energia e di ordine cosmico, tutte qualità che trovano un punto di incontro nelle meridiane.

Per Tebenghi, il Sole è un simbolo carico di significati personali e creativi. L'artista, in molte delle sue opere inserisce un **Sole sorridente e paffuto, gioioso e simpatico, un motivo che diventa un marchio distintivo di Tebenghi quando ha la possibilità di personalizzare liberamente i suoi lavori**. Questo Sole antropomorfo è spesso realizzato con tratti allegri e accoglienti con l'intento di riflettere la volontà dell'artista di infondere vitalità e positività nelle sue creazioni.

### 3.4 Il Sole



Fig. 58



Fig. 59



Fig. 60



Fig. 61

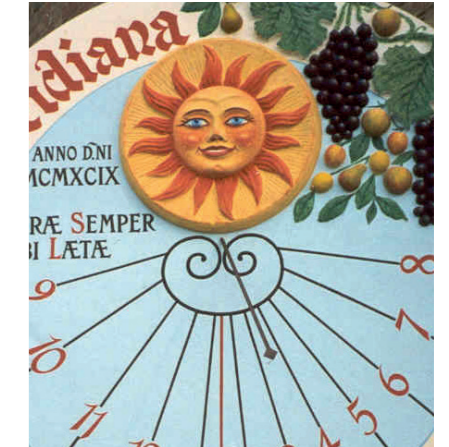


Fig. 62

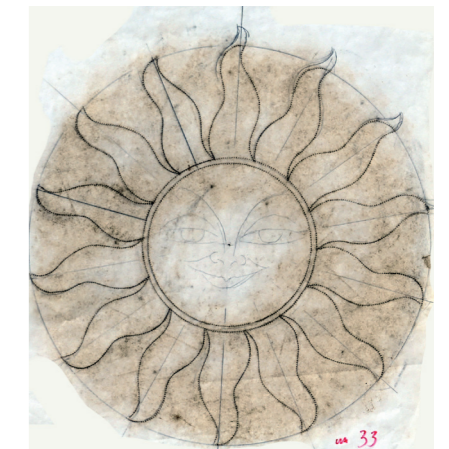


Fig. 63

Fig. 58 - 63 rappresentazioni del Sole antropomorfo disegnato da Tebenghi

### LA MERIDIANA DI TORINO, PIEMONTE, 1988 (FIG. 65-66)

Tra i lavori più importanti ed iconici di Mario Tebenghi è importante citare la meridiana realizzata in Piazza Castello a Torino sulla Chiesa di San Lorenzo. “La meridiana che governava Torino” così è il titolo dell’articolo sul giornale “La Stampa” del 17 marzo 1988. Tutto nasce da un’intuizione di Mario: egli si notò che vi era un rosone completamente bianco, ed intuì che potesse esserci una meridiana data la posizione e il quadrante. Si è rimboccato le maniche, cominciò a chiedere prestiti, a fare ricerche. Si venne così a scoprire l’esistenza avvolta da uno strato di mistero di una meridiana che risaliva al 1700 sul rosone di destra, mentre sul rosone di sinistra la meridiana fu sostituita nel 1721 da un orologio meccanico, sovrastato da una campana che probabilmente più che suonare le ore, veniva utilizzata per avvertire le funzioni religiose. Nei documenti ritrovati e nelle vecchie stampe che raffiguravano l’angolo destro di piazza Castello è come se la meridiana appare e scompare come per magia. È certo che ci fosse, ma si sa

### 3.5 Descrizione delle opere principali: analisi delle opere significative partendo dal mondo della grafica terminando con le meridiane

Design classico e minimal

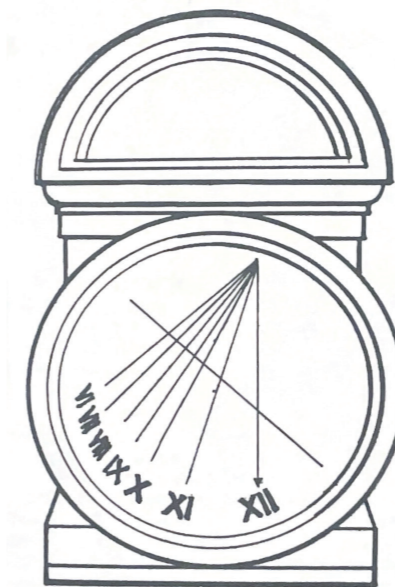


Fig. 64 bozzetto della meridiana di Torino in Piazza Castello

La selezione delle opere presentate in questo capitolo è stata fatta sotto il criterio di rilevanza stabilito da Tebenghi stesso (dataci dal figlio) e dai collaboratori. Inoltre, è stata pensata per evidenziare la diversità stilistica delle realizzazioni, offrendo una visione più ampia e rappresentativa del suo lavoro.

esattamente fino a quando. Nell’archivio storico della città di Torino vi è un “Prospetto della piazza Castello con chiesa di San Lorenzo dei PP Teatrini” che porta data 1775 in cui la meridiana è ben visibile.

In una stampa del 1834, si vede nitidamente il rosone, ma non è ben identificabile la meridiana. Mentre in una stampa del 1850 sembra scomparsa. Il mezzogiorno della meridiana (opera di Guarino Guarini) corrisponde al vero mezzogiorno di Torino, ovvero il momento esatto in cui il Sole passa allo zenit del meridiano della città. Mario voleva restituire la meridiana alla città e pensava certamente di esserne in grado. Per questo scrisse alle varie autorità per sensibilizzarle e chiedere i fonti per questa operazione. Si svolse a Palazzo Chiabrese il primo incontro ufficiale tra la presidente dell’Ente statale l’architetto Clara Palmas, il dottor Giuseppe Roggero, incaricato di raccogliere i documenti storici e artistici delle meridiane e Benvenuto Amedei, teologo di San Lorenzo. L’architetto si dichiarò favorevole considerando la sponsorizzazione delle “Fonti di San Bernardo” di Gressio. È stato determinante il generoso intervento dell’azienda fornitrice d’acqua minerale italiana che per la prima volta ha contribuito alla realizzazione e ricostruzione di un’opera d’arte. Tebenghi afferma “ho ricostruito il quadrante sul modello napoleonico sostituito a quello primitivo del Guarini, quando in Piazza Castello funzionavano ben tre meridiane in grado di seguire l’intero arco della giornata.”<sup>18</sup>

18 Articolo La Stampa, La meridiana che governava Torino, 17 marzo 1988



Fig. 65 Tebenghi che realizza la meridiana di Torino, 1988, Museo del Tempo

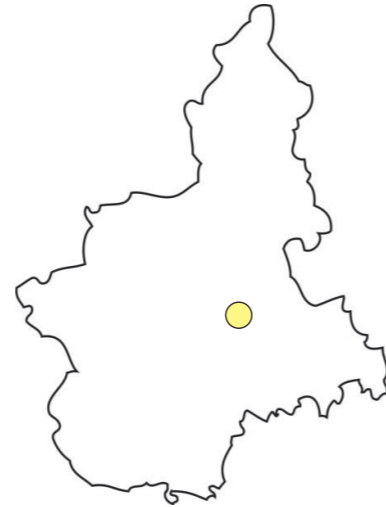


Fig. 66 Meridiana di Torino, 1988, Museo del Tempo

**LA MERIDIANA DEL TARTUFO, MONTIGLIO MONFERRATO, PIEMONTE** (FIG. 67)

Tra le opere più curiose e simboliche realizzate da Mario Tebenghi, una delle più affascinanti è la Meridiana del Tartufo, inaugurata in occasione della Fiera Nazionale del Tartufo. Questo progetto fu realizzato in collaborazione con il suo compagno di viaggio Giovanni Camillo. Si tratta del risultato di anni di studi e di conversazioni con gli abitanti locali, grazie alle quali Tebenghi ha raccolto informazioni preziose sui tartufi della zona. Situata in piazza Regina Margherita a Montiglio, la meridiana si distingue per la sua funzione non solo temporale, ma anche stagionale. Infatti, a differenza degli altri orologi solari dipinti da Tebenghi che indicano l'ora del giorno, questa vera e propria meridiana segna il mezzogiorno vero locale, ossia quando il sole culmina al suo punto più alto nel meridiano di Montiglio.

Il suo meccanismo si basa sullo gnomone, che proietta un'ombra a mezzogiorno, la cui lunghezza varia a seconda della stagione. È proprio la lunghezza dell'ombra che consente di determinare il periodo di raccolta delle diverse specie di tartufo raffigurate sulla meridiana. Nove specie di tartufo, identificate sia con il nome comune che con quello scientifico, sono rappresentate, ciascuna collegata al periodo specifico in cui può essere trovata. Questa complessità si traduce in un'opera che va oltre la semplice misurazione del tempo: diventa uno strumento di connessione tra il ciclo naturale del sole e il ciclo del tartufo, profondamente radicato nella tradizione locale.<sup>19</sup>



Design barocco, territoriale, ricco di colori

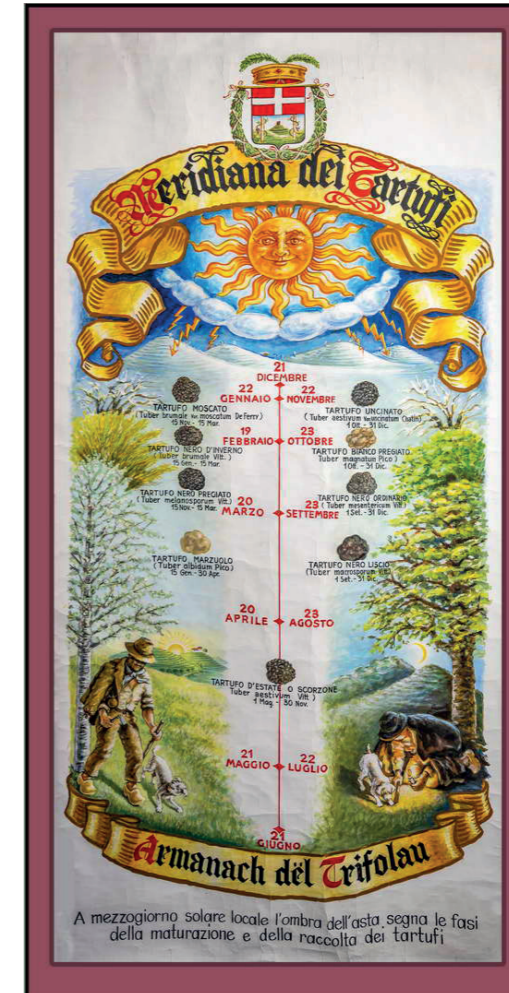


Fig. 67

<sup>19</sup> <https://lanuovaprovincia.it/attualita/montiglio-ecco-la-meridiana-dei-tartufi-e-del-mezzogiorno/>

**MERIDIANA A RIVA DI CHIERI, PIEMONTE** (FIG. 68,69)

Tra le opere più significative dell'artista è importante evidenziare la meridiana collocata sulla Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta di Riva di Chieri. Quest'opera testimonia la dedizione di Tebenghi nel perfezionare e restaurare l'arte degli orologi solari ed il suo legame con il territorio piemontese. Si tratta di uno degli esempi più emblematici della produzione artistica di Tebenghi perché riflette un profondo impegno artistico e simbolico. Essa è posizionata su un edificio di rilevanza religiosa e sociale per la comunità locale, non aveva dunque solo una funzione pratica, ma anche un valore simbolico. Rappresenta dunque una fusione tra il tempo sacro, misurato attraverso la liturgia, e il tempo naturale, tracciato dalle ombre solari.



Fig. 68



Design classico e minimal



Fig. 69

**MERIDIANA A CERVINIA, VALLE D'AOSTA** (FIG. 70)

**ANNO:** 1997

**MOTTO:** "Horas non numero nisi serenas"

Sull'elegante campanile bianco di Cervinia si trova una meridiana orizzontale, realizzata del 1997 da Mario Tebenghi, che con il suo stile unico e vivace richiamo un'estetica pop. L'opera, con il motto latino "Horas non numero nisi serenas" (Non conto le ore se non quelle serene), cattura l'essenza poetica del tempo, enfatizzando la bellezza dei momenti luminosi. La collocazione sul campanile conferisce all'opera una visibilità simbolica, unendo tradizione e modernità in un contesto montano affascinante.



Design moderno e territoriale



Fig. 70

**MERIDIANA A ROCCA D'ARAZZO, EDIFICIO COMUNALE,**

**PROVINCIA DI ASTI** (FIG. 71)

**ANNO 1997**

**MOTTO: /**

La meridiana è realizzata sulla facciata dell'edificio comunale situato a Rocca d'Arazzo, in provincia di Asti.

La meridiana è decorata con uno stemma che presenta una torre su una roccia con la scritta "de castro rupes", il che si riferisce al nome del paese. Sono riportate le coordinate geografiche del luogo ed è presente l'equazione del tempo.



Design classico, rinascimentale e territoriale



Fig. 71



**MERIDIANA A COCCONATO, PROVINCIA DI ASTI (FIG. 72)**

**COMMITTENTE: SIG. BOSSO**

**ANNO 1992**

**MOTTO:** “Costa Cà l’è duverta a-j amis / E s’aj son pochi ‘d cò a-j fauss amis”

Su questa meridiana vi sono due sezioni distinte

“Ora d’istà” (ora estiva) e “Ora d’invern” (ora invernale). La linea del mezzogiorno ha una scritta “mesdì la foìn”, che indica il mezzogiorno dell’epoca della fienagione, periodo importante per l’agricoltura.

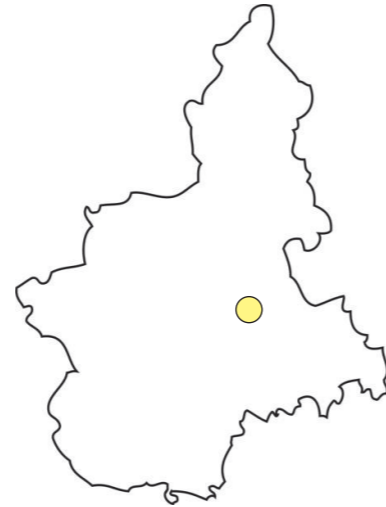
A destra è raffigurata una carta da gioco, un sette di quadri.

In alto, c’è una frase in dialetto piemontese:

“Costa Cà l’è duverta a-j amis / E s’aj son pochi ‘d cò a-j fauss amis”

Attribuita ad Alberto Raselin, questa frase può essere tradotta in italiano come:

“Questa casa è aperta agli amici / E se ce ne sono pochi, è colpa dei falsi amici.”



Design pop, vivace e gotico

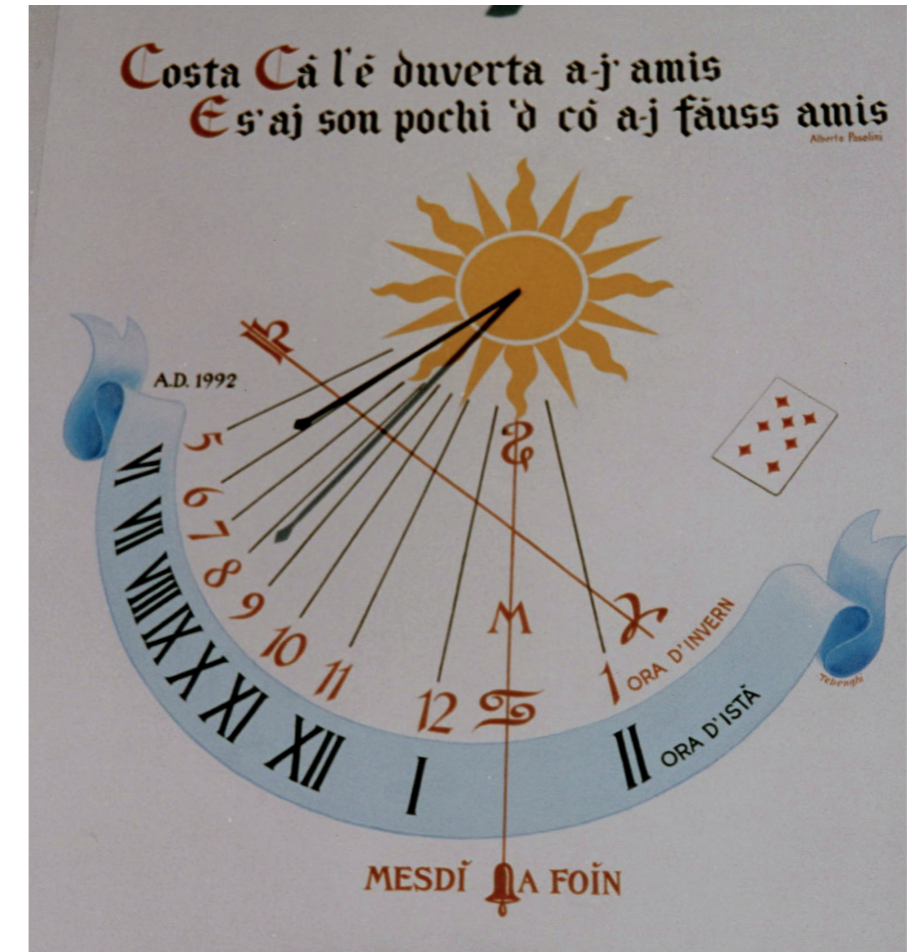


Fig. 72

**MERDIANA A BARBARESCO, PROVINCIA DI CUNEO (FIG. 73)**

**ANNI '90 circa**

**MOTTO:** *"Splendenti raggi, compagni dei miei sereni viaggi"*

La meridiana riflette i colori ocra/arancio, contrastando lo sfondo della parete. La parte superiore è decorata con un fregio di tralci di vite e grappoli d'uva, richiamando l'iconografia delle zone vinicole.

Il sole si presenta antropomorfo a richiamare l'impronta di Tebenghi.

Nella parte superiore è presente il motto poetico in italiano:

*"Splendenti raggi, compagni dei miei sereni viaggi"* che richiama il tema della luce del sole e di come questa guida e accompagna la nostra vita.

Il design della meridiana è ispirato allo stile classico e barocco con elementi decorativi simmetri e colori caldi. Si può notare l'influenza di natura piemontese per il fregio della vite, che richiama la zona del Barbaresco.



Design elegante, barocco e classico



Fig. 73

**MERIDIANA MAGICA AD ORE CANONICHE A SAN BENIGNO**

**CANAVESE, PROVINCIA DI TORINO** (FIG. 74, 75)

**ANNO:** circa '90

**MOTTO:** /

Questa meridiana è un sistema di misurazione del tempo che combina scienza, religione e astrologia. In alto vi è scritto "givdaico o planetario e canonico" che suggerisce un'integrazione tra il tempo religioso, ebraico e quello astrologico. Inoltre sono riportati simboli planetari, segni zodiacali e numeri. Questo sistema permetteva di sapere sotto quale pianeta si trovava l'ora in corso, utile per l'agricoltura, la medicina e i rituali religiosi.



Fig. 74



Design gotico, astronomico e artistico



Fig. 75

**MERIDIANA AD ALESSANDRIA** (FIG. 76)

**COMMITTENTE:** DOTT. DE MICHELI

**ANNO:** 1990

**MOTTO:** “Da mihi solem, dabo tibi horam”

La meridiana presenta un design pulito e preciso, con linee sottili e ben definite. Include combinazioni di colori caldi e freddi su uno sfondo che rappresenta il cielo blu e i dettagli dorati del sole. Sul nastro, che richiama uno stile classico e rinascimentale, vi è scritto il motto “da mihi solem, dabo tibi horam” ovvero “dammi il sole e ti darò l’ora”



Design elegante,  
rinascimentale e artistico



Fig. 76

**MERIDIANA A SAN CANDIDO DI MURISENGO,**

**PROVINCIA DI ALESSANDRIA** (FIG. 77)

**COMMITTENTE: PROF. ZONCA**

**ANNO: 2003**

**MOTTO: "Pax sit quotidie"**

La meridiana è inserita all'interno di uno scudo decorato con una cornice marrone. Al centro dello scudo è rappresentato il sole radiante. Sopra la meridiana è rappresentato un nastro con i colori dell'arcobaleno con su scritto il motto "Pax sit quotidie" ovvero "che la pace sia quotidiana". La meridiana è poi incorniciata da un albero di olivo dipinto, che sale sulla parete. Al fianco dell'albero una coloba che rafforza l'idea di pace e armonia.



Design barocco, artistico e ricco di colori



Fig. 77

**MERIDIANA A SIRMIONE, PROVINCIA DI BRESCIA (FIG. 78)**

**COMMITTENTE: DOTT. MANTELLI**

**ANNO: 1988**

**MOTTO:**

Al posto del sole in questa meridiana è rappresentata una stella a otto punte, sono presenti elementi decorativi di vite e grappoli d'uva con la scritta latina "Ex viribus vvita", ovvero "Dalla froza, la vita). Le linee orarie, inoltre, sono arricchite da simboli zodiacali con rimando alle stagioni. Anche in questo caso è presente la curva dell'equazione del tempo, per permettere una lettura più precisa.

Lo stile è semplice e pulito su sfondo bianco, risaltano maggiormente i dettagli in rosso, oro e verde.



Design rinascimentale,  
minimal e astronomico

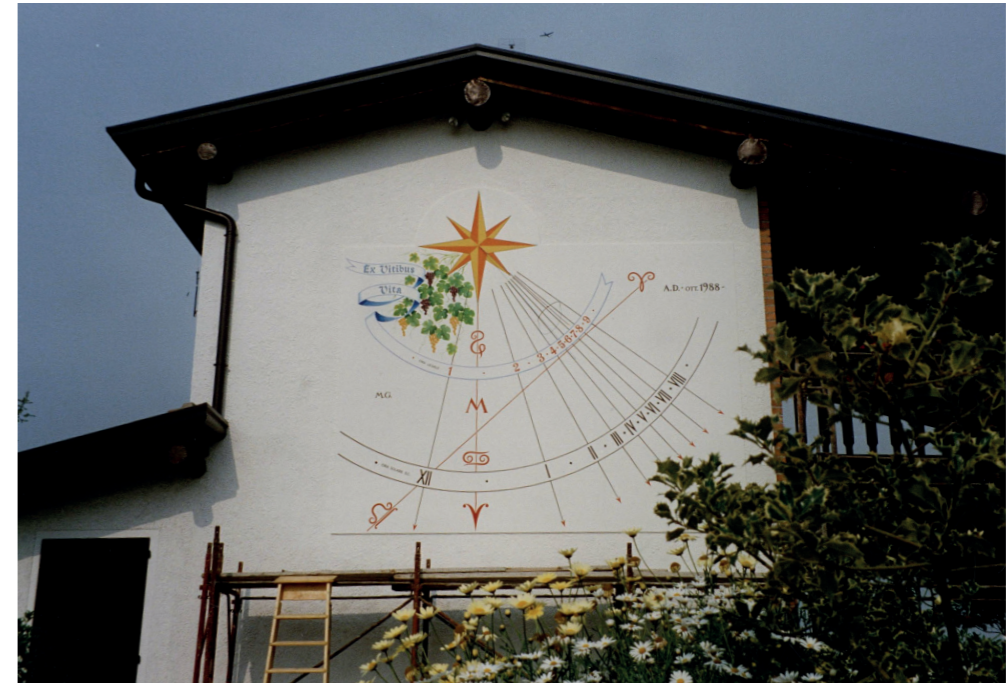


Fig. 78

**MERIDIANA DEI VINI, MONTIGLIO MONFERRATO, PIEMONTE**

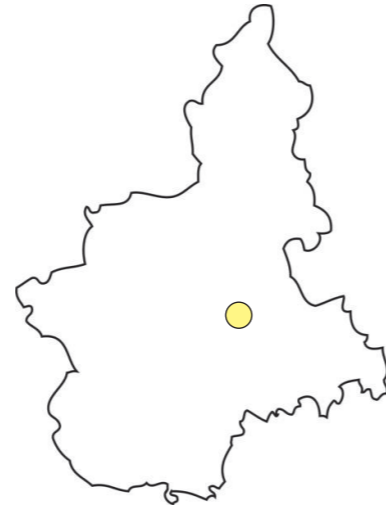
(FIG. 79)

**COMMITTENTE: FAM. GANCIA**

**ANNO: 1997**

**MOTTO: /**

La meridiana dei vini è stata realizzata sotto commissione della famiglia Gancia, una delle più importanti case vitivinicole del Piemonte. La struttura di questa meridiana richiama quella realizzata per la raccolta dei tartufi (vedi pag. 140). È proprio la lunghezza dell'ombra proiettata dallo gnomone che consente di determinare il periodo ciclico dei lavori nei vigneti, a partire dalla torchiatura fino al vino che riposa nelle cantine.



Design barocco, territoriale e artistico

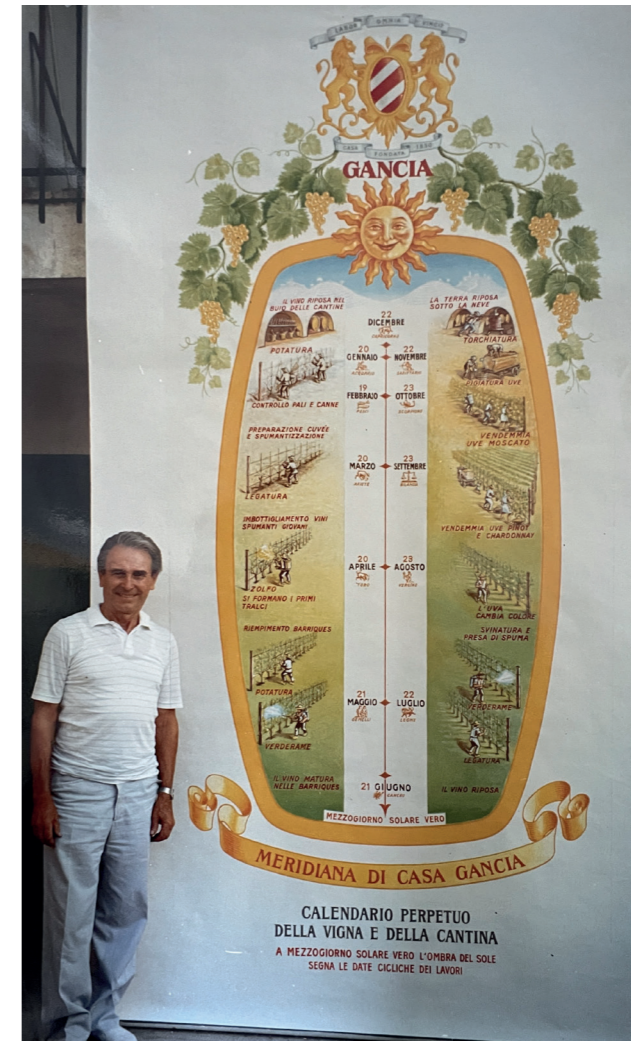


Fig. 79

## GLI OROLOGI FLOREALI

(FIG. 80-84)

Mario Tebenghi in questo caso ha realizzato degli orologi floreali.

Si tratta di orologi che mostrano attraverso le illustrazioni l'orario di apertura e chiusura dei fiori durante la giornata. Non si tratta di un metodo scientificamente preciso, ma è sicuramente affascinante dal punto di vista estetico e botanico.



Design barocco, astronomico,  
floresale e artistico



Fig. 80

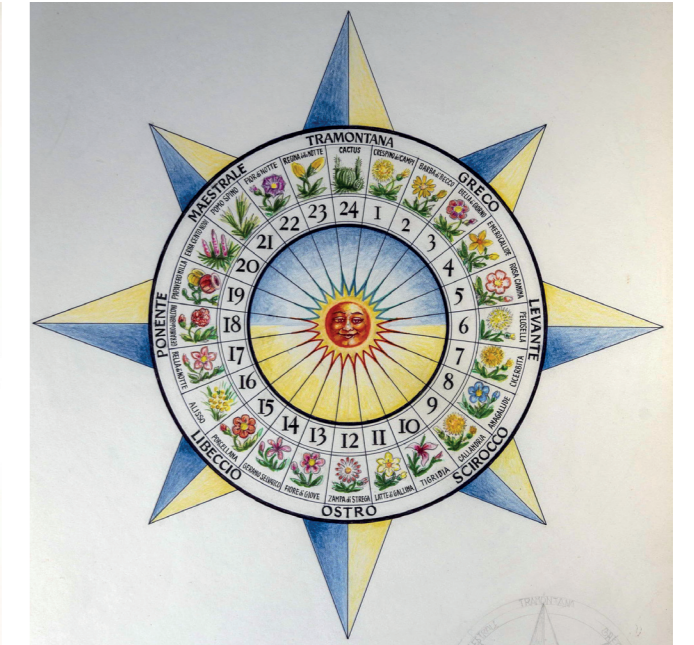


Fig. 81



Fig. 82



Fig. 83



### 3.6 L'eredità e l'influenza delle opere, meridiane come patrimonio culturale

Tebenghi rappresenta oggi un esempio straordinario di come l'innovazione possa nascere dal recupero di antiche tradizioni, riadattandole ad un contesto contemporaneo e donando loro una veste attuale. Il suo contributo da gnomonista dimostra come elementi del passato, apparentemente superati e dimenticati dall'evoluzione tecnologica, possono essere reinterpretati con creatività, dedizione ed elevata competenza, trovando loro un rifugio nel mondo moderno. L'artista, attraverso il suo lavoro, è riuscito a trovare un perfetto connubio tra la l'esigenza dell'antico e la bellezza del presente, rendendo le sue opere non solo funzionali ma anche simbolicamente rilevanti.

Tebenghi non solo ha preservato l'essenza storica di questi antichi strumenti, ma è stato in grado con estrema maestria di riportarli in vita con una lettura in chiave moderna. È riuscito a far dialogare le meridiane insieme all'architettura moderna. Le sue meridiane non sono dunque semplici sistemi di misurazione del tempo, ma diventano opere artistiche e culturali che recuperano una tradizione millenaria. Le sue creazioni sono suggestive ed eleganti, trasformando lo strumento scientifico in un vero e proprio punto focale di bellezza e contemplazione. Ogni progetto è realizzato attraverso un precedente e meticoloso lavoro di ricerca, che spaziava dall'astronomia alla trigonometria. Ogni meridiana, però, non

è solo il risultato di calcoli matematici ma anche un elemento che si adattava al contesto nel quale sarebbe stata collocata.

Egli ha integrato elementi innovativi attraverso la scelta di materiali moderni che assicurassero la durabilità nel tempo e l'uso di strumenti dettagliati per effettuare calcoli più precisi. Tebenghi ha voluto affare il processo di realizzazione delle meridiane, anche affidandosi ad esperti, cosicché ogni meridiana non solo fosse esteticamente perfetta, ma anche scientificamente corretta.

Tebenghi ha dunque dimostrato che l'innovazione non consiste necessariamente nella creazione di qualcosa di completamente nuovo, ma spesso nell'accuratezza di guardare il passato con occhi diversi e con la maestria di riuscire a rielaborare elementi tradizionali in modo da renderli significativi al giorno d'oggi. L'arte e la scienza possono coesistere in un unico elemento completandosi a vicenda. In un mondo che correva veloce, Tebenghi ha voluto rifugiarsi in uno spazio tutto suo e scelto di lavorare con la pazienza e la cura dell'artigiano con estrema passione. Le sue meridiane non sono solo oggetti funzionali, ma rappresentano un ponte tra le varie epoche e tradizioni.

Nonostante non vi siano scuole dedicate a suo nome, nè istituzione che abbiano formalizzato i suoi insegnamenti, il contributo di Tebenghi alla riscoperta dell'arte delle meridiane, è stato di fondamentale importanza.

Come si può evincere dalle interviste (pag. 32-44) di chi ha avuto modo di conoscerlo e di collaborare con lui o di studiare il suo operato, il suo lavoro ha permesso di riportare in vita una tradizione che era andata

perduta da molti anni. Pur non avendo lasciato libri o istruzioni dettagliate sui suoi metodi di realizzazione, è proprio grazie alla sua opera che l'arte gnomonica è riuscita a riprendere piede nella società d'oggi con interesse e valorizzazione.

A testimonianza del suo contributo ereditario, nella Piazza Martiri per la Libertà a Brusasco (To), sono stati realizzati dei pannelli commemorativi in suo onore, che ripercorrono la sua vita e le sue opere, lasciate per l'appunto in eredità alla comunità. Questi totem rappresentano un tributo concreto al suo lavoro, alla sua passione e al suo impegno, questo per poter permettere ai visitatori di conoscere meglio i valori del suo operato. Nonostante il suo ruolo chiave nella rinascita della gnomonica, la sua fama è rimasta prevalentemente a livello regionale, con una leggera diffusione nazionale, senza però raggiungere un riconoscimento più ampio. Tuttavia, il suo lavoro continua ad essere un punto di riferimento per i più appassionati e per gli studiosi di questa disciplina.

## GLOSSARIO

### **Equatore:**

l'equatore è il cerchio massimo passante per il centro della Terra e il cui piano è perpendicolare all'asse polare: divide la Terra in due emisferi, boreale e australe. Misura 40.076 chilometri.

### **Equazione del tempo:**

è la differenza di tempo tra il momento in cui il Sole raggiunge effettivamente il culmine dell'eclittica locale (cioè il mezzogiorno locale, quello segnato dalla meridiana tradizionale) e il momento in cui è mezzogiorno all'ora media (segnata dall'orologio), tenendo conto di tutte le variabili (distanza della Terra dal Sole, inclinazione, ecc.). Nell'anno, l'equazione del tempo varia da +15 a -16 minuti.

### **Fuso orario:**

suddivisione convenzionale della Terra in ventiquattro parti per la regolazione del tempo, adottata nel 1878. Un fuso orario è lo spazio compreso fra due meridiani distanti 15 gradi l'uno dall'altro. L'ora di tutta la fetta di Terra coperta dal fuso orario è calcolata sul meridiano centrale di questo fuso. Poichè la Terra impiega mediamente ventiquattro ore per effettuare una completa rotazione su se stessa, tra un fuso e l'altro c'è ovviamente la differenza di un'ora. L'Italia è tutta compresa nel secondo fuso orario.

### **Giorno:**

il giorno è, per definizione, il periodo di tempo fra due successivi passaggi di un dato punto del cielo su uno stesso meridiano in conseguenza della rotazione terrestre: è chiamato propriamente "giorno siderale". Ai fini del calcolo del tempo, per semplicità e comodo, viene considerato tuttavia il "giorno solare", cioè l'intervallo di tempo compreso fra due successivi passaggi del Sole sullo stesso meridiano. Come si sa, la velocità di rotazione della Terra non è però costante: la Terra è più veloce quanto è più vicina al Sole (in gennaio), ed è più lenta quando ne è lontana (in luglio): la durata del giorno solare quindi varia; e la variazione è ulteriormente accentuata dal fatto che l'asse

terrestre è inclinato rispetto al piano dell'apparente cammino del Sole in cielo. La differenza totale tra giorno solare e giorno astronomico può raggiungere i 15 minuti in più e i 16 minuti in meno. Soltanto in quattro giorni ogni anno il mezzogiorno solare segnato dalla meridiana coincide con quello astronomico. Il giorno civile comincia a mezzanotte, mentre quello astronomico comincia a mezzogiorno.

### **Greenwich:**

è un osservatorio inglese presso Londra, dove si è stabilito che passasse il centro del primo fuso orario. L'ora di Greenwich segna l'ora universale. Rispetto all'ora normale italiana, l'ora di Greenwich segna un'ora di meno: quando in Italia è mezzogiorno, a Greenwich sono le 11.

### **Latitudine:**

la latitudine è la distanza angolare di un punto dall'equatore.

### **Lemniscata:**

la lemniscata è anche detta meridiana del tempo medio. Fisicamente è una curiosa linea a forma di "8". Viene inserita dopo gli opportuni calcoli in una meridiana tradizionale. Permette di conoscere non solo l'ora locale, ma anche quella media, cioè quella che segna effettivamente un orologio, in quanto tiene conto dell'equazione del tempo.

### **Longitudine:**

la longitudine è l'angolo che forma il meridiano del posto con il meridiano che passa per Greenwich.

### **Media ora:**

la nostra ora attuale è l'ora media e dura 60 minuti, sempre, indipendentemente dall'effettivo movimento del Sole in cielo. L'ora media può essere segnata soltanto da orologi meccanici, elettrici, a quarzo, ecc..Può essere calcolata su una meridiana soltanto facendo ricorso a calcoli o a linee aggiuntive. L'ora media non ha una parziale rispondenza all'ora vera.

**Meridiana:**

è il nome che abitualmente viene dato all'orologio solare, ma in realtà è soltanto la linea verticale dell'orologio solare che segna il tempo vero locale.

Nata in tempi preistorici, la meridiana ha cessato di avere una funzione fondamentale e insostituibile nella vita civile e religiosa intorno agli anni Venti di questo secolo, con la diffusione via radio del 'segnale orario', che consentiva la regolazione esatta e uniforme degli orologi. Continua naturalmente a mantenere il suo valore storico, di documentazione e di decorazione. Molte meridiane sono costruite nelle chiese per la necessità di verificare quando si verificava l'equinozio di primavera, indispensabile per stabilire quando cade Pasqua.

**Mezzogiorno:**

per la distanza che separa Torino dal meridiano dell'Etna (dove passa il centro del nostro fuso orario), il mezzogiorno vero (o solare) della città ha circa 29 minuti primi di ritardo rispetto all'ora ufficiale.

Quando l'ora ufficiale è mezzogiorno, cioè, il Sole impiega in realtà ancora 29 minuti prima di trovarsi sulla verticale di Torino. E curioso rilevare che in teoria, a pochi chilometri a ovest di Torino (tra Rivoli e Avigliana), se fossero rigorosamente rispettate le divisioni dei fusi orari, si dovrebbe avere un'ora di differenza, in quando in quella zona già comincia il fuso orario di Greenwich.

A Susa, insomma, dovrebbero essere teoricamente soltanto le undici del mattino quando a Torino è già mezzogiorno.

**Ora:**

per definizione è l'unità di misura degli intervalli di tempo, pari alla ventiquattresima parte del giorno. È perciò la ventiquattresima parte del tempo che la Terra impiega a ruotare su se stessa; per conseguenza è anche, ma con qualche approssimazione, la ventiquattresima parte del tempo che il Sole impiega per tornare ad apparirci nella identica posizione in cielo. Fin dalla remota antichità si è divisa la giornata in 24 ore, oppure in due periodi di dodici ore. Ma il conto delle ore è cominciato in momenti diversi: dal levar del Sole (ora babilonese), dal tramonto (ora italica), dalla mezzanotte (ora francese o normale o civile).

**Ora vera:**

l'ora vera è quella segnata dagli orologi solari, essendo misurata sull'effettivo passaggio del Sole nel punto in cui si trova

l'osservatore: naturalmente c'è una differenza tra l'ora vera e l'ora segnata dall'orologio, differenza che dipende dalla distanza del luogo di osservazione dal punto in cui passa il meridiano centrale del fuso orario.

**Orologio solare:**

è il nome corretto della Meridiana. Gli orologi solari possono essere orizzontali, verticali o inclinati, secondo la posizione della superficie sulla quale si proietta l'ombra. Quelli verticali e inclinati, a loro volta, si distinguono in meridionali (se orientati verso sud), orientali (orientati a est), occidentali (a ovest), settentrionali (a nord) o declinanti (quando sono orientati verso un altro punto compreso tra est e ovest). Secondo la superficie sulla quale si proietta l'ombra possono anche essere sferici, cilindrici, irregolari.

Fig. 84 Mano e firma di Tebenghi  
Fig. 85 (pag. 170-171) Tebenghi  
nel suo studio con un modello di  
meridiana





SINE SOLE  
ANNO D. NI

VIII

IX

X

XI

XII

NIL SVM SINE SOLE

ANNO D. NI

MCMXCVI

VII

VIII

IX

VI

V

IV

X

XI

XII

I

II

III

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

**Archivio Mollino**, Politecnico di torino sede Castello

**Artioli**, Lamberto. *Insegnava economia all'università il motonauta più veloce del mondo*, giornale sconosciuto, 1973

**Bianchi**, Silvano. *Gnomoni curiosi*. Gnomonica Italiana n. 4, 2003

**Bosca**, Giovanni e **Stroppa**, Piero. *Meridiane e orologi solari, storia e interpretazione metodi grafici e informatici per realizzarli*. Il Castello, 1999

**Canosso**, Federica. *Orologi solari*. Aquae, n. 18, marzo 1997

**Crainz**, Guido. *Il boom: Gli anni del miracolo economico italiano*. Donzelli Editore, 2005

**Dardanello**, Giuseppe. *La meridiana che governa Torino*. La Stampa, 17 marzo 1988

**Doglio**, Sandro e **Tebenghi**, Mario. *La meridiana di Torino*. Daumerie Editrice, San Giorgio di Montiglio (Asti), 1989

**Ferrari**, Fulvio e **Ferrari**, Napoleone. *Carlo Mollino, arabeschi*. Mondadori Electa S.p.A., 200

**Ferrari**, Napoleone, **Sabatino**, Michelangelo, **Musi**, Pino, **Nordenson**, Guy e **Pace**, Sergio. Edizione illustrata. *Carlo Mollino: Architect and Storyteller*. Park Books, 2022

**Morra**, Lucio Maria e **Dutto**, Davide. *Segnali di tempo, meridiane in*

*provincia di Cuneo*. L'arciere Blu, 1996

**Rohr**, René R. J. *Meridiane*. Ulisse Edizioni, 1988

**Sannia**, Alessandro. *Fiat 125. 1967-1972*. Edizione illustrata. Torino: Il Cammello, 2012

**Scopelliti**, Simona. Tesi di Laurea magistrale, *Il design degli anni Sessanta e Settanta : un nuovo modo di intendere l'utenza, tra progetti di utopia radicale e impegno sociale*. Università di Venezia, 2012

**Tebenghi**, Mario. *I miei ricordi*, s.d.

**Toniolo**, Gianni. *Storia economica dell'Italia contemporanea*. Laterza, 2005

<https://italiacoloniale.com/2017/11/15/1941-haile-selassie-ringrazia-italia-professo-la-piu-alta-ammirazione-e-la-piu-viva-riconoscenza-per-le-direttive-di-politica-indigena-inspirata-ad-un-largo-senso-di-giustizia-e-di-umanita/>

<https://www.amareonlus.com/it/rivista/numero-8/haile-selassie>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Fiat\\_G.49](https://it.wikipedia.org/wiki/Fiat_G.49)

<https://lanuovaprovincia.it/attualita/montiglio-ecco-la-meridiana-dei-tar-tufi-e-del-mezzogiorno/>

# INVENTARIO

## Meridiane:

PRIV - MER 001 - meridiana di Torino, Piemonte, 1988;  
PRIV - MER 002 - meridiana del tartufo, Piemonte, circa anni '90;  
PRIV- MER 003 - meridiana Riva di Chieri, Piemonte, circa anni '90;  
PRIV - MER 004 - meridiana Cervinia, Valle D'Aosta, 1997;  
PRIV - MER 005 - meridiana a Rocca D'Arazzo, edificio comunale, Piemonte, 1997;  
PRIV - MER 006 - meridiana a Cocconato, Piemonte, committente sig. Bosso, 1992;  
PRIV - MER 007 - meridiana a Barbaresco, Piemonte, circa anni '90;  
PRIV - MER 008 - meridiana magica ad ore canoniche a San Benigno Canavese, Piemonte, circa anni '90;  
PRIV - MER 009 – B 001 - bozzetti e disegni di meridiane canoniche s.d.;  
PRIV - MER 010 - meridiana a Montiglio con equazione del tempo, Piemonte, 2005;  
PRIV - MER 011 - meridiana ad Alessandria, Piemonte, committente Dott. De Micheli, 1990;  
PRIV - MER 012 - meridiana a San Candido di Murisengo, Piemonte, committente Prof. Zonca, 2003;  
PRIV - MER 013 - meridiana a Sirmione, Lombardia, committente Dott.

## ARCHIVIAZIONE

Meridiane – MER 000  
Grafica e Lettering - GL  
Bozzetti – B 000  
Fotografie – PH  
File – F  
Disegni – D  
Attrazzi e Oggetti – OBJ  
Collaborazioni – COL  
Articoli/Libri/Lettere – BIB  
Video – V  
Riconoscimenti – R  
Rose dei venti – RDV  
Archivio C. Mollino, Castello del Valentino, Politecnico di Torino  
– PoliTo  
Museo del tempo, Tebenghi, Brusasco (To) – PRIV  
Album/Dossier – ALB

Mantelli, 1988;

PRIV - MER 014 - meridiana dei vini, Piemonte, committente famiglia Gancia, 1997;

PRIV - MER 015 - B 002- bozzetti di orologi solari floreali, circa anni '90;

PRIV - MER 016 – B 003 - cartella con bozzetti di disegni di meridiane su torri (1980-2006);

PRIV - MER 017 – B 004 - fogli di preparazione per realizzare tracce di meridiane sui muri;

PRIV - OBJ - cassetta degli attrezzi utilizzata durante la realizzazione delle meridiane;

PRIV - MER 019- B 005 - bozzetti meridiana per mondiali, s.d.;

PRIV - MER 020 – PH - immagine della mano di Tebenghi che firma la sua opera;

PRIV - MER 021 - F - file excel con all'interno tutte le meridiane realizzate e restaurate dall'autore (<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1zOeL5T6kCRFMZibce5VrT2YHJlgwcbd3/edit?gid=470211864#gid=470211864>)

PRIV - MER 022 - 53 meridiane appese nello scorrevole 1° stanza;

PRIV - MER 023 - meridiana con fiori inquadrata appesa nella 1° stanza;

PRIV – ALB – B 006 – PH - D - album grande nero contenente disegni, bozzetti e foto di meridiane;

PRIV – ALB – PH - D - album grande nero fiori e planetarie;

PRIV - D - disegno meridiana porto bello appesa nella prima stanza;

PRIV – ALB – B 007 - D - album grande nero montiglio contenente disegni stemma montiglio, chiesa montiglio, buoi aratro, calendari del

lavoro in campagna, sagre artigiane, montiglio paese delle meridiane;

PRIV – ALB – M 024 - B 008 – PH - D - album grande nero monferrina contenente meridiana munfrina, la misura del tempo nei tempi, l'ora dei nostri grandi, l'ora dei miei grandi, la misura del tempo nei tempi, orologio delle contadinerie di montiglio, le ore dei morti nonni, la misura del tempo nei tempi;

PRIV – ALB – M 025 - B 009 – PH - D - album grande nero Gancia contenente meridiana di Gancia, meridinana del vino, meridiana dei tartufi, amanac trifulau e meridiana dii vin, anta vittoria marco;

PRIV – ALB – RDV - B 010 – PH - D - album grande nero rose dei venti contenenti rose dei venti geografica, rosa dei venti con banderuola, rosa dei venti cartografica

PRIV – ALB – M 026 – PH - D - album piccolo meridiane 1

PRIV – ALB – M 027 – PH - D - album piccolo meridiane 2

PRIV – ALB – PH - D - album piccolo blu vari contenente disegno leone, stemmi vari, ritratto figlio Danilo, disegni di Loano (Sv)

PRIV – ALB – D - Dossier disegni vari 1

PRIV – ALB – D - Dossier disegni vari 2

COL – GL – PH - Presso comune di Montiglio progetto della scultura per la Piazza di Montiglio, fotografie casa Mollino.

#### Fiat:

PRIV - COL – PH - scansioni di fatture da parte della Fiat per lavori di Mario Tebenghi, anni '80;

PRIV - COL- PH – GL - fotografia Mario Tebenghi nei panni di letterista per modellino camion Fiat, s.d.;

PRIV - COL - PH – GL - copertina illustrato Fiat, 1970, (byterfly.eu);

PRIV - COL - PH - GL - fotografia Tebenghi mentre dipinge su aereo Fiat, s.d.;

PRIV - COL - PH - GL - fotografia Aeroporto Fiat, Torino, lettering su aereo realizzato da Tebenghi, s.d.;

PRIV - COL - PH - GL - fotografia aereo Fiat G.49 con Giuseppe Gabrielli con lettering realizzato da Tebenghi, 1950 circa;

PRIV – M 028 - B 011 - PH - GL - bozzetti di meridiane realizzate per l'azienda Fiat, circa anni '80;

PRIV - COL - PH - GL - fotografia Fiat 600 Multipla, collaborazione con Golia e Tebenghi, circa anni '60;

PRIV - COL - PH - GL - fotografia Tebenghi con manifesto realizzaro per l'accoglienza dell'imperatore di Etiopia da parte della Fiat, anni '50;

PRIV - COL - PH - GL - fotografie di Tebenghi su trattori con lettering realizzato da lui, anni '60;

PRIV - COL - PH - GL - insegne realizzate da Tebenghi per garage dell'azienda Fiat;

PRIV - COL - PH - GL - grafica e lettering di Tebenghi su macchine dell'azienda Fiat;



#### Mollino:

PoliTo 001 - COL - PH - Progetto originale della villa a Rivara Canavese, Carlo Mollino, 1964;

COL - PH - Mollino Torino; villa a Rivara Canavese, vista attuale 2024, foto agenzia immobiliare;

PoliTo 002 - COL - PH progetto originale della villa a Rivara Canavese, Carlo Mollino, 1964;

MER 029 - COL - PH – fotografia dettaglio della meridiana realizzata da Mario Tebenghi su incarico di Carlo Mollino, 1951, foto del proprietario della villa;

MER 030 - COL - PH – fotografia della facciata della villa a Rivara Canavese, vista attuale (2024), dove è situata la meridiana di Tebenghi, foto proprietario della villa;

MER 031 - COL - PH – fotografia dettaglio firma di Tebenghi della meridiana realizzata da Mario Tebenghi su incarico di Carlo Mollino, 1951, foto del proprietario della villa;

PRIV - MER 032 - COL - PH – fotografia di Mario Tebenghi nella realizzazione della meridiana della Villa a Riva Canavese;

PoliTo 003 - PH - fotografia dell'ACT, 1955;

#### Martini:

PRIV - COL - PH – offshore in gara della Martini con lettering realizzato da Tebenghi, 1973;

PRIV - BIB - Lamberto Artioli, insegnava economia all'università il motonauta più veloce del mondo, giornale sconosciuto, 1973

#### Vita e grafica:

PRIV - PH - fotografia che ritrae un ritratto di famiglia di Mario, Montiglio, circa anni '30;

primo piano di Mario alpino, Torino, 1942;

PRIV - PH - fotografia Francesco Irico, detto Cicchin, primo maestro di meridiane di Mario Tebenghi, circa anni '40;

PRIV - ART – Mario Tebenghi, I miei ricordi, s.d.;

PRIV – MER 033 - PH – fotografie di Mario durante la realizzazione di meridiane circa anni '90;

PRIV – MER 034 - PH – Mario e sua moglie Pia nella realizzazione della meridiana a Savona, 1988;

PRIV - B 012 – GL - PH – fotografie e bozzetti lettering per insegne azienda Volvo, anni '80;

PRIV - GL – PH – fotografie lettering per insegna azienda Fiorauto, anni '80;

PRIV - GL – PH – fotografie lettering per pulmino Cavoretto, anni '70;

PRIV - B 013 – GL – PH – fotografie e bozzetti per insegna salumeria di Ferrero Guido, anni '90;

PRIV - B 014 – GL – PH – fotografie e bozzetti per lettering su camion azienda sicer fabbrica elettrodomestici, s.d.;

PRIV - GL – PH – fotografia negozio jeans and jackets mak 3, Via Roma Torino, con insegna realizzata da Tebenghi, circa anni '60;

PRIV - GL – PH – fotografie insegne per azienda alessio tub, s.d.;

PRIV - B 015 - GL – PH – fotografie e bozzetti insegna ristorante tre

colombe, circa anni '60;

PRIV - D - disegni di guerra, s.d.;

PRIV - D - disegni di contadini, s.d.;

PRIV - MER 035 - B 016 - bozzetti per disegni di meridiane e motti, s.d.;

PH - fotografia Lucio Maria Morra anni 2000;

PH - fotografia Giorgio Mesturini anni 2000;

PRIV - D - disegni del sole, s.d.;

PRIV - D - disegni religiosi, s.d.;

PRIV – BIB – COL - telegrammi di scambio tra Tebenghi e l'architetto Graffi, 2002;

PRIV - BIB - riviste di casa e orologi con articoli dedicati a Tebenghi (La Mia Casa 1990, La Mia Casa 1993, Casa Viva novembre 1989, Elogio all'orologio 1988, Famiglia Cristiana 26 ottobre 1988, Epocasa! 8 agosto 1990, Bell'Italia novembre 1987);

PRIV - B 017 – D - bozzetti e disegni stemma di Montiglio;

PRIV – RDV - B 018 - modellino rose dei venti, s.d.;

PRIV – M 036 - B 019 - bozzetti di losa di pietra con meridiane, s.d.;

PRIV - ALB – D - dossier 1 e 2 contenente disegni vari;

PRIV – ALB - D - album grande nero contenenti disegni di fiori planetarie;

PRIV - V - videocassette con registrazioni di programmi televisivi che vedono come protagonista Tebenghi;

OBJ - pannelli commemorativi, Piazza Martiri della Libertà, Brusasco (To), 2024;

PRIV - BIB - MER 037 – giornalino di topolino con articolo dedicato

alle meridiane e Mario Tebenghi e corrispondenze con i bambini che leggevano il fumetto, anni 2000;

PRIV – R - premi di onorificenza e riconoscimento;

PRIV - ALB - quaderno con aneddoti sulla vita di Tebenghi;

PRIV - ALB - quaderni personali di studi di geometria, trigonometria e astronomia;

PRIV - MER 038 – D disegni di modellini per meridiane varie, circa anni '80;

PRIV - OGJ - pipe ed altra oggettistica realizzata in legno, s.d.;

PRIV - OBJ - compassi, pennelli e materiali di lavoro;

PRIV – ALB – D - terra monferrina, il cippo della “monferrato”, poesia e disegno;

PRIV – MER 039 - BIB – Sandro Doglio, Mario Tebenghi. La meridiana di Torino, 1989, Daumerie editrice;

PRIV – ALB – Dossier con tutti gli articoli di giornale che citano Mario Tebenghi;